



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 07 dicembre 2021

Rassegna Stampa

07-12-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

REPUBBLICA	07/12/2021	3	L'incredulità di Draghi "Tante risorse per il sociale il conflitto è ingiustificato" <i>Roberto Mania</i>	4
MESSAGGERO	07/12/2021	7	Confindustria preoccupata Non è questo il momento <i>A. Bas</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	07/12/2021	19	Previti: Da domani si accendono le luci sulla città <i>Redazione</i>	7
-----------------------------	------------	----	---	---

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	07/12/2021	37	Norme & Tributi - Il labirinto dei prezzari: la valutazione di congruità cambia con il bonus <i>Luca Rollino</i>	8
-------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/12/2021	7	Sindaci sotto minaccia, primato siciliano I prefetti: "Sofferenza e disagio diffuso" = Amministratori sotto minaccia, primato siciliano I prefetti: "Clima di sofferenza e disagio diffuso" <i>Valeria Arena</i>	9
SICILIA CATANIA	07/12/2021	2	A pass di scarica = Controlli molto soft e record pass scaricati al debutto del " rafforzato " <i>Matteo Guidelli</i>	11
SICILIA CATANIA	07/12/2021	5	Cgil e Uil proclamano lo sciopero generale per il 16 dicembre ma la Cisl non ci sta = Manovra, Cgil e Uil allo scontro sciopero generale il 16 dicembre <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	07/12/2021	10	Un minibond per la sostenibilità <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	07/12/2021	4	Aumentano i ricoveri ma sono meno gravi Emergenza ambulanze <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	07/12/2021	5	La manovra spacca i sindacati Cgil e Uil proclamano lo sciopero, la Cisl: non ci sono le ragioni = Sciopero generale contro la manovra Governo sorpreso, trattativa riaperta <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	07/12/2021	5	L'ultimo miglio di Mattarella: le tappe del commiato <i>Fabrizio Finzi</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	07/12/2021	5	Regione, i conti non tornano Servono tagli per 310 milioni = Per Musumeci l'ultima grana dell'anno mancano 310 milioni: operazione tagli <i>C. R.</i>	20

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/12/2021	18	AGGIORNATO - Bonus facciate = Bonus facciate , i Commercialisti pubblicano guida su documentazione <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	07/12/2021	3	Sicilia, effetto altalena con 505 casi in aumento ricoveri e intensive <i>Antonio Fiasconaro</i>	24

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/12/2021	17	Garanzia Giovani: in Sicilia tante istanze in pochi poi concludono l'iter per l'accesso = Garanzia Giovani : in Sicilia tante istanze di accesso, in pochi poi concludono l'iter <i>Michele Giuliano</i>	25
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/12/2021	18	Bonus facciate = Bonus facciate , i Commercialisti pubblicano guida su documentazione <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	07/12/2021	16	Scattano i controlli sulla grande viabilità per contrastare la guida in stato di ebbrezza = Intermodalità e green economy <i>Cesare La Marca</i>	28

GIORNALE DI SICILIA	07/12/2021	13	Reset, stipendi in bilico per 1.700 = Reset costretta a stare in (ri)equilibrio <i>Connie Transirico</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	07/12/2021	16	Cumuli di rifiuti, raccolta a rilento = Discarica sempre più satura I rifiutisono senza quartiere <i>Anna Cane</i>	32

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/12/2021	13	Castellammare del Golfo, porto pronto ma solo a metà <i>Vincenza Grimaudo</i>	34
ITALIA OGGI	07/12/2021	6	Quelle 393 opere pubbliche incompiute Cattiva premessa per l'avvio del Pnrr <i>Carlo Valentini</i>	36
MF SICILIA	07/12/2021	2	In Sicilia 800 milioni per la sanità <i>Antonio Giordano</i>	37
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	07/12/2021	1	Aeroporto di birgi da record a novembre 40 mila passeggeri <i>Giacomo Di Girolamo</i>	38
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	07/12/2021	20	Il ritorno alle urne per l'ex Provincia è stato fissato al 22 gennaio 2022 <i>Redazione</i>	40

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/12/2021	2	Ocse: pressione fiscale aumentata al 42,9% in Italia, è di 9,4 punti più alta della media = Ocse: in Italia il rapporto tasse/Pil al 42,9% (0,5%) <i>Redazione</i>	41
SOLE 24 ORE	07/12/2021	2	Sconto su bonus facciate e sul 110% per tutte le villette = Sconto su bonus facciate almeno fino a giugno e sul 110% per tutte le villette fino a fine 2022 <i>M Mo</i>	42
SOLE 24 ORE	07/12/2021	2	Manovra, nel puzzle dei ritocchi cartelle, bollette e patent box <i>Marco Mobili Marco Rogari</i>	44
SOLE 24 ORE	07/12/2021	3	Autonomi, ecco tutti gli sconti Irpef = Partite Iva, tagli Irpef fino a 810 euro e addio all'Irap per i piccoli <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	46
SOLE 24 ORE	07/12/2021	8	Omicron fa meno paura e le Borse festeggiano = Omicron fa meno paura, Borse su <i>Vito Lops</i>	49
SOLE 24 ORE	07/12/2021	9	Super green pass, raffica di controlli Spinta ai vaccini: 390mila prime dosi = Super strutture avanti anche dopo lo stato di emergenza <i>-mar B</i>	51
SOLE 24 ORE	07/12/2021	11	Statali, crescono ancora fino a 2.200 euro i premi all'esperienza <i>Gianni Trovati</i>	53
SOLE 24 ORE	07/12/2021	11	Manovra Sciopero generale il 16 dicembre di Cgil e Uil (non della Cisl) = Sciopero generale di Cgil e Uil. No Cisl <i>Giorgio Pogliotti</i>	54
SOLE 24 ORE	07/12/2021	17	Intelligenza artificiale e norme, sfida da vincere = Intelligenza artificiale e norme, il ruolo che può avere l'Italia nella sfida del futuro digitale <i>Nn</i>	55
SOLE 24 ORE	07/12/2021	19	Nucleare, aumentano le scorie accumulate = Nucleare, cresce la quantità di scorie accumulate <i>Jacopo Giliberto</i>	58
SOLE 24 ORE	07/12/2021	23	Telemedicina, pronto 1 miliardo per le Regioni = La telemedicina prova la svolta: pronto 1 miliardo per le Regioni <i>Marzio Bartoloni</i>	60
SOLE 24 ORE	07/12/2021	24	La manifattura farmaceutica vola anche nel 2021: 5,8% <i>Marzio Bartoloni</i>	62
SOLE 24 ORE	07/12/2021	26	Il piano di Vivendi per la doppia Telecom = Tim paga lo stop francese a Kkr Il piano Vivendi per due società <i>Antonella Olivieri</i>	63
SOLE 24 ORE	07/12/2021	34	Norme & Tributi - Per l'avvio dal 2020 dichiarazione integrativa entro 90 giorni = Patent box, per l'avvio dal 2020 integrativa nel novanta giorni <i>Luca Gaiani</i>	65
SOLE 24 ORE	07/12/2021	37	Norme & Tributi - La nuova check list per il rilascio del visto di conformità = Bonus facciate in cinque stati avanzamento lavori <i>Luca De Stefani</i>	67
FATTO QUOTIDIANO	07/12/2021	11	Ma Il Pnrr rilancerà il Sud? = Pnrr, l'ultima chance per il rilancio del sud <i>Domenico Demasi</i>	68
GIORNALE	07/12/2021	10	Verdetto Ocse: Italia spremuta dal fisco Ma la Ue già avverte: Attenti al debito <i>Gdef</i>	70

Rassegna Stampa

07-12-2021

POLITICA

REPUBBLICA	07/12/2021	2	Il Fondo monetario promuove l'Italia "Ma occhio alla spesa" <i>Paolo Mastrolilli</i>	71
------------	------------	---	---	----

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	07/12/2021	35	Sulle montagne russe <i>Domenico Siniscalco</i>	72
REPUBBLICA	07/12/2021	36	Una partita che si gioca sull'equità = La partita dell'equità <i>Stefano Cappellini</i>	73

*Il retroscena*

L'incredulità di Draghi

“Tante risorse per il sociale il conflitto è ingiustificato”

L'annuncio coglie di sorpresa il premier
“Sul lavoro nessun esecutivo ha fatto di più”

di **Roberto Mania**

ROMA – Mario Draghi questo sciopero non se l'aspettava proprio e certo non ci è rimasto bene quando gli è arrivata la notizia. Aveva aperto alle richieste sul fisco dei sindacati fino ad incrinare i rapporti tra i partiti della sua larga maggioranza; con Cgil, Cisl e Uil aveva avviato un confronto sul modello europeo del dialogo sociale, uno scambio di informazioni costante privo dei vincoli però della concertazione, senza attribuire, infine, ai sindacati una funzione di supplenza alla debolezza della politica. Il metodo Draghi sul fronte sociale. Non è diverso, infatti, il rapporto costruito con la **Confindustria** di Carlo Bonomi. Ieri pomeriggio quando a Palazzo Chigi è arrivata la lettera firmata da Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri con oggetto “Proclamazione sciopero generale per il giorno 16 dicembre 2021” sono rimasti sorpresi, anche increduli. «Sciopero ingiustificato e immotivato», l'hanno definito. L'avvio di un conflitto sociale in una fase delicatissima, in cui accanto alla ripresa della pandemia si registra anche l'impenata dell'inflazione, fa immaginare scenari da anni Settanta: la spirale prezzi-salari con una crescente tensione sociale. Non è un caso che più volte nei suoi ultimi interventi pubblici Draghi abbia insistito sulla necessità di buone relazioni industriali e abbia lodato le iniziative positive messe in campo in questa dire-

zione. Da ieri il quadro è cambiato con un doppio strappo: quello tra Cgil e Uil con il governo (e i partiti della maggioranza) e quello all'interno del movimento sindacale (come ai tempi dei governi Berlusconi e Renzi).

C'è un profilo anche sociale nell'azione dell'esecutivo Draghi. A Palazzo Chigi spiegavano ieri sera che «non c'è governo che abbia fatto di più per i lavoratori in così poco tempo», esattamente in 296 giorni dal suo insediamento. E giù l'elenco degli interventi, dal primo step per la riforma fiscale con sette miliardi su otto indirizzati al lavoro dipendente e ai pensionati, ai quattro miliardi destinati dalla legge di Bilancio per l'occupazione e il mercato del lavoro (riforma degli ammortizzatori sociali in testa), ai 3,5 miliardi per la sanità. E poi le misure (quasi tre miliardi di euro) per contrastare il caro-bollette, la riforma dell'assegno unico per le famiglie, la conferma con alcuni ritocchi al reddito di cittadinanza, il decreto sulla sicurezza sul lavoro. Draghi aveva sfidato anche la sua maggioranza proponendo una sorta di “contributo di solidarietà” a carico dei contribuenti con reddito annuo da 75 mila euro in su, per venire incontro proprio alle richieste dei sindacati. Dall'altra parte quasi la metà (3,3 miliardi) del taglio dell'Irpef va ai redditi fino a 28 mila euro l'anno. Numeri e scelte che non possono essere sfuggiti a Landini e Bombardieri, tanto che proprio sulla base di essi il leader della Cisl, Luigi

Sbarra, si è smarcato ed ha apprezzato la linea di Draghi. Dunque ci sono questioni di merito (Cgil e Uil giudicano insufficienti i passi avanti fatti dal governo), di metodo (Cgil e Uil chiedono un tavolo di trattativa vero e proprio non vogliono essere solo consultati), ma soprattutto ci sono questioni politiche. Lo sciopero proclamato dalla Cgil di Landini e dalla Uil di Bombardieri (sparate le voci dissenzianti all'interno dei rispettivi organismi dirigenti) appare soprattutto contro la maggioranza di governo. Contro lo stop al “contributo di solidarietà” da parte dei partiti del centro e della destra, Italia Viva, Forza Italia, la Lega di Matteo Salvini e gli stessi Cinquestelle. È come se Landini, con l'alleanza della Uil, abbia scelto la strada dell'opposizione sociale di sinistra, togliendo alla destra radicale di Giorgia Meloni l'esclusiva dell'opposizione al governo. Landini si muove da sempre sul confine tra politica e sindacato, rivendica una soggettività politica del movimento sindacale, punta a coprire gli spazi lasciati liberi dalla politica



Peso: 39%



e dai partiti (immaginò ai tempi della Fiom la "coalizione sociale"). Con Draghi ha costruito in questi mesi un buon rapporto personale (significativo l'abbraccio tra i due dopo l'assalto fascista alla sede della Cgil) ma gli va stretto il ruolo del leader sindacale meramente istituzionale, non avendo in tasca, tra l'altro, alcuna tessera di partito. Su questa linea ha incrociato Bombardieri che da tempo si è disegnato

un profilo di oppositore, coltivando l'idea di poter spostare la Uil su una posizione anti-Draghi.

Si vedrà se lo sciopero generale del 16 dicembre non andrà oltre la funzione di mera testimonianza, ma intanto a Palazzo Chigi stanno anche pensando alla "mossa del cavallo": convocare i sindacati al tavolo della riforma delle pensioni prima dello sciopero generale separa-



Peso:39%



Confindustria preoccupata «Non è questo il momento»

LA REAZIONE

ROMA **Confindustria** tace. Per ora. Ma quello che Carlo Bonomi pensa dello sciopero generale lo ha già detto pochi giorni fa. In questo momento è «sbagliato». Per il presidente degli industriali «il Paese ci chiede altro, di metterci ad un tavolo, di ragionare e trovare soluzioni». Certo, su un punto Bonomi e i sindacati la pensano allo stesso modo: considerano inadeguata la manovra del governo Draghi. In particolare sul Fisco. Per Cgil e Uil la riforma dell'Irpef dà troppo poco ai redditi più bassi, sia quelli dei lavoratori dipendenti che dei pensionati. Bonomi pensa che gli 8 miliardi, ora cresciuti a 10, per la riduzione delle tasse stiano per essere sprecati in una «spartizione» tra i partiti. Meglio sarebbe stato, secondo il leader degli industriali, mettere quei soldi sul taglio dei contributi in busta paga e sul costo per le aziende. Una posizione particolarmente dura. Ma nonostante questo **Confindustria** non ha intenzione di mettere in difficoltà l'esecutivo guidato da Mario Dra-

ghi. Il governo è impegnato con il Pnrr e la pandemia ancora non si arresta. Sgambettare questo governo equivarrebbe a un salto nel buio che gli industriali non hanno intenzione di fare. Insomma, per Bonomi questo non è il tempo delle rotture, ma del dialogo. Magari per fare un fronte comune con gli stessi sindacati per provare a correggere le misure. «Già da tempo», ha spiegato qualche giorno fa Bonomi, «ho dato la mia disponibilità al sindacato, vedo», ha detto, «una parte responsabile che ha voglia di dialogare, auspisco che tutto il sindacato abbia voglia di confrontarsi con noi per trovare le soluzioni».

Il fronte sindacale non è unito. La Cisl non ha aderito allo sciopero. Già durante i colloqui con Draghi della settimana scorsa si era capito che l'organizzazione guidata da Luigi Sbarra stava assumendo un atteggiamento di maggior dialogo. Il governo del resto, ha messo un altro miliardo e mezzo di euro sul tavolo per andare incontro alle richieste dei sinda-

cati. Per il prossimo anno ha ridotto i contributi per i lavoratori che guadagnano fino a 35 mila euro. Una misura che porta un beneficio molto simile a quello dell'ultima manovra del governo Conte che, aveva ricordato qualcuno dei partecipanti alle riunioni, era stata accolta positivamente dalle organizzazioni dei lavoratori. E poi il governo ha garantito l'indicizzazione delle pensioni, un aumento dell'1,7 per cento, dopo gli anni di aumenti a singhiozzo. Anche qui con un costo di quasi 4,7 miliardi per i conti pubblici.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER IL LEADER BONOMI
LA RIFORMA FISCALE
VA NELLA DIREZIONE
SBAGLIATA, MA NIENTE
ROTTURE: ORA
SERVE IL CONFRONTO**



Peso: 14%

Dopo un mese di lavoro svelato un cartellone che punta molto sui giovani messinesi: oltre 200 eventi

Previti: «Da domani si accendono le luci sulla città»

Un cartellone zeppo di eventi, che richiameranno migliaia di spettatori, molti anche non messinesi, che però vive nell'incognita della pandemia. Il convitato di pietra della conferenza stampa di ieri era proprio il virus che sta condizionando il mondo da due anni. Seguendo le regole imposte e quelle di buon senso si può anche trascorrere un Natale in sicurezza facendo festa assieme ad altre persone. E sarà stato questo lo spirito con cui l'Amministrazione ha lavorato ventre a terra per un mese a questo progetto.

«Questo cartellone è il frutto – ha detto il sindaco De Luca – di un grande lavoro di squadra svolto in sinergia per offrire alla cittadinanza una programmazione che fosse più ampia possibile per un Natale messinese da vivere in città e nei villaggi in chiave attrattiva e turistica, nonostante le difficoltà e le incertezze pandemiche che ci obbligano alla massima prudenza. Per questa ragione ringrazio tutti coloro che hanno collaborato al progetto, già predisposto lo scorso anno, ma che l'emergenza Covid ha impedito di lanciarlo. Si tratta di un investimento frutto di una strategia complessiva per il rilancio della città con riferimento al tessuto imprenditoriale, quello più colpito, e che sta vivendo una lenta ripresa rispetto ad altre realtà territoriali molto più vaste rispetto alla nostra città. In questo contesto si inserisce la nostra visione strategica con la capacità e la sensibilità di comprendere questa fase critica post pandemica, abbiamo messo a disposizione la liquidità per dare una risposta e permettere la ripartenza del tessuto economico e imprenditoriale cittadino. Ringrazio i sei presidenti

delle Municipalità per il contributo offerto al fine di valorizzare e fare scoprire le bellezze dei singoli villaggi periferici».

Alla conferenza che ha, di fatto, aperto il programma natalizio degli eventi de "Il Natale della RiNascita", hanno partecipato con il sindaco e la vice Previti, anche gli assessori Francesco Gallo, Enzo Caruso, Alessandra Calafiore, Massimiliano Minutoli e Francesco Caminiti; i presidenti delle società partecipate, e per **Confindustria**, Confcommercio e Confesercenti rispettivamente, Ivo Blandina, Carmelo Picciotto e Alberto Palella.

La vicesindaca Previti ha proseguito dicendo che «inizia un percorso nuovo per la città di Messina attraverso il coinvolgimento di tutti, centro e villaggi, periferie e quartieri. In considerazione del forte richiamo e della tendenza della nostra città, abbiamo stabilito di candidare Messina a "Città della musica e degli eventi", un palcoscenico naturale in cui saranno le forze migliori a debuttare, cioè i nostri giovani, che amano cantare, suonare ed esibirsi, che hanno doti innate, ma che spesso non possono esprimerle. Abbiamo deciso di scommettere sulla loro vocazione artistica. Abbiamo pubblicato gli avvisi a cui è seguita una grande risposta da parte del territorio a livello artistico. Accanto ad ogni evento ci sarà sempre una promozione enogastronomica, turistica e artigianale del territorio. Dall'8 dicembre, come non mai, si accenderanno le luci sulla città. E Natale sarà solo un assaggio perché poi ci saranno iniziative per carnevale, in primavera e poi in estate».

L'assessore Caruso si è occupato in particolar modo delle iniziative nel-

le parrocchie. «Il progetto rappresenta una grande operazione di marketing territoriale che unisce commercio, turismo e spettacolo finalizzato alla rivitalizzazione e promozione della Città con l'auspicio di proiettare Messina al centro del Mediterraneo anche come città orientata alla musica attraverso il coinvolgimento di tutti. Sarà una Messina orientata alla musica e al piacere di venire a visitarla attraverso il coinvolgimento degli albergatori e dei commercianti. Per vedere un'operazione di promozione della città così imponente occorre tornare alla rassegna cinematografica degli anni '50». A Francesco Gallo il delicato onere dei grandi eventi, ma non solo. «Voglio ricordare come le società partecipate abbiano "adottato" una piazza rendendola natalizia e attraente. Sui grandi concerti in piazza abbiamo trovato la piena disponibilità della prefettura e della questura e vi stupirà l'illuminazione artistica dei nostri monumenti. L'obiettivo è quello di restituire alle piazze interessate all'iniziativa una atmosfera onirica e festosa, utilizzando un linguaggio visivo moderno e di facile lettura».

Sostegno da parte di Ivo Blandina che presiede la Camera di Commercio con le aziende del territorio che dovrebbe trovare in queste iniziative un volano per rimettere in moto l'economia. «Ma dal sette gennaio programmiamo tutto il 2022», ha chiesto Alberto Palella (Confesercenti). E Carmelo Picciotto ha chiosato per la Confcommercio: «Questo Natale mette nelle mani dei messinesi il loro futuro».

dom.be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti il tavolo della presentazione con Carmelo Picciotto, Francesco Gallo, Carlotta Previti, Cateno De Luca, Enzo Caruso e Ivo Blandina



Peso:36%

Il labirinto dei prezziari: la valutazione di congruità cambia con il bonus

Dopo la circolare 16/E

Luca Rollino

Prezziari e D1 antifrodi: molti dubbi dopo la circolare 16/E. Il decreto 157/2021 ha, infatti, esteso l'obbligo dell'asseverazione di congruità delle spese ai bonus ordinari diversi dal 110%. Diversamente dal superbonus, l'asseverazione è relativa alla sola verifica delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi.

La circolare 16 ha, però, aperto numerosi dubbi sulle verifiche della congruità delle spese, creando problemi a chi aveva già definito dal punto di vista commerciale l'importo dei lavori e i tempi di pagamento.

Prima del 12 novembre, i riferimenti espliciti forniti dal legislatore erano relativi ai soli lavori energetici (superbonus o bonus ordinari). In tal caso il Dm 6 agosto 2020 (per lavori iniziati da ottobre 2020) fornisce come riferimento o prezziari derivanti dall'ambito pubblico (prezziari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome) o un prezzo edito da una casa editrice privata (il prezzoario Dei - Tipografia del genio civile).

Per il super sismabonus non vi erano indicazioni esplicite, e nella pratica si è proceduto per analogia con quanto previsto per i bonus "eco", anche con il conforto del parere della Commissione ministeriale di monitoraggio. Tutti gli altri bonus non necessitano

di prezziari di riferimento: le offerte commerciali fatte ai committenti erano basate sui prezzi di mercato, limitati dalla capienza di spesa agevolabile.

Poiché l'articolo 121 del D1 34/2020 impone una quantificazione dei Sal solo per il superbonus, i bonus ordinari potevano essere pagati ad avanzamento dei lavori, con indubbi vantaggi in termini di liquidità delle imprese, che vedevano maturare molto rapidamente il credito generato dallo sconto in fattura corrispondente alla detrazione applicabile. Non erano richiesti asseverazione e neppure visto di conformità. Questa impostazione, con la circolare 16, è considerata valida per tutte le fatture emesse e saldate entro il 12 novembre.

Dopo l'entrata in vigore del D1 antifrodi e i chiarimenti dati dalla circolare 16, indipendentemente da quando è stato sottoscritto il contratto di appalto tra committente e appaltatore, è necessario fare riferimento a specifici prezziari per attestare la congruità. In ambito "eco", il riferimento resta sempre quanto previsto da Dm 6 agosto 2020 (per lavori iniziati dopo ottobre 2020): prezziari regionali o prezzoario Dei.

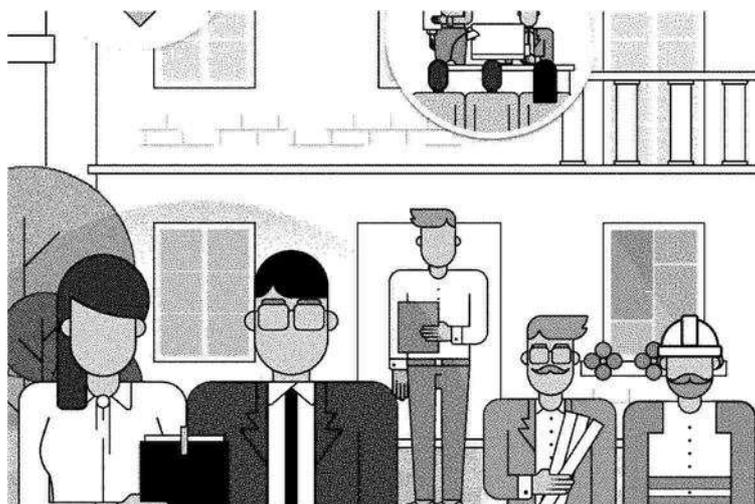
In ambito sismico, ad eccezione del caso sismabonus acquisti (per il quale non è richiesta l'attestazione di congruità delle spese, poiché l'incentivo è calcolato sul prezzo di vendita), il riferimento è ora fornito dalla circolare

16, che non cita più il prezzoario Dei, ma si riferisce ai soli prezziari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Peraltro, in assenza delle specifiche voci di lavorazione sui prezziari, è possibile fare riferimento ai prezzi di mercato, che dovranno essere sufficientemente documentati in quanto saranno anch'essi oggetto di asseverazione di congruità. Situazione analoga per il bonus facciate non energetico (90%), per il bonus casa (50%) e per i lavori energetici iniziati prima di ottobre 2020.

Si sono così generati non pochi problemi per le aziende disponibili a effettuare sconto in fattura: a causa dei rallentamenti nella cessione del credito, si è creata una tensione finanziaria che rischia di paralizzare i cantieri. Al contempo, si è generata grande confusione: la stessa lavorazione (magari all'interno dello stesso cantiere) ha un prezzo che è valutato congruo in modo diverso in funzione del bonus utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%



Sindaci sotto minaccia, primato siciliano I prefetti: “Sofferenza e disagio diffuso”

Palermo e Agrigento più coinvolte. Parlano al QdS i rappresentanti del Governo Forlani e Cocciufa

Inchiesta a pag. 7



Enti locali

Il difficile mestiere
di chi governa

Amministratori sotto minaccia, primato siciliano I prefetti: “Clima di sofferenza e disagio diffuso”

L'isola è il territorio più colpito nel decennio 2011-2020. Record negativo per le province di Palermo e Agrigento

PALERMO - La Sicilia è la prima regione per numero di minacce e intimidazioni nei confronti degli amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione nel decennio 2011-2020. È quanto reso noto da

Avviso pubblico, l'associazione degli Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione, che negli ultimi dieci anni ha censito 726 casi, contro i 663 della Calabria, i 634 della Campania e i 532 della Puglia.

Il maggior numero degli episodi (59%) si registra quindi nei territori a tradizionale insediamento mafioso. Tra le province più colpite, vi sono Palermo e Agrigento - rispettivamente al



Peso: 1-22%, 7-41%

quarto e settimo posto della classifica nazionale, guidata da Napoli (324), Cosenza (193) e Reggio Calabria (188) - con 184 e 125 casi.

Nel corso di questa decennale attività di monitoraggio, Avviso pubblico ha inoltre individuato sette trend: il fenomeno si conferma in emersione con numero di casi e province coinvolte raddoppiato dal 2011. L'incidenza degli episodi nei territori del Centro-Nord è passata dal 20% del 2013 al 42,5% del 2020. Le tipologie di intimidazioni si sono diversificate, facendo registrare un incremento delle aggressioni fisiche e delle minacce via social (dal 3% del 2016 al 19% del 2020) e un decremento della tipologia storicamente più utilizzata, l'incendio di auto, case o altre proprietà. Gli episodi di intimidazione nei confronti del personale della Pubblica amministrazione hanno subito un'impennata. Le campagne elettorali si confermano il periodo di maggior tensione, in cui si registra il maggior numero di atti intimidatori. Minacce e intimidazioni non sono più pratiche utilizzate dalla sola criminalità organizzata, ma coinvol-

gono anche i normali cittadini, la cui aggressività ha raggiunto il suo picco lo scorso anno. Infine, il fenomeno, dieci anni fa sottostimato, è ormai ampiamente percepito e ha prodotto, oltre che una maggiore attenzione mediatica, anche una legge ad hoc e l'istituzione di un Osservatorio specifico presso il ministero dell'Interno.

Per quanto riguarda il 2020, invece, è ancora la Campania, per il quarto anno consecutivo, a registrare il maggior numero di atti intimidatori (85 contro i 92 del 2019). Seguono la Puglia e la Sicilia a 55 e la Calabria a 38. Il fenomeno risulta in flessione come l'anno precedente, complice anche la pandemia e le restrizioni anti Covid che hanno visto rinviare le elezioni amministrative e regionali che avrebbero dovuto svolgersi in primavera. Per il resto, continua a crescere l'incidenza nelle regioni del Centro-Nord, con Lombardia e Lazio a guidare la classifica, il numero delle intimidazioni di tipo diretto e la rabbia dei cittadini comuni che utilizzano soprattutto i social per minacciare e intimidire i loro amministratori: Internet è

infatti ormai il primo mezzo utilizzato contro l'amministrazione locale.

A guidare la classifica delle province sempre Napoli, seguita da Salerno, Roma e Milano e con Padova in settima posizione. Unica siciliana, la città di Messina, al decimo posto insieme a Bari con 12 casi censiti nel 2020.

Il fenomeno, nonostante la massiccia presenza di regioni e città meridionali, si delinea dunque come un'emergenza nazionale. Ma per comprendere meglio ciò che accade sul territorio siciliano abbiamo sentito i prefetti di Palermo e Agrigento, Giuseppe Forlani e Maria Rita Cocciufa, che ci hanno dato il loro autorevole parere su ciò che accade in queste due province, quelle maggiormente interessate dal fenomeno negli ultimi dieci anni.

Testi di
Valeria Arena
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Tra Sud e Nord. Se è vero che i casi riguardano per lo più le regioni del Meridione, occorre evidenziare come il fenomeno sembra stia crescendo anche nelle regioni settentrionali

I numeri. L'Associazione Avviso pubblico ha censito in dieci anni 726 casi in Sicilia. Seguono i 663 della Calabria, i 634 della Campania e i 532 che sono stati registrati in Puglia





A PASS di SCARICA

**Sono partiti in maniera soft
i controlli per il super
certificato ma è record
di vaccini fatti per potere
ricevere il lasciapassare**

FIASCONARO, GUIDELLI, PALESSE pagine 2/4



**Sono partiti in maniera soft
i controlli per il super
certificato ma è record
di vaccini fatti per potere
ricevere il lasciapassare**

FIASCONARO, GUIDELLI, PALESSE pagine 2/4



Peso: 1-37%, 2-26%

Controlli molto soft e record pass scaricati al debutto del "rafforzato"

Il primo giorno. Scattano le prime multe sui trasporti locali ma le verifiche sul campo non possono essere capillari

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Il primo giorno con il super green pass è come l'ultimo senza, nel Paese reale. Gli italiani sono andati al lavoro e gli studenti a scuola; i turisti hanno preso possesso dei centri storici, i bar e i ristoranti hanno accolto i cittadini alla solita maniera: chi ha chiesto il certificato nei giorni scorsi lo ha fatto anche ieri, chi ha violato le regole prima ha continuato a farlo. E anche una delle principali novità del decreto, l'obbligo del pass su bus locali e metropolitane non ha prodotto grossi scossoni. O meglio: se l'obiettivo era responsabilizzare gli italiani e spingerli a rispettare le norme, magari stavolta funzionerà; perché evitare che chi non è vaccinato usi i mezzi pubblici è impresa impossibile.

Di certo c'è un dato: il numero record di certificati scaricati nel giorno in cui debutta il pass rafforzato, quello che consente a chi è vaccinato e guarito di poter accedere a ristoranti, cinema, teatri, stadi: oltre un milione e 300mila, la stragrande maggioranza dei quali - quasi 970mila - legati alle vaccinazioni. Segnale inequivocabile che l'entrata in vigore delle nuove restrizioni un primo risultato lo ha portato: ridurre ulteriormente la platea dei non vaccinati. Si vedrà nei prossimi giorni se l'effetto continuerà, così come bisognerà aspettare lunedì prossimo per avere i primi dati sui controlli e capire se gli italiani si sono adeguati o meno ai nuovi divieti. A guardare come è andata il primo giorno, però, l'impressione è che la maggioranza abbia accolto con favore il nuovo corso. A prescindere dai controlli, che come era prevedibile sono stati soft e limitati.

Alla stazione Termini di Roma, l'immagine alle 8,30 è quella di migliaia di persone che si spostano tra le linee A e B della metro senza che ci sia un solo addetto a controllare. Scena identica al capolinea nella metro B di Rebibbia e alla stazione della metro A ad Ottaviano, e in centinaia di fermate dei bus, dal centro alla periferia. Il vice comandante dei vigili urbani, Stefano Napoli, parla di «verifiche capillari» ma ammette che ci sono cento agenti per 3 milioni di abitanti. E 70 "controllori" Atac per turno: alle 13 avevano fatto 1.350 controlli e 30 sanzioni. La prima è per un 50enne a piazzale Flaminio: «Non ce l'ho fatta, volevo vaccinarci nei prossimi giorni».

Numeri simili a Milano, dove Atm ha schierato 40 controllori su bus, metro e tram mentre alla stazione di Porta Garibaldi i "verificatori" erano 8. A Napoli, chi ha preso la funicolare o il bus non ha notato alcuna differenza. «Sono settimane - dice Carlo - che ci bombardano sulle regole. Mi rendo conto che controllare i mezzi pubblici sia difficile ma allora non mettersero regole che non si è in grado di far rispettare». E il personale delle aziende di trasporto? «A noi non hanno dato alcuna indicazione» dicono.

A Venezia le verifiche sono scattate alle fermate dei vaporetti e a quelle dei bus in piazzale Roma: a terra sono rimasti in 15. A Genova, invece, ne hanno controllati 400; ma, come dice il direttore dell'azienda dei trasporti, Stefano Dolci, è stata un'opera di educazione civica: «Invitiamo chi non ha il pass a non salire».

Non ci sono però proteste e i 15 che a Genova Brignole hanno invento contro il "nazi pass" o i 5 che a Torino hanno bloccato un treno merci sono l'eccezione che

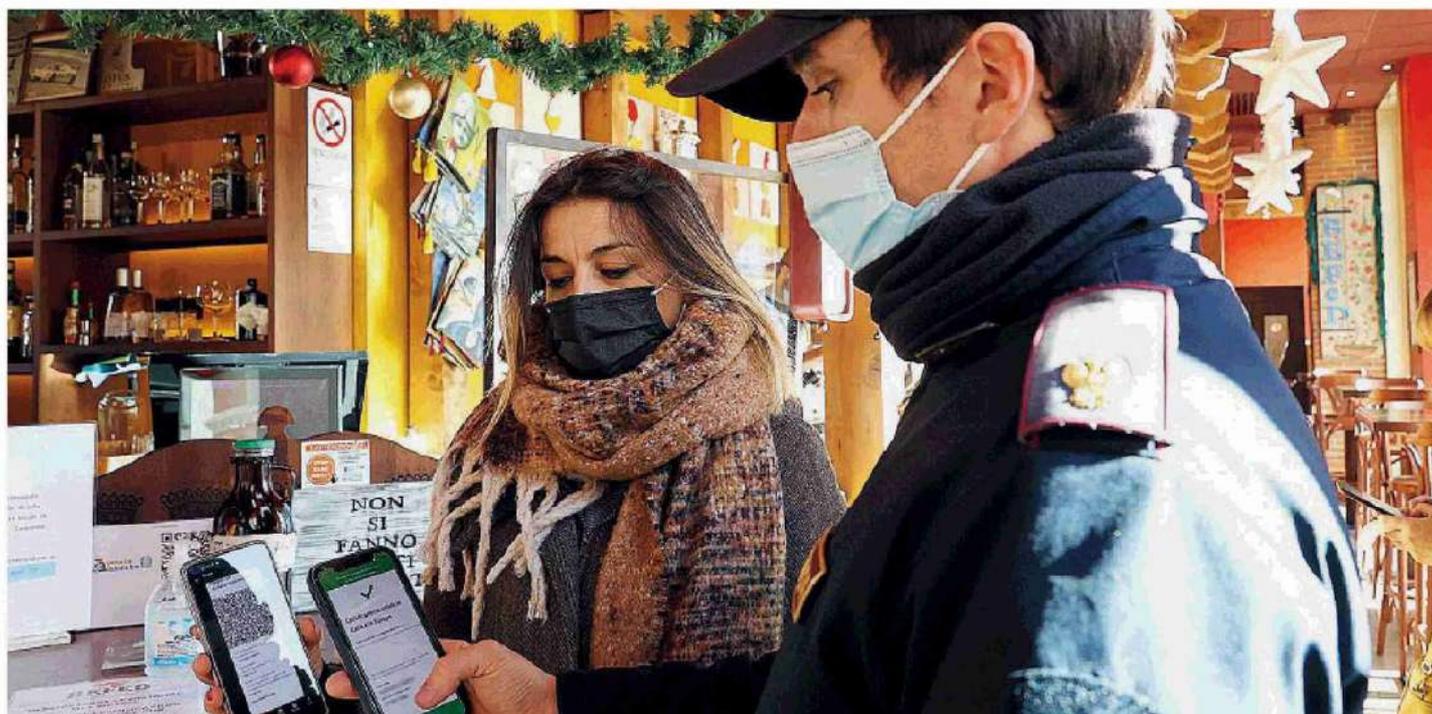


Peso: 1-37%, 2-26%

conferma la regola. Anzi, la maggioranza apprezza. «Mi sento più tranquilla per andare al lavoro - dice Franca appena scesa dal bus a piazza dei Cinquecento a Roma -. È una decisione giustissima mettere dei limiti ai no vax». Mario, utente della metro B, la pensa allo stesso modo: «Negli orari di punta siamo come sardine, sapere che per salire devi avere il certificato verde mi fa essere più tranquillo». Anche chi si lamenta apprezza: «Ho i minuti contati e mi stanno facendo perdere il treno giusto - sottolinea Marta alla fermata della metro "Lanza" di Milano - ma sono contenta di questi controlli, mi fanno sentire più sicura». Al caffè "Etrusca" di Perugia, quando entrano i finanziari quasi scatta l'applauso. «Siamo felici

di vedervi, è giusto fare i controlli».

Le verifiche sono molto più capillari dove è impossibile eluderle: a Messina ad esempio, per attraversare lo Stretto bisogna mostrare il pass; niente certificato niente biglietto. O in Alto Adige, dove il presidente si è portato avanti: la regione è in giallo ma lui ha firmato un'ordinanza che la pone di fatto in arancione. Il risultato è che i non vaccinati non possono prendere il caffè al bar. Sempre che chi sta al bancone chieda il pass. ●



Peso: 1-37%, 2-26%

CONTRO LA MANOVRA**Cgil e Uil proclamano lo sciopero generale per il 16 dicembre ma la Cisl non ci sta**

CHIARA DE FELICE pagina 5

Manovra, Cgil e Uil allo scontro sciopero generale il 16 dicembre

La Cisl non è d'accordo, Sbarra: «È un errore, non ci sono ragioni». Palazzo Chigi vuole trattare

CHIARA DE FELICE

ROMA. Arriva lo sciopero generale contro la Manovra e la riforma che taglia Irpef e Irap, ma i sindacati sono spaccati sulla scelta. Dopo le avvisaglie emerse al termine dell'incontro con Daniele Franco e la sfida lanciata in seguito al faccia a faccia con Mario Draghi, Cgil e Uil hanno proclamato per il 16 dicembre un fermo di otto ore con manifestazione nazionale a Roma. La Cisl invece riunirà la segreteria oggi: il segretario Luigi Sbarra aveva già dichiarato di non vedere ragioni per una mobilitazione. Palazzo Chigi, sorpreso per la reazione sindacale, riaffermando che la legge di bilancio «è espansiva e sostiene con i fatti lavoratori, pensionati e famiglie», è intenzionato ad avviare una trattativa per trovare una soluzione che scongiuri lo sciopero. Tant'è - si apprende in ambienti di governo - che sono già previsti nuovi incontri nei prossimi giorni con le forze sindacali. «Non è vero che questa Manovra dà meno a chi ha meno. I numeri dicono altro - si ragiona sempre in ambienti dell'Esecutivo - questa è una manovra espansiva che accompagna fuori da questa drammatica emergenza fronteggiando le molte situazioni di disagio e di potenziale impoverimento».

Ma per i segretari generali Maurizio Landini e Pier Paolo Bombardieri le

scelte sono «insoddisfacenti», in particolare le scelte su fisco, pensioni, scuola, politiche industriali, che alla luce delle risorse disponibili avrebbero dovuto essere più incisive, per redistribuire davvero la ricchezza.

L'iniziativa, dirompente, arriva sette anni dopo l'ultimo sciopero generale proclamato dalle stesse due sigle il 12 dicembre del 2012 contro il Jobs act firmato Matteo Renzi. Allora i segretari generali erano Susanna Camusso alla guida della Cgil e l'appena eletto Carmelo Barbagallo alla guida della Uil. Ora la protesta è affidata a Landini e Bombardieri, contrari soprattutto a come vengono distribuiti gli 8 miliardi per il taglio delle tasse.

Oltre che sul fronte sindacale, la partita sul fisco non sembra peraltro chiusa nemmeno su quello parlamentare. Il Senato è pronto a ricominciare e i partiti, impegnati a far calare gli emendamenti alla Manovra dagli oltre 6.000 depositati ai 690 "segnalati", approfittano del processo di sfoltimento per rilanciare le loro battaglie. Fi torna a chiedere l'abolizione dell'Irap per le persone fisiche e le società di persone, e il M5S rilancia su una "easy tax" come scivolo in uscita dalla flat tax di autonomi e partite Iva, oltre al "cashback" fiscale, ovvero i rimborsi automatici su conto corrente delle detrazioni di alcune spese come quelle sanitarie, e alla "Rottamazione qua-

ter". E se la Lega caldeggia l'innalzamento della flat tax sugli autonomi, per la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, sarebbe invece «inconcepibile» portare la soglia di fatturato a 100.000 euro, perché «aumenterebbe ancora in modo molto significativo la distanza di tassazione a parità di reddito». Intanto, l'emendamento del governo sul taglio delle tasse è atteso a breve in Senato, forse già oggi, dove verranno fissati i termini per i sub-emendamenti.

Fi chiede pure un'aliquota Irpef al 15% per i redditi fra i 12mila e i 15mila. Sul caro-bollette il deputato di LeU Stefano Fassina propone «uno scostamento di bilancio ad hoc da fare al più presto». Infine per l'Iva sul terzo settore il governo sarebbe pronto a "correggere" il decreto fiscale. ●

In Senato tra i partiti restano ancora da sciogliere molti nodi sul fisco



Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri



Peso: 1-1%, 5-34%



UniCredit. Emissione a favore di Cantine Ermes

Un minibond per la sostenibilità

PALERMO. UniCredit ha sottoscritto un prestito obbligazionario da 3 milioni di euro, di durata pari a 7 anni, emesso da Cantine Ermes e con garanzia Sace.

L'operazione rientra nel "Bond Food Mezzogiorno", il primo programma di emissione di minibond lanciato da UniCredit e Sace per finanziare i piani di sviluppo di medio-lungo termine legati alla crescita sostenibile e internazionale delle imprese del Sud appartenenti al settore agroalimentare.

Cantine Ermes, Società cooperativa agricola fondata in Sicilia nel 1998, è cresciuta fino ad operare, oggi, su tre regioni: Sicilia, Veneto e Puglia. L'azienda conta circa 12.648 ettari vitati, di cui quasi un terzo coltivato in biologico. La cooperativa, con il minibond di 3 milioni di euro con garanzia Sace, si è data obiettivi sia ambientali, volti a garantire un approvvigionamento di energia elettrica interamente da fonti rinnovabili anche attraverso l'implementazione di impianti fotovoltaici sui propri siti, che sociali con riferimento alla formazione ai soci della

cooperativa su pratiche agricole e di business sostenibili e alla pubblicazione di un Manifesto di Sostenibilità contenente i principi di generazione di valore sociale e ambientale condivisi. La cooperativa fattura già poco meno di 100 milioni di euro riconoscendo alle uve conferite dai soci una quota superiore al 50% del valore della produzione creata, valore che viene realizzato attraverso la distribuzione dei suoi vini in circa 25 diverse nazioni nel mondo.

Cantine Ermes ha scelto Nativa, Regenerative design company e prima Società benefit e B corp in Europa, in qualità di Sustainability advisor per un affiancamento nella misura del proprio impatto sociale e ambientale, nell'identificazione delle direzioni di evoluzione in ambito Esg e nella definizione degli obiettivi di sostenibilità prefissati al momento dell'emissione.

All'azienda emittente verrà riconosciuta da UniCredit una premialità nella forma di una riduzione del tasso cedolare al raggiungimento di tali obiettivi.

«Con il Bond Food Mezzogiorno -

ha dichiarato Salvatore Malandrino, responsabile Sicilia di UniCredit Italia - abbiamo lanciato una iniziativa dedicata all'agroalimentare perché il settore gioca un ruolo importante per la ripartenza di quest'area del Paese. La sostenibilità è ormai un driver irrinunciabile per la crescita delle aziende e la loro competitività nei mercati e UniCredit ne ha fatto un elemento chiave del proprio modello di business. Questo intervento ci consente, con una forma di finanziamento alternativa come i minibond, di sostenere i progetti di investimento e innovazione di Cantine Ermes. Confermiamo pertanto il nostro impegno a supporto dei piani di crescita delle aziende del territorio in cui operiamo».



Altri 9503 positivi, tasso del 3.1%

Aumentano i ricoveri ma sono meno gravi Emergenza ambulanze

In alcune regioni mezzi sanitari in fila per accedere ai Pronto soccorso

ROMA

I pazienti Covid ricoverati nei reparti ospedalieri di medicina interna sono in aumento ma la situazione non è drammatica come all'inizio dell'inverno dello scorso anno. I pazienti di questa quarta ondata della pandemia infatti, grazie soprattutto all'ampia percentuale di vaccinati, sono meno gravi, come rilevato dai dati. Eppure le criticità cominciano ad emergere, sia perché i numeri sono in crescita, sia perché i pazienti Covid tolgono spazio ai malati cronici.

I dati del monitoraggio quotidiano dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) dicono che al livello nazionale sale al 10% la percentuale dei posti letto occupati da pazienti con Covid nei reparti ospedalieri di area medica. Non solo, dal 118 nazionale arriva l'allarme per le ambulanze che in alcune regioni sono costrette a mettersi in fila davanti ai Pronto soccorso in attesa che i pazienti vengano presi in carico. Di fatto, con la stagione invernale i casi di febbre e difficoltà respiratorie acute sono in netto aumento e tra sintomi dell'influenza e sospetto Covid serve una valutazione ospedaliera in tempi brevi che i pazienti non possono aspettare parcheggiati in ambulanza.

Intanto, secondo i dati del ministero della Salute i positivi al virus ieri sono stati 9.503 (contro i 15.021 del giorno prima) riscontrati su 301.560 i tam-

poni molecolari e antigenici, mentre il giorno precedente erano stati 525.108. Il tasso di positività è al 3,1%, in aumento rispetto al 2,9% di avant'ieri. Nelle ultime 24 ore sono state registrate 92 vittime.

Dario Manfellotto, presidente della Federazione delle Associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti (Fadoi) osserva: «Nonostante l'effetto vaccini abbia portato ad una riduzione dei casi più gravi, purtroppo iniziano a vedersi anche le prime criticità per i ricoveri di pazienti cronici, il cui spazio viene sacrificato». Il rischio di Covid grave che si osserva in queste settimane «è decisamente più basso rispetto ad altre ondate e sono in genere pazienti che possono esser dimessi rapidamente», aggiunge. Non di rado, capitano però, «pazienti ricoverati per altri motivi, che avevano un'infezione da Sars-Cov-2 non ancora rilevabile con il tampone fatto all'ingresso in ospedale, e che si sono poi positivizzati successivamente. Questi pazienti devono restare a lungo in ospedale, richiedono isolamento in stanze singole, in alcuni casi il trasferimento in reparti Covid».

Agenas dal canto suo confronta i dati del 6 dicembre con quelli del giorno precedente e indica che la percentuale dei posti occupati in area medica

crece in sette regioni e province autonome: Abruzzo (al 9%), Calabria (al 15%), Emilia Romagna (al 9%), Friuli Venezia Giulia (al 23%), Pa di Trento (al 11%), Piemonte (al 8%), Sardegna (al 5%) mentre calano in Valle d'Aosta (al 21%). In Terapia intensiva è stabile all'8%, a livello nazionale la percentuale dei posti occupati. Ritornano oltre soglia le Marche raggiungendo il 12%; restano oltre il limite (ossia oltre il 10%) il Friuli Venezia Giulia (16%) e la Provincia di Bolzano (14). Mentre la percentuale è in calo in Abruzzo (al 4%), Calabria (al 10%).

In totale ad oggi - dicono i dati del ministero della Salute - sono 743 i pazienti in Terapia intensiva in Italia, 7 in più rispetto al giorno prima nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 45. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 5.879, ovvero 282 in più.

Intanto, secondo i dati del ministe-



Terapie intensive Sono 743 i pazienti ricoverati nei reparti del Paese



Peso: 20%

Per la legge strada in salita al Senato
La manovra spacca i sindacati
Cgil e Uil proclamano lo sciopero,
la Cisl: non ci sono le ragioni

Pag. 5

Cgil e Uil proclamano un fermo di otto ore per il 16 dicembre, Cisl contraria

Sciopero generale contro la manovra Governo sorpreso, trattativa riaperta

Fisco, pensioni, politiche industriali: è frattura. E i partiti incalzano

ROMA

Arriva lo sciopero generale contro la manovra e la riforma che taglia Irpefe Irap, ma i sindacati sono spaccati. Dopo le avvisaglie emerse al termine dell'incontro con Daniele Franco e la sfida più o meno velata lanciata in seguito al faccia a faccia con Mario Draghi la scorsa settimana, Cgil e Uil hanno confermato il loro giudizio negativo e proclamato per il 16 dicembre un fermo di otto ore con manifestazione nazionale a Roma. La Cisl invece riunirà la segreteria oggi: il segretario Luigi Sbarra aveva però già dichiarato di non vedere ragioni per una mobilitazione. Palazzo Chigi, sorpreso per la reazione sindacale, riaffermando che la legge di bilancio «è espansiva e sostiene con i fatti lavoratori, pensionati e famiglia», è intenzionato ad avviare una trattativa per trovare una soluzione che scongiuri lo sciopero. Tant'è che sono già previsti nuovi incontri nei prossimi giorni con le forze sindacali. «Non è vero che questa manovra dà meno a chi ha meno. I numeri dicono altro. Questa è una manovra espansiva che accompagna

fuori da questa drammatica emergenza fronteggiando le molte situazioni di disagio e di potenziale impoverimento».

Ma per i segretari generali Maurizio Landini e Pier Paolo Bombardieri le scelte sono «insoddisfacenti», in particolare le scelte su fisco, pensioni, scuola, politiche industriali, che alla luce delle risorse disponibili avrebbero dovuto essere più incisive, per redistribuire davvero la ricchezza.

Oltre che sul fronte sindacale, la partita sul fisco non sembra peraltro chiusa nemmeno su quello parlamentare. Il Senato è pronto a ricominciare e i partiti, impegnati a far calare gli emendamenti alla manovra dagli oltre 6000 depositati ai 690 «segnalati», approfittano del processo di sfortimento per rilanciare le loro battaglie. Forza Italia torna a chiedere l'abolizione dell'Irap per le persone fisiche e le società di persone, e il Movimento 5 Stelle rilancia su una «easy tax» come scivolo in uscita dalla flat tax di autonomi e partite Iva, oltre al cashback fiscale, ovvero i rimborsi automatici su conto corrente delle detrazioni di alcune spese come quelle sanitarie, e alla rottamazione quarter. E se la Lega caldeggia l'innalzamento della flat tax sugli autonomi,

per la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, sarebbe invece «inconcepibile» portare la soglia di fatturato a 100.000 euro, perché «aumenterebbe ancora in modo molto significativo la distanza di tassazione a parità di reddito». Guerra dà la misura dello scontro in vista: «Ci sarà un confronto molto aspro nella maggioranza», sottolinea. Intanto, l'emendamento del governo sul taglio delle tasse è atteso a breve in Senato, forse già oggi, dove verranno fissati i termini per i sub-emendamenti.

Sebbene i partiti di maggioranza sostengano largamente l'accordo raggiunto la scorsa settimana, provano comunque a far passare dei ritocchi. Forza Italia ad esempio, oltre a tornare sull'abolizione dell'Irap, che costerebbe tre miliardi di euro, in un altro dei circa 170 emendamenti alla manovra indicati come «segnalati» chiede un'aliquota Irpef al 15% per i redditi fra i 12mila e i 15mila. Sul tavolo resta inoltre il tema del caro-bollette con il deputato di LeU Stefano Fassina che arriva a proporre «uno scostamento di bilancio ad hoc da fare al più presto». Infine continua a far discutere l'Iva sul terzo settore: il Governo sarebbe pronto ad intervenire per correggere il decreto fiscale.



Peso: 1-2%, 5-25%



Cgil, Cisl e Uil I segretari generali nazionali Landini, Sbarra e Bombardieri



Peso: 1-2%, 5-25%

Il saluto a Papa Francesco, una visita a Firenze, l'incontro con le alte cariche dello Stato e il discorso di fine anno agli italiani

L'ultimo miglio di Mattarella: le tappe del commiato

Dal 3 gennaio il presidente della Camera, Fico, potrà convocare i Grandi elettori

Fabrizio Finzi**ROMA**

Una visita di saluto a Papa Bergoglio il 16 dicembre, una tappa a Firenze, l'incontro con le alte cariche dello Stato e poi l'attesissimo discorso di fine anno agli italiani. Sono questi i passaggi fondamentali che chiudono il settennato di Sergio Mattarella. Il presidente infatti è stato eletto il tre febbraio del 2015 ma già dal 3 gennaio, cioè un mese prima, il presidente della Camera potrà convocare i Grandi elettori per la scelta del nuovo capo dello Stato. Un appuntamento che potrebbe cadere intorno alla metà di gennaio 2022. Manca pochissimo quindi alla conclusione dell'impegno di Mattarella tenendo conto che lui stesso ha più volte escluso la possibilità di un secondo mandato. Inevitabile quindi che i prossimi appuntamenti si carichino di significati particolari e grandi tensioni, con il mondo della politica in attesa di avere ulteriori conferme dai suoi discorsi di dicembre. Ma anche la visita in Vaticano segna con chiarezza il vissuto profon-

do del capo dello Stato che, pur avendo esercitato il suo mandato con tocco costituzionalmente laico, non ha mai nascosto le sue radici cresciute nel cattolicesimo progressista. Su questa premessa è evidente anche la forte sintonia morale registrata negli anni con Papa Francesco con il quale ha condiviso tanti richiami al primato della persona umana e alla sua dignità troppo spesso violata quando si è parlato di migranti. Se quella in Vaticano sarà una visita importante sul piano personale, certamente il fibrillante mondo della politica presterà più attenzione alle sue parole che saranno equamente divise in due discorsi: il primo, più politico, sarà in occasione del tradizionale incontro con le alte cariche dello Stato previsto al Quirinale il 20 dicembre; più colloquiale ed intimo, dedicato agli italiani, quello che come sempre sarà trasmesso in diretta televisiva la notte di Capodanno. Troppo presto per prevedere i contenuti dei due interventi ma è logico supporre che con le alte cariche Mattarella possa individuare le cose fatte bene in questi sette anni e sottolineare quelle che mancano e sulle quali toccherà al suo successore vigilare. Nel discorso di fine

anno Mattarella parlerà agli italiani e certamente avrà modo di spronarli alla fiducia e all'ottimismo, quasi un lascito testamentario della sua presidenza. Certo questo breve lasso di tempo non sarà solo rievocazioni e discorsi: il presidente della Repubblica è pienamente in carica fino alla sua successione e non sono pochi né lievi i nodi all'orizzonte. A partire dalla chiusura della legge di Bilancio che come sempre si sta dimostrando operazione complessa. Difficile poi che possa avere settimane serene proprio nella partita che, seppur tutta parlamentare, sta lacerando le forze di maggioranza dell'esecutivo di Mario Draghi. Volente o nolente il suo nome per un bis continua a circolare, almeno come carta di riserva eccellente ove tutto dovesse fallire e il Parlamento si ritrovasse nell'incresciosa situazione di non riuscire ad esprimere un nuovo presidente. Per questo da oggi in poi ogni parola di Mattarella sarà vagliata, esaminata e analizzata. In alcuni casi, probabilmente, strumentalizzata.

**Sergio Mattarella** Il settennato al Quirinale è vicino al traguardo

Peso: 21%

L'allarme

Regione, i conti non tornano Servono tagli per 310 milioni

di **Claudio Reale**

● a pagina 5

Per Musumeci l'ultima grana dell'anno mancano 310 milioni: operazione tagli

Corsa contro il tempo per trovare entro dicembre la copertura delle spese. La giunta vara un'altra manovra correttiva. Sforbicate alle uscite per precari, Consorzi di bonifica, antiracket. Attesa per il sì dello Stato a un accordo da 67 milioni

Le richieste sono arrivate una dopo l'altra da tutti gli assessorati. E alla fine il conto è salato: 310 milioni di euro, spicciolo più o spicciolo meno, da trovare entro la fine dell'anno. Così, per coprire le spese aggiuntive, la giunta regionale si affida ancora una volta a una manovra correttiva: il disegno di legge è stato approvato dalla giunta giovedì, ma le tabelle sono appena state definite e trasmesse all'Assemblea regionale. Contengono una serie di limature per fare quadrare i bilanci: dai tagli ai capitoli per la stabilizzazione dei precari Asu – una decisione impugnata dal governo centrale e adesso in attesa di una pronuncia della Corte costituzionale – a quelli sui fondi per i Consorzi di bonifica, dalle spese per le bollette ai fondi per l'antiracket, per cercare di dare risposta alle tante richieste di fondi arrivate nelle settimane scorse.

Anche perché il problema, nel frattempo, è diventato politico. Alla vigilia della campagna elettorale, tutti gli assessori chiedono più fondi: obiettivo finanziare gli ultimi contributi prima di ripresentarsi alle urne. Ovviamente, però, ci sono anche tante spese strettamente necessarie: l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, ad esempio, ha chiesto un milione e

800mila euro per rispettare il contratto di servizio che lega la Regione a Trenitalia, mentre il suo collega con la delega alla Famiglia Antonio Scavone ne ha invocati 200mila per il personale ex Pumex e la Protezione civile ha fatto sapere di aver bisogno di 5 milioni e mezzo per occuparsi dell'emergenza cenere vulcanica. In una tabella consegnata alla giunta alla fine di settembre, il ragioniere generale Ignazio Tozzo aveva aggiunto una lista di altre voci da definire: dagli 8,7 milioni necessari alla Sanità ai 30 richiesti dall'assessorato all'Agricoltura, fino ad arrivare ai due milioni necessari al dipartimento Funzione pubblica per pagare l'energia elettrica e ai 12,3 che servono per chiudere i contenziosi con Accenture ed Engineering, in un lungo *cahier de doléances* del quale gli uffici del dipartimento Economia erano stati destinatari nelle settimane precedenti.

Così, alla fine di novembre, ancora Tozzo aveva consegnato un rapporto desolato alla giunta: «Le risorse utilizzabili – scriveva il dirigente in quel documento – non consentono di coprire interamente gli oneri rappresentati». Tradotto: non ci sono soldi sufficienti per soddisfare tutte le richieste.

Adesso, così, si procede tagliando

capitolo per capitolo. E rinviando qualche problema con precisione chirurgica: per trovare un milione, ad esempio, si coglie il ritardo dell'intervento su un torrente fra Francofonte e Scordia, in provincia di Catania, rinviando i lavori già finanziati (ma effettivamente ormai difficili da avviare entro poche settimane) all'anno prossimo. Tanto più che l'assessore all'Economia Gaetano Armao è convinto di avere un asso nella manica: l'accordo con lo Stato è dato come in dirittura d'arrivo, e alla Regione si respira fiducia sulla possibilità che un'intesa ancora più cospicua sia annunciata fra non molto, permettendo di evitare l'esercizio provvisorio. Nel disegno di legge, fra le entrate certe, si considerano 66,7 milioni come contributo del governo Draghi alla Regione per i minori incassi fiscali dovuti alla pandemia.

Intanto tirano un sospiro di sollievo i forestali: grazie a un'altra legge di variazione di bilancio, quella approvata a metà novembre dall'Assemblea regionale pri-



Peso: 1-2%, 5-53%

ma di Natale saranno consegnate loro le paghe di settembre, ottobre e novembre, finora rimaste bloccate per assenza di fondi. «All'assessore regionale all'Agricoltura Scilla – dicono Tonino Russo (Flai-Cgil), Adolfo Scotti (Fai-Cisl) e Nino Marino (Uila-Uil) – abbiamo chiesto di sollecitare gli uffici affinché le pratiche dei finanziamenti non subiscano rallentamen-

ti e ci ha confermato il suo impegno affinché si proceda in fretta».

Per gli stipendi di dicembre, invece, i forestali dovranno aspettare gennaio.

— C. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Molti assessori
chiedono ulteriori
risorse. Fumata
bianca per i forestali:
sbloccati gli stipendi
degli ultimi tre mesi***



▲ **Rebus bilancio** L'assessore all'Economia Gaetano Armao con il presidente della Regione Nello Musumeci



Peso: 1-2%, 5-53%



Economia

Bonus facciate

Servizio a pag. 18

Il Dl 157/21 (Decreto anti-frodi) ha introdotto procedure più stringenti al fine di arginare abusi

Bonus facciate, i Commercialisti pubblicano guida su documentazione

Una check list per i professionisti incaricati del rilascio del visto di conformità

ROMA - Il Consiglio e la Fondazione Nazionale dei Commercialisti hanno pubblicato il documento che fornisce una guida ai professionisti incaricati del rilascio del visto di conformità in relazione agli interventi che danno diritto al "Bonus facciate", utile per verificare la presenza della documentazione necessaria per l'apposizione del visto.

Il "Bonus facciate", recita un comunicato, di cui all'articolo 1, commi 219 e 220, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 consiste in una detrazione dall'imposta lorda (Irpéf o Ires) per le spese relative agli interventi di recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna. È possibile fruire della detrazione direttamente in dichiarazione oppure esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito prevista dall'art. 121 del decreto-legge n. 34

del 2020.

Il recente decreto-legge n. 157 dell'11 novembre 2021 (c.d. "Decreto anti-frodi"), al fine di arginare possibili abusi, ha esteso ai bonus edilizi diversi dal Superbonus, tra cui il "Bonus facciate", l'obbligatorietà del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità delle spese, nei casi in cui il beneficiario intenda avvalersi di una delle predette opzioni per lo sconto in fattura o la cessione del credito.

La presente check list, si legge, fornisce una guida ai professionisti incaricati del rilascio del visto di conformità in relazione agli interventi che danno diritto al "Bonus facciate", utile per verificare la presenza della documentazione necessaria per l'apposizione del visto.

Si evidenzia che essa, al pari delle check list già pubblicate per gli interventi che danno diritto al Superbonus, rappresenta uno strumento di supporto per il professionista di carattere generale che non può ritenersi comunque esaustivo circa i controlli da effettuare. Spetta infatti esclusivamente al professionista incaricato verificare, caso per caso, la conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta e che è necessaria ai fini della valida apposizione del visto di conformità.

COS'È IL BONUS FACCIATE

Il "Bonus facciate" consiste in una detrazione dall'imposta lorda (Irpéf o Ires) per le spese relative agli interventi di recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna.

WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT



Direzione Generale

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa che ha indetto n. 16 procedure di gara aperte per l'affidamento di Accordi Quadro quadriennali per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento strutturale di opere d'arte, ricadenti nella competenza delle Strutture Territoriali Anas. Importo complessivo di ciascun Accordo quadro: € 5.000.000,00 (di cui € 600.000,00 per oneri per la sicurezza). I testi integrali dei bandi, pubblicati sulla GURI n. 141 del 06/12/2021, sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte, per tutte le procedure, è il 23/12/2021 ore 12:00.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI LAVORI MANUTENZIONE
Domenico Chiofalo

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa che ha indetto n. 16 procedure di gara aperte per l'affidamento di Accordi quadro quadriennali aventi ad oggetto l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria per posa in opera di barriere stradali metalliche ricadenti nella competenza delle Strutture Territoriali Anas. Importo complessivo di ciascun Accordo quadro: € 5.000.000,00 (di cui € 350.000,00 per oneri per la sicurezza). I testi integrali dei bandi, pubblicati sulla GURI n. 141 del 06/12/2021, sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte, per tutte le procedure, è il 23/12/2021 ore 12:00.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI LAVORI MANUTENZIONE
Domenico Chiofalo

www.stradeanas.it l'Italia si fa strada





Peso: 1-1%, 18-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Sicilia, effetto altalena con 505 casi in aumento ricoveri e intensive

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ormai è come un copione già scritto. Ancora una volta, in Sicilia assistiamo all'effetto altalena o, come sottolineano diversi esperti, all'effetto ascendente: ogni giorno, rispetto al precedente c'è una sorta di oscillazione della curva epidemica che, di conseguenza, fa salire o scendere il tasso di contagio.

Ieri nell'Isola si sono contati 505 nuovi positivi a fronte di 25.285 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, rispetto agli 870 casi - il numero più alto delle ultime settimane - che si erano registrati nella giornata di domenica. Di conseguenza, il tasso di positività scende al 2,1%, mentre due giorni fa si era attestato sul 3,4%. Nella mappa geografica dei contagi nazionali l'Isola si piazza all'ottavo posto dopo Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte e Toscana.

Ancora una volta, purtroppo, epicentro dei nuovi positivi è la provincia di Catania con 155 casi. Seguono Palermo con 107, Messina con 88, Caltanissetta con 50, Siracusa con 39, Trapani con 24, Ragusa con 19, Enna con 13 e Agrigento con 10. Gli attuali positivi sono 13.703 con un aumento di 386 casi.

Purtroppo, rispetto ai giorni scorsi, si registra una nuova pressione negli

ospedali con una impennata di ricoveri. Dal report diffuso ieri dal ministero della Salute, nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) si contavano ieri 362 pazienti, 15 in più rispetto alla giornata di domenica, mentre nelle terapie intensive se ne contavano 45, altri due in più rispetto all'altro ieri. Evidentemente questi dati risentono il fatto che generalmente negli ospedali nella giornata di domenica si fanno poche dimissioni. I decessi inoltre sono altri 6 e portano adesso il totale dall'inizio della pandemia a quota 7.240 morti, mentre i guariti ieri sono stati 113, ed in isolamento domiciliare ci sono ancora 13.341 soggetti.

Intanto, con l'introduzione del super green pass e delle nuove restrizioni, improvvisamente arriva il raddoppio della somministrazione di prime dosi in una delle province più nox della Sicilia: Catania, dove ancora ci sarebbero, si stima, oltre 150mila cittadini che non si sono sottoposti ad alcuna dose di vaccino.

«I catanesi hanno già risposto in maniera importante - sottolinea Pino Liberti, commissario per l'emergenza Covid dell'area metropolitana di Catania -. Durante questo fine settimana abbiamo raddoppiato le prime dosi e triplicato le terze. Questo significa che i catanesi hanno capito e che il decreto è servito. In provincia di Ca-

tania siamo ad un passo dall'80% di immunizzazioni e contiamo di arrivare al 90% entro poche settimane».

Tre giorni, invece, all'edificio 19 di viale delle Scienze a Palermo, per vaccinare docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo dell'università del capoluogo. L'iniziativa, organizzata assieme all'ufficio del commissario per l'emergenza Covid a Palermo, si terrà nei giorni 8, 11 e 12, dalle 9,30 alle 18. «Il vaccino è il più importante strumento per contenere la diffusione del contagio e il nostro ateneo intende incentivare ed agevolare tutte le iniziative per la lotta al Covid-19 - commenta il rettore dell'università di Palermo, Massimo Midiri -. Considero la collaborazione tra istituzioni fondamentale per sostenere il potenziamento delle vaccinazioni».

Indice di positività stazionario al 2,1% Epicentro dei contagi ancora la provincia di Catania con 155 nuovi casi



In Sicilia in aumento i ricoveri nelle aree mediche e nelle terapie intensive



Peso: 31%

OCCUPAZIONE

I dati sono relativi al periodo maggio-agosto 2021:
pochi scelgono autoimpiego e autoimprenditorialità

Garanzia Giovani: in Sicilia tante istanze in pochi poi concludono l'iter per l'accesso

PALERMO - In termini di avvio a una misura attiva la Sicilia non splende: è soltanto la decima regione in Italia. Se si guarda alla tipologia scelta, nell'Isola la maggior parte delle misure di politica attiva avviate per Regione nel secondo quadrimestre 2021 sono quelle sulla formazione e nel tirocinio extracurricolare, pochissimi sul fronte dell'autoimpiego e autoimprenditorialità.

Servizio a pagina 17

Dati relativi al periodo maggio-agosto '21: pochi scelgono autoimpiego e autoimprenditorialità

Garanzia Giovani: in Sicilia tante istanze di accesso, in pochi poi concludono l'iter

Nell'Isola 1.854 i giovani registrati, di cui 1.026 presi in carico ma solo 475 quelli avviati

PALERMO - Molti i giovani siciliani che danno disponibilità a cominciare il percorso del progetto Garanzia Giovani, troppo pochi quelli che effettivamente vengono avviati alle attività: nel rapporto stilato dall'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, nel periodo che va da maggio ad agosto scorsi sono stati, in Sicilia, 1.854 i giovani registrati, il 5,8% della quota nazionale, di cui 1.026 presi in carico pari al 4%, e solo 475 gli avviati, per un valore rispetto al totale nazionale pari al 2,3%.

L'abbassamento dei numeri mano a mano che bisogna portare avanti tutto l'iter per arrivare materialmente ad inserire il giovane nel circuito è un fenomeno che riguarda un po' tutta l'Italia a dire il vero, anche se a macchia di leopardo, perché ci sono altre regioni in cui questi numeri restano costanti come in Lombardia dove si conta il 20,3% di avviati a fronte di una quota di registrati del 19% e di presi in carico del 21,2%, oppure in Puglia dove addirittura si conta il 34,2% di avviati.

In termini di avvio a una misura attiva la Sicilia non splende, è soltanto la decima regione in Italia. Se si guarda alla tipologia scelta, in Sicilia

la maggior parte delle misure di politica attiva avviate per Regione nel secondo quadrimestre 2021 sono quelle sulla formazione e nel tirocinio extracurricolare, pochissimi sul fronte dell'autoimpiego e autoimprenditorialità e all'accompagnamento: se sono stati avviati 166 elementi nella formazione, e 386 nei tirocini extracurricolari, nessuno ha cominciato l'attività di accompagnamento e solo in 19 sono stati introdotti alle attività legate all'autoimpiego e alla autoimprenditorialità.

Gli interessati continuano a rivolgersi in ampia maggioranza ai centri per l'impiego per espletare le proprie pratiche e trovare collocazione: dal 2014 ad oggi in Sicilia il 98% sceglie i Cpi per farsi avviare all'interno di Garanzia Giovani.

Ci sono moltissime regioni in cui invece il trend è nettamente diverso. Ad esempio la Lombardia dove addirittura il 92,9% sceglie le agenzie del lavoro, o il Piemonte, Campania, Puglia e Calabria. A livello nazionale, dall'avvio del programma al 31 agosto scorso i Neet (Not in education employment or training) che si sono registrati a Garanzia Giovani sono oltre 1 milione e 702 mila. La maggior parte dei Neet presi in carico ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni (59,5%) ed è in possesso

di un titolo di studio di scuola secon-

daria superiore (63,4%).

Gli interventi complessivamente erogati nel periodo di riferimento sono oltre 1 milione e 721 mila: oltre 724 mila servizi al lavoro e quasi 997 mila misure di politica attiva. Tra le misure di politica attiva si registrano 559.206 tirocini svolti presso le imprese, 207.781 incentivi erogati alle imprese per l'assunzione dei Neet e 176.729 corsi di formazione svolti. L'85,6% dei giovani che ha concluso un intervento ha beneficiato di una sola misura. Al 31 agosto scorso, il 57,5% dei giovani presi in carico risultano avere un contratto di lavoro alle dipendenze.

Tra coloro che hanno concluso la misura il tasso di occupazione sale al 64,1%, più elevato per gli uomini (67,9%) rispetto alle donne (60%). Il 74,8% degli occupati ha un contratto a



Peso: 1-5%, 17-55%



tempo indeterminato o di apprendistato, il 22% un rapporto a tempo determinato. Tassi di occupazione più elevati si osservano nel caso dei giovani che hanno beneficiato di un incentivo occupazionale (78,8%) o dell'accompagnamento al lavoro (76,6%). Il tasso di inserimento a un mese dalla conclusione dell'intervento è pari al 49,2%, e sale al 58,8% a dodici mesi. Il 74,7% dei giovani ha sottoscritto il patto di servizio presso un

centro per l'impiego e la restante quota presso una agenzia per il lavoro.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia avviati per lo più percorsi formativi e tirocini extracurricolari

NEET

La maggior parte dei Neet presi in carico ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni (59,5%) ed è in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria superiore (63,4%)

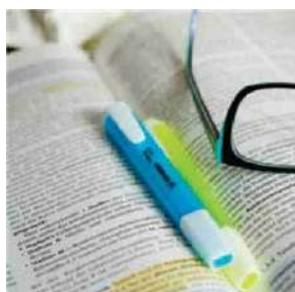
I NUMERI DELLA SICILIA

Avviati 166 elementi nella formazione e 386 nei tirocini extracurriculari. Nessuno ha cominciato l'attività di accompagnamento e solo in 19 sono stati introdotti alle attività di autoimpiego

Al 31 agosto il 57,5% dei giovani presi in carico ha un contratto di lavoro

COSA E' GARANZIA GIOVANI

E' un programma di iniziative finalizzate a migliorare l'occupabilità dei ragazzi under 30 che non sono impegnati in attività di studio o lavoro, ideato dall'Unione Europea.



Peso: 1-5%, 17-55%

Economia

Bonus facciate

Servizio a pag. 18

Il Dl 157/21 (Decreto anti-frodi) ha introdotto procedure più stringenti al fine di arginare abusi

Bonus facciate, i Commercialisti pubblicano guida su documentazione

Una check list per i professionisti incaricati del rilascio del visto di conformità

ROMA - Il Consiglio e la Fondazione Nazionale dei Commercialisti hanno pubblicato il documento che fornisce una guida ai professionisti incaricati del rilascio del visto di conformità in relazione agli interventi che danno diritto al "Bonus facciate", utile per verificare la presenza della documentazione necessaria per l'apposizione del visto.

Il "Bonus facciate", recita un comunicato, di cui all'articolo 1, commi 219 e 220, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 consiste in una detrazione dall'imposta lorda (Irpef o Ires) per le spese relative agli interventi di recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna. È possibile fruire della detrazione direttamente in dichiarazione oppure esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito prevista dall'art. 121 del decreto-legge n. 34

del 2020.

Il recente decreto-legge n. 157 dell'11 novembre 2021 (c.d. "Decreto anti-frodi"), al fine di arginare possibili abusi, ha esteso ai bonus edilizi diversi dal Superbonus, tra cui il "Bonus facciate", l'obbligatorietà del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità delle spese, nei casi in cui il beneficiario intenda avvalersi di una delle predette opzioni per lo sconto in fattura o la cessione del credito.

La presente check list, si legge, fornendo diritto al "Bonus facciate", utile per verificare la presenza della documentazione necessaria per l'apposizione del visto.

Si evidenzia che essa, al pari delle check list già pubblicate per gli interventi che danno diritto al Superbonus, rappresenta uno strumento di

supporto per il professionista di carattere generale che non può ritenersi comunque esaustivo circa i controlli da effettuare. Spetta infatti esclusivamente al professionista incaricato verificare, caso per caso, la conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta e che è necessaria ai fini della valida apposizione del visto di conformità.

COS'È IL BONUS FACCIATE

Il "Bonus facciate" consiste in una detrazione dall'imposta lorda (Irpef o Ires) per le spese relative agli interventi di recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna.



Sanas Direzione Generale
GRUPPO IRI ITALICANE

AVVISO DI GARE
Anas S.p.A. informa che ha indetto n. 16 procedure di gara aperte per l'affidamento di Accordi Quadro quadriennali per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento strutturale di opere d'arte, ricadenti nella competenza delle Strutture Territoriali Anas. Importo complessivo di ciascun Accordo quadro: € 5.000.000,00 (di cui € 600.000,00 per oneri per la sicurezza). I testi integrali dei bandi, pubblicati sulla GURI n. 141 del 06/12/2021, sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte, per tutte le procedure, è il 23/12/2021 ore 12:00.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI LAVORI MANUTENZIONE
Domenico Chiofalo

AVVISO DI GARE
Anas S.p.A. informa che ha indetto n. 16 procedure di gara aperte per l'affidamento di Accordi quadro quadriennali aventi ad oggetto l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria per posa in opera di barriere stradali metalliche ricadenti nella competenza delle Strutture Territoriali Anas. Importo complessivo di ciascun Accordo quadro: € 5.000.000,00 (di cui € 350.000,00 per oneri per la sicurezza). I testi integrali dei bandi, pubblicati sulla GURI n. 141 del 06/12/2021, sono disponibili sul sito <http://www.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte, per tutte le procedure, è il 23/12/2021 ore 12:00.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI LAVORI MANUTENZIONE
Domenico Chiofalo

www.stradeanas.it l'Italia si fa strada



Scattano i controlli sulla grande viabilità per contrastare la guida in stato di ebbrezza

«Intermodalità e green economy»

Interporto. Falcone: «Polo intermodale quasi pronto, acquisizione di aree per nodo retroporto»

CESARE LA MARCA

Il cantiere del polo intermodale è a brevissima distanza, e più vicino anche se ancora da compiere sembra anche il futuro dell'Interporto di Catania, tra i lavori dell'enorme piattaforma nel cuore della zona industriale (in gran parte in area Zes) in fase di completamento, e il nuovo amministratore unico di Interporti siciliani Giuseppe Salonia al lavoro da alcuni giorni, dopo due mesi di vacatio seguiti al termine del mandato dell'ex presidente Rosario Torrisi Rigano, che ha "seminato" su un terreno che al più presto dovrà dare i suoi frutti.

I tempi di obiettivi e progetti sono diversi da quelli di un pluridecennale passato, e meno male, perché nello scenario globale in cui tutto corre ad altissima velocità, in cui efficienza e sostenibilità di un modello di sviluppo saranno determinanti, il sistema della logistica a sostegno delle imprese e il trasporto integrato a basso impatto delle merci con lo scambio ferro gomma a supporto delle autostrade del mare appaiono cruciali per l'economia di un intero territorio; specie con un'area retroportuale da integrare al nuovo sistema, per liberare il porto e l'ingresso sud della città dall'assedio dei mezzi pesanti.

Questi, oltre all'avvio della gara per l'Interporto di Termini Imerese, i temi affrontati ieri negli uffici del polo logistico alla zona industriale dall'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, in un primo incontro ufficiale con il nuovo

amministratore unico avvocato Giuseppe Salonia.

«Il futuro è roseo rispetto a tre anni e mezzo fa, quando abbiamo trovato una società pronta al fallimento, mentre oggi è una realtà che ha ridato lustro al polo logistico e sta completando i lavori del polo intermodale, che sarà tra le priorità del nuovo amministratore - ha detto l'assessore Falcone - per Termini Imerese manderemo in gara un progetto di fattibilità tecnico economica che il privato che metterà il 51% deciderà come rendere sostenibile, il bando dovrebbe essere pubblicato entro febbraio, per un importo di cento milioni, prima pietra nel 2023».

Il polo intermodale potrebbe dare risposta tra l'altro al nodo dell'area retroportuale che appare tra le esigenze più pressanti della zona sud
«La retroportualità è oggi ciò che serve per il salto di qualità del porto, non a caso è già allo studio col nuovo amministratore Giuseppe Salonia l'ipotesi di allargare le nostre aree acquisendole dai privati, mentre come Regione siamo pronti a finanziare tutte quelle opere che saranno essenziali per lo sviluppo dell'autotrasporto in Sicilia».

«I lavori del polo intermodale sono nella fase finale dei collaudi - ha detto Giuseppe Salonia - e oltre a questo dobbiamo spingere tantissimo per i lavori dell'Interporto di Termini Imerese, in quanto tutte queste opere daranno grande slancio allo scambio delle merci in Sicilia, con risparmi e minori costi, ma

soprattutto alla green economy, a questo proposito faccio un plauso al personale della società che in breve tempo mi ha messo in condizione di conoscere tutti i progetti ed essere già operativo».

In merito alla gestione della piattaforma intermodale integrata alla rete ferroviaria la Regione ha già un suo orientamento. «È in corso una fitta interlocuzione con Terminali Italia, società partecipata di Rfi - ha confermato Falcone - che dovrà prendere in gestione questa infrastruttura, che dispone di tre binari che diventeranno in seguito cinque, a servizio dei camion che scaricheranno e caricheranno le merci che viaggeranno su ferro verso il resto dell'Italia e l'Europa. Oggi su ferro vengono effettuati appena sei viaggi settimanali, il grande tema è anche quello di riuscire a decongestionare la città e il suo porto, le risorse ci sono, non solo del Pnrr, anche i 10 miliardi strutturali del Fsc 2021/27, e il Po Fesr con 7,4 miliardi di fondi comunitari, servono i progetti, e su questo dovremo puntare».

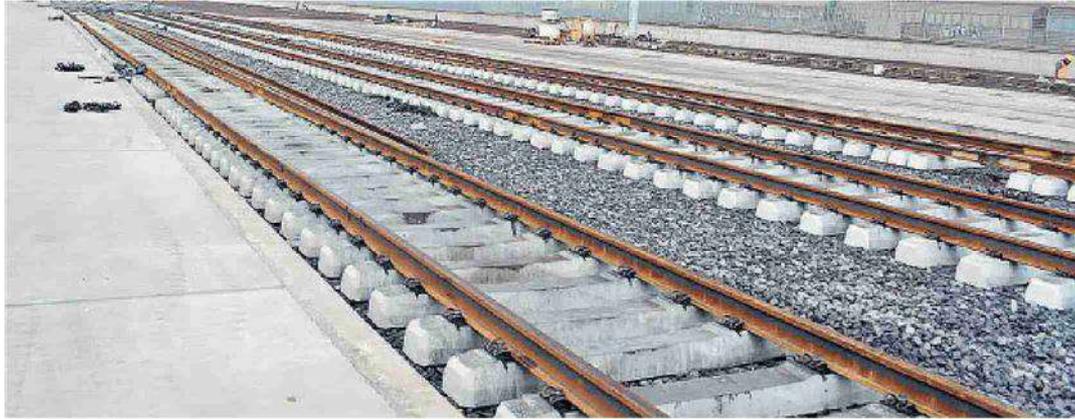
Incontro col nuovo amministratore unico Giuseppe Salonia «Scambio merci darà grande impulso alla Sicilia con Catania e Termini Imerese»



Sopra i tre binari del polo intermodale in fase di completamento. La Regione ha avviato un confronto con Terminali Italia, partecipata di Rfi, per affidarle la gestione della piattaforma di scambio tra gomma e ferro. Accanto Marco Falcone e il nuovo amministratore unico di Interporti Siciliani Giuseppe Salonia



Peso: 16-3%, 17-44%



Peso: 16-3%, 17-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

La partecipata in crisi

Reset, stipendi in bilico per 1.700

Prosegue l'incertezza. Per sbloccare i fondi si attende il bilancio di previsione

Transirico Pag. 13

L'assessore Marino e lo scontro con Basile che sollecita il default: avrei fatto la stessa scelta tecnica, ma il mio ruolo è politico

Reset costretta a stare in (ri)equilibrio

Il rinnovo del contratto annuale legato al voto in aula sul piano per uscire dal dissesto. Destino a rischio per i 1700 dipendenti, il presidente: «Dategli garanzie sugli stipendi»

Connie Transirico

La Cenerentola delle partecipate, l'unica ad avere ancora personale part-time e rinnovo del contratto perennemente sul filo del rasoio fino all'ultimo giorno dell'anno, resta più che mai sui carboni ardenti: le risorse per tenere la Reset in campo con 31 milioni pure (e solo) per il 2022 ci sono, ma l'amministrazione comunale non può materialmente sottoscrivere l'impegno di spesa se non viene approvato il bilancio di previsione. Manco a dirlo, quindi, il destino dei circa 1700 dipendenti è in bilico, anche se durante l'audizione in terza commissione con i consiglieri Paolo Caracausi, Salvatore Giacomia e Concetta Amella, l'assessore Sergio Marino ha rassicurato il management: «Ormai abbiamo messo la pietra tombale sopra il trasferimento degli operatori da Reset alla Rap - dice - È inutile ancora rimestare l'acqua nel mortaio, andiamo avanti a troviamo soluzioni diverse».

Ma il presidente Domenico Musacchia è perplesso: «Siamo l'unica società del Comune che non ha un contratto pluriennale - dice -. Non si possono fare piani industriali perché ogni anno si aspetta il nuovo contratto. Comprendiamo il mo-

mento di difficoltà dell'amministrazione, ma alla fine stiamo solo chiedendo la conferma delle condizioni già esistenti per garantire tranquillità alla società e ai lavoratori».

Dal verde pubblico al cimitero, dalla pulizia delle scuole fino al canile: la Reset vive il «complesso» di azienda tappabuchi dei servizi per i quali è anche consorziata con le altre municipalizzate. Con la Rap, per esempio, dalla quale deve avere 2 milioni e 400 mila euro. Somma che a sua volta la società dei rifiuti verserà, quando il Comune comincerà a saldare il suo di debito con la stessa Rap. E si gira in tondo, perché questo dare e avere è strettamente legato al piano di riequilibrio sul quale si continua a tergiversare e litigare. Questo nonostante l'assessore Marino minimizzi lo scontro con il ragioniere generale Paolo Basile, che ha proposto di deliberare il dissesto: «Nessuna contrapposizione - spiega - al suo posto avrei fatto la stessa cosa. La sua è una scelta tecnica, la mia è politica».

Il piano di riequilibrio dovrebbe approdare all'esame del Consiglio già la prossima settimana e poi si dovrà correre per un bilancio di previsione, magari contando sugli aiuti statali. Tutto entro il 29 dicembre.

Poi il monito al Consiglio. «Siamo arrivati a toccare il fondo, tutto si somma negli anni e la situazione organizzativa e finanziaria del Comune è ad un punto di non ritorno, afferma il vice ragioniere generale Roberto Pulizzi -. Il piano di riequilibrio approvato verrà comunque continuamente monitorato dalla Corte dei Conti e dal ministero in tutti i suoi step e se non si raggiungessero gli obiettivi potrebbe essere nuovamente bocciato». Intanto, alla Reset gli stipendi vengono pagati con regolarità, anzi con qualche giorno di anticipo. Lo scorso anno il rinnovo del contratto è stato firmato alle 15.30 del 31 dicembre. Ma non c'era il pre-dissesto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 13-42%

Tanti i servizi in bilico Verde, cimitero e canile e 2,4 milioni dalla Rap L'accordo col Comune va siglato entro fine mese



Reset. Operai dell'azienda al lavoro dentro il cimitero, dall'alto l'assessore Sergio Marino e il presidente Domenico Musacchia



Peso: 1-3%, 13-42%



Bellolampo satura

Cumuli di rifiuti, raccolta a rilento

La soluzione solo con i lavori che consentiranno di usare gli ultimi spazi

Pag. 16

Nelle periferie cassonetti stracolmi e ingombranti dappertutto

Discarica sempre più satura I rifiuti sono senza quartiere

I mezzi Rap fanno la fila per entrare a Bellolampo

Anna Cane

Dai cassonetti e le campane della differenziata non svuotati ai cumuli di immondizia accatastati in strada e gli ingombranti sui marciapiedi, le segnalazioni che arrivano da ogni parte della città sono sempre tante. In via Contessa Adelasia, angolo con via Caputo, i residenti segnalano cumuli di immondizia. «La spazzatura non viene prelevata da più di una settimana».

Spazzatura accumulata anche in piazza Leoni. «I rifiuti aumentano di giorno in giorno - segnala un residente - Lo stato delle campane per la raccolta del vetro e degli indumenti usati lo abbiamo già segnalato, inutilmente...».

A Pallavicino dicono che la Rap si «è dimenticata della raccolta dei rifiuti». In via Giuseppe Mulè nel quartiere Cuba-Calatafimi vi sono

sacchi di rifiuti indifferenziati, accanto alle campane per la raccolta del vetro, della plastica e della carta.

«Su alcuni itinerari della raccolta indifferenziata, da cassonetto stradale, nonostante l'azienda stia continuando con interventi straordinari, anche con l'ausilio di gruppi pala, per minimizzare i disagi, continuano a sussistere, in città, difficoltà nell'espletamento del servizio - ammette la Rap - dovuto, di fatto, ai tempi di attesa per lo scarico dei compattatori presso la discarica di Bellolampo in considerazione delle note difficoltà della sesta vasca con i volumi in via di esaurimento. Per risolvere tali problemi si attende l'imminente convocazione, da parte dell'assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, dell'ultima conferenza di servizi decisoria sulla vasca terza bis che ci darà la possibilità di avviare i lavori di predisposizione della vasca funzionale all'abbancamento dei rifiuti cittadini. sino alla

consegna dei lavori della settimana vasca. Nel frattempo, Rap sta dando il massimo dell'impegno per fronteggiare l'attuale criticità ed assicurare, attraverso il lavoro reso delle maestranze, anche fuori dell'orario ordinario, il massimo possibile di igiene cittadina».

A peggiorare la situazione ci sono poi i tanti ingombranti abbandonati in città. Nei pressi della rotonda di viale Lazio, direzione Borgo Nuovo, vi sono rifiuti di ogni tipo, alcuni peraltro dati alle fiamme. La zona, secondo la programmazione di Rap, sarà ripulita nei prossimi giorni. Dall'1 al 3 dicembre, sono stati rimossi 1.294 ingombranti in 52 vie interessate. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emergenza annunciata
In attesa della consegna
dei lavori della settimana
vasca, la sesta ha quasi
esaurito tutti gli spazi**



Peso: 1-3%, 16-30%



Mettetevi comodi. Cataste in viale Michelangelo, sedie in fila e sotto la rotonda di viale Lazio FOTO FUCARINI



Peso: 1-3%, 16-30%

Castellammare del Golfo, porto pronto ma solo *a metà*

I lavori non sono ripartiti e neanche appaltati, soltanto il II lotto è stato completato. La Regione siciliana ha fissato per il prossimo 9 dicembre il taglio del nastro ma il molo principale è in alto mare

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TP) – Il 9 dicembre il taglio del nastro per inaugurare il “nuovo porto”. In realtà di nuovo cui sarà soltanto una parte dell’area portuale di Castellammare del Golfo. In pratica si inaugura un’opera pubblica solo a metà, facendone però vedere la parte migliore, quel piazzale appena completato che fa parte di quel II lotto.

Anche qui lavori che, a dire il vero, devono ancora essere definiti del tutto. Sembra assumere così una cerimonia monca quella del 9 dicembre dove si prevede la presenza del governo regionale che ha finanziato quest’opera rimasta sino ad oggi nel limbo delle incompiute. Infatti questa struttura ha i cantieri aperti da tempo immemorabile, da oltre un decennio. È stata al centro di un’inchiesta antimafia nel 2010, a lavori appena iniziati, e da allora si è fermato tutto ad eccezione di questo II lotto dove finalmente, seppur dopo 9 anni, si è riusciti a rimettere tutto in moto. Certamente anche sul fronte del I lotto, seppur a passo di lumaca, qualcosa di recente si è messo in moto. A essere stati sbloccati oltre 9 milioni di euro per il completamento dell’opera grazie alla pubblicazione del decreto da parte del dipartimento delle Infrastrutture della Regione Siciliana.

Per l’esattezza previsti 9.268.587,14 euro per il progetto definitivo per i lavori di “Potenzia-

mento delle opere marittime esistenti per la messa in sicurezza e prolungamento diga foranea del porto di Castellammare del Golfo”.

Si tratta dell’ultimo step progettuale, al quale seguirà la gara d’appalto, per completare la diga foranea dopo più interruzioni burocratiche, iniziate nel 2010, e la necessità di mettere in sicurezza quanto già realizzato. Adesso il progetto di completamento del I lotto di lavori per il porto di Castellammare è stato inserito dalla giunta regionale nel Poc, programma operativo complementare 2014/2020, nell’obiettivo specifico che riguarda gli investimenti sulla portualità siciliana.

Il porto di Castellammare del Golfo è indicato con destinazione turistica e da diporto, commerciale e peschereccia. “Si può finalmente procedere ad affidare l’appalto dei lavori di completamento – ha voluto recentemente precisare con soddisfazione il sindaco Nicolò Rizzo - poiché è stato approvato e finanziato con oltre 9 milioni e 200 mila euro il progetto di ultimazione del primo lotto di lavori fermi e attesi per troppi anni. Esprimo soddisfazione per un altro risultato tra gli obiettivi di mandato poiché dall’insediamento abbiamo avviato un continuo e costante dialogo con la Regione, ente gestore dei lavori, per completare e mettere in sicurezza il nostro porto”.

Il cronoprogramma progettuale prevede circa 11 mesi di lavori, precisamente 318 giorni dalla data del verbale di consegna dei lavori. L’incal-

rico per il progetto definitivo dei lavori di messa in sicurezza del I lotto di lavori del porto è stato affidato all’impresa capogruppo del raggruppamento temporaneo di professionisti Mada Engineering srl e Idrotec srl, con sede a Catania. Il II lotto invece ha permesso di rimettere in funzione i pontili e quindi consentire gli attracchi.

L’investimento è stato di 14 milioni di euro: fondi che si sono sbloccati recentemente in seguito al tortuoso iter che aveva portato al congelamento del cantiere per sospette infiltrazioni mafiose e utilizzo di cemento depotenziato. In questo quadro si inseriscono a realizzazione delle banchine, del mottoscalo e degli scali di alaggio. Già nella prossima estate si potranno mettere nuovamente a disposizione dei concessionari gli specchi d’acqua sui quali erano montati i pontili per la nautica da diporto. Una buona notizia per la cittadina marinara, che vive soprattutto di turismo nella stagione calda.

Vincenza Grimaudo

Il porto ha una destinazione turistica, da diporto, commerciale e peschereccia. L’opera era rimasta da oltre un decennio nel limbo delle incompiute



Peso:38%



Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Quelle 393 opere pubbliche incompiute Cattiva premessa per l'avvio del Pnrr

DI CARLO VALENTINI

C'è da mettersi le mani nei capelli? Alle Regioni, insieme ai Comuni e alle Città metropolitane, è assegnato un ruolo importante nel gestire le risorse del Pnrr. Ma avranno la capacità di pianificare, realizzare e portare a termine questi investimenti? Il dubbio sorge sulla base di quanto finora non è stato fatto, ovvero per le opere incompiute, un fiume di occasioni perse e di soldi gettati al vento, oltre che di preziose spinte all'economia che non ci sono state. **Francesco Bortolamai**, economista dell'Osservatorio dei conti pubblici, ramo dell'università Cattolica di Milano, ha effettuato il censimento di quanto non è stato realizzato: Al 2020 vi è un totale di 393 opere pubbliche incompiute. Tale numero è probabilmente sottostimato poiché non vi sono dati disponibili per la regione Puglia.

La classifica delle regioni riguardo il numero di opere pubbliche incompiute ha al primo posto la Sicilia (133), seguono: Sardegna (53), Abruzzi (26), Lombardia (24), Calabria (23), Lazio (21), Campania (19), Basilicata (16), Marche (15), Toscana (12), Veneto (11), Molise (10), Umbria (9), Piemonte ed

Emilia-Romagna (7), Liguria (3), valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia (2). Il Trentino-Alto Adige è l'unica virtuosa e non ha nessuna opera incompiuta. **Spiega Bortolamai: «La principale causa del mancato completamento di un'opera deriva dalla sopravvenuta mancanza di fondi, che viene segnalata in 189 casi, e che comunque denota l'incapacità di una buona programmazione dei lavori. La seconda causa più diffusa si riferisce a problemi tecnici (in 138 casi). Il totale delle spese sostenute per le opere pubbliche incompiute al 2020 è di oltre un miliardo, di cui quasi il 70% al Sud. Gli oneri necessari per completare queste opere ammontano a circa 640 milioni di euro».**

La conclusione del censimento è che «vi è urgenza nel fare in modo che tutte le regioni siano in grado di contribuire all'attuazione del Pnrr. Ciò vale in particolare per le regioni del Sud dove è destinata una quota di investimenti (rispetto alla popolazione) più alta rispetto alle altre macro aree e che in passato hanno mostrato maggiori difficoltà a completare gli investimenti».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 17%

In Sicilia 800 milioni per la sanità

I FONDI DEL PNRR DELLA MISSIONE SEI NELL'ISOLA

DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia sarà la seconda regione in Italia per risorse che arriveranno dal Pnrr per la missione numero sei del Piano, quella che riguarda la sanità. In totale arriveranno quasi 800 milioni di euro che serviranno per investimenti nel rinnovo delle tecnologie e la realizzazione di ospedali di comunità e case della salute. Ma anche investimenti in telemedicina e le cure domiciliari. "C'è tanto che può consentire un completamento della nostra rete" ha spiegato l'assessore regionale Ruggero Razza nel corso della sua partecipazione alla Conferenza Regionale 'Istruzione, Università e Formazione professionale in Sicilia', promossa dall'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale della Regione Siciliana in collaborazione con la Fondazione Falcone a Palermo nei giorni scorsi. La missione sei del Pnrr prevede investimenti per gli interventi per rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari. "Sono fondi che saranno impiegati per migliorare e ammodernare il nostro sistema. La Sicilia nei prossimi anni riceverà un totale di 40 miliardi che dovranno essere investi-

ti, soprattutto bisogna investire sul capitale umano", ha aggiunto ancora l'assessore che ha anche ricordato "il miliardo in tecnologie e infrastrutture che si stanno verificando grazie al governo Musumeci". Infine, sulla spesa del Pnrr dedicata alla formazione Razza ha aggiunto "si poteva fare di più sulla Sanità, penso alla formazione magari finanziando le borse di specializzazione, l'aumento del numero degli studenti ai

corsi di medicina e alle professioni sanitarie". Oggi intanto, sarà consegnato il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale San Marco, nel quartiere di Librino a Catania. Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, il sindaco di Catania Salvo Pogliese, il rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo, e l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, con il prefetto Maria Carmela Librizzi, l'arcivescovo metropolitano Salvatore Gristina e il direttore generale dell'azienda ospedaliero universitaria policlinico "G. Rodolico-San Marco" Gaetano Sirna. Si tratta della quarta struttura di emergenza urgenza della città etnea. L'Azienda ospedaliero universitaria è così in grado di assicurare un'assistenza in emergenza-urgenza che copre l'utenza di un'area molto vasta del territorio etneo: dalla parte Sud, dove sorge il San Marco, alla parte Nord del capoluogo dove, già dal 2018, opera il Pronto soccorso dell'altro presidio aziendale, il "Gaspare Rodolico" di via Santa Sofia. (riproduzione riservata)

ti, soprattutto bisogna investire sul capitale umano", ha aggiunto ancora l'assessore che ha anche ricordato "il miliardo in tecnologie e infrastrutture che si stanno verificando grazie al governo Musumeci". Infine, sulla spesa del Pnrr dedicata alla formazione Razza ha aggiunto "si poteva fare di più sulla Sanità, penso alla formazione magari finanziando le borse di specializzazione, l'aumento del numero degli studenti ai corsi di medicina e alle professioni sanitarie". Oggi intanto, sarà consegnato il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale San Marco, nel quartiere di Librino a Catania. Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, il sindaco di Catania Salvo Pogliese, il rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo, e l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, con il prefetto Maria Carmela Librizzi, l'arcivescovo metropolitano Salvatore Gristina e il direttore generale dell'azienda ospedaliero universitaria policlinico "G. Rodolico-San Marco" Gaetano Sirna. Si tratta della quarta struttura di emergenza urgenza della città etnea. L'Azienda ospedaliero universitaria è così in grado di assicurare un'assistenza in emergenza-urgenza che copre l'utenza di un'area molto vasta del territorio etneo: dalla parte Sud, dove sorge il San Marco, alla parte Nord del capoluogo dove, già dal 2018, opera il Pronto soccorso dell'altro presidio aziendale, il "Gaspare Rodolico" di via Santa Sofia. (riproduzione riservata)



Ruggero Razza
Assessore alla Sanità
della Regione Siciliana



Peso:30%

Superato l'ultimo dato pre-Covid, registrato un più 105% rispetto al 2019

Aeroporto di Birgi da record A novembre 40 mila passeggeri

Il presidente di Airgest, Salvatore Ombra: «La nostra crescita è costante. Sono numeri che generano entusiasmo e fiducia»

Giacomo Di Girolamo

Quasi 40 mila passeggeri (39.518) a novembre, un mese che non è tra quelli in cui si viaggia molto. È il dato incoraggiante della stagione invernale, Winter 2021-2022, dell'aeroporto «Vincenzo Florio» di Trapani Birgi. «La crescita è costante. Sono numeri che generano entusiasmo e fiducia», commenta il presidente di Airgest, la società di gestione dello scalo, Salvatore Ombra, considerando, peraltro, che a quello del numero dei passeggeri corrisponde un considerevole incremento della movimentazione degli aeromobili rispetto allo scorso anno, quando l'aeroporto di Trapani Birgi ha patito pesantemente la fase cruciale della pandemia. Il totale di 39.518 passeggeri del primo mese della Winter 2021-2022 rappresenta, infatti, il +698% del traffico registrato lo scorso anno nello stesso mese e il +105% in quanto a movimenti rispetto al 2020, ma anche il +60% dei viaggiatori e il +33% della movimentazione della 2019 e persino il +3%, riguardo ai passeggeri, del 2018, anno nei confronti del quale si registra, però,

una lieve flessione, -1%, in ordine ai movimenti. «Questo primo mese della Winter 2021-2022 restituisce il quadro positivo di una crescita che è costante, a partire dal mese di giugno, in tutto il 2021 – ribadisce Salvatore Ombra che è ritornato al vertice di Airgest nell'agosto del 2019 –. Sono numeri che generano entusiasmo e fiducia. Segno che la cura, possibile grazie al massiccio intervento della Regione Siciliana, ha rimesso in piedi lo scalo, permettendo ai trapanesi di tornare letteralmente a volare».

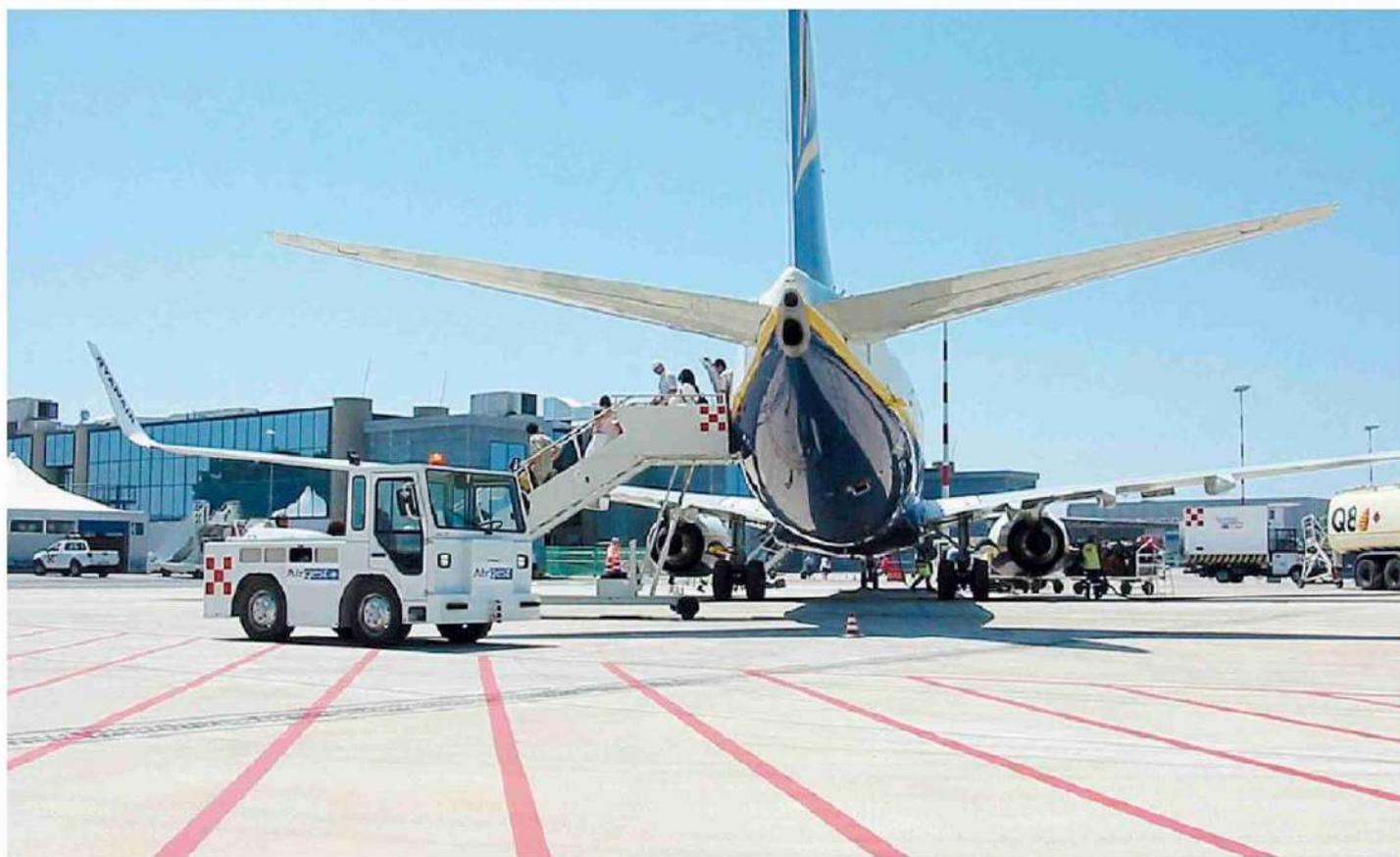
Fino a marzo 2022 è possibile raggiungere dallo scalo «Vincenzo Florio» dodici destinazioni nazionali: Bergamo, Bologna, Brindisi, Napoli, Parma, Pisa, Roma Ciampino e Fiumicino, Torino, Treviso, Pantelleria e tre europee: Bruxelles, Londra e Malta. I tre collegamenti internazionali sono assicurati dalla compagnia irlandese Ryanair che ne gestisce complessivamente 9 (gli altri sono, appunto, da e per Bergamo - destinazione «venduta» anche come Milano -, Bologna, Pisa, Roma, Venezia-Treviso e Torino) mentre la compagnia italo-spagnola Albastar, oltre ad operare il collegamento con Roma Ciampino, assicurerà quelli da e per Napoli, Brindisi e Parma fino a maggio nonostante la terza sezione del Tar del Lazio abbia dichiarato nullo il decreto

del ministro dei Trasporti dell'8 gennaio dello scorso anno che prevedeva una contribuzione da parte dello Stato su quelle rotte dichiarate di «continuità territoriale». La convenzione che era stata firmata con l'Enac (l'Ente che sovrintende all'aviazione civile nazionale e che aveva indetto il bando per la loro assegnazione) prevedeva, infatti, che la compagnia assegnataria continuasse ad operarle per 6 mesi dalla data in cui eventualmente fossero venute meno le condizioni dell'imposizione degli oneri di servizio pubblico. Finanziato dallo Stato rimane anche il volo da e per Pantelleria assicurato dalla compagnia danese FlyDAT. Dalla prossima Summer 2022 il panel dei collegamenti da e per Trapani Birgi si estenderà anche ad altre rotte. Per la stagione estiva del prossimo anno, infatti, Ryanair ha già annunciato un nuovo collegamento nazionale, da e per Pescara, che sarà operato due volte la settimana, martedì e sabato, e due internazionali, rispettivamente da e per Billund, in Danimarca, e Varsavia, capitale della Polonia. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%



Scalo trapanese in forte ripresa. Nei prossimi mesi aumenteranno le località collegate



Peso:43%



Il ritorno alle urne per l'ex Provincia è stato fissato al 22 gennaio 2022

● Le elezioni per il Consiglio metropolitano sono state decretate dal presidente della Regione Nello Musumeci. Dopo oltre dieci anni in Sicilia si tornerà a votare per eleggere i rappresentanti delle ex Province. Dopo un decennio abbondante di commissariamento, è stata fissata la data per il ritorno alle urne: il 22 gennaio 2022. Sono chiamati a rinnovare finalmente i Consigli metropolitani gli elettori di Palermo, Catania e Messina, oltre che i presidenti e i Consigli dei Liberi consorzi comunali ad Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. In realtà, a votare non saranno i cittadini: si tratta infatti di consultazioni di secondo livello e il corpo elettorale è rappresentato dai

sindaci e dai consiglieri comunali in carica. Insomma, un'elezione tutta "di Palazzo".

● Si vota un solo giorno, dalle 8 alle 22, mentre le operazioni di scrutinio avranno inizio il giorno successivo dalle 8. Nelle tre Città metropolitane, il Consiglio è composto, oltre che dal sindaco metropolitano (che di diritto è il primo cittadino del Comune capoluogo) da 14 consiglieri (se la popolazione residente è fino a 800mila abitanti) o 18 consiglieri (se superiore). Altro organo è la Conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei Comuni appartenenti alla Città metropolitana. Nei sei Liberi consorzi comunali devono essere eletti: il presidente e il Consiglio (10 componenti se

popolazione fino a 300mila abitanti, 12 se fino a 700mila o 16 se superiore a 700mila). L'Assemblea è invece composta da tutti i sindaci dei Comuni del Libero consorzio. Tutti i componenti durano in carica cinque anni. Rifiutandosi il sindaco De Luca, la convocazione delle elezioni spetterà al commissario ad acta che verrà inviato da Palermo.



Peso: 9%

**BALZO NEL 2020**

Ocse: pressione fiscale aumentata al 42,9% in Italia, è di 9,4 punti più alta della media

— Servizio a pagina 2

Ocse: in Italia il rapporto tasse/Pil al 42,9% (+0,5%)

Fisco

Nella graduatoria 2020 risultiamo al quarto posto
La media è del 33,5%

Nel 2020 l'Italia ha visto aumentare l'incidenza della tassazione sul Pil, passata dal 42,4% del 2019 al 42,9% (+0,5%). La Penisola avanza così nella graduatoria internazionale sul peso del fisco nell'anno che ha visto lo shock della pandemia: ora è al quarto posto tra i Paesi industrializzati che formano l'area Ocse, dove il rapporto tasse/Pil è stato in media del 33,5% (+0,1 punti) e ha quindi registrato un incremento maggiore della media. È il quadro emerge dal rapporto "Revenue Statistics 2021" dell'Ocse nel quale, sulla base dei dati dei 36 Paesi sui 38 aderenti all'organizzazione, si fa anche un primo bilancio dell'impatto del Covid sui vari tipi di tassazione: in media si è registrato un calo dell'incidenza rispetto al Pil delle imposte sulle aziende e un aumento dalle tasse

sui redditi personali e dai contributi sociali. L'Italia ha visto aumentare sia l'incidenza della fiscalità societaria (+0,1 punti, in controtendenza rispetto alla flessione media pari a -0,4), sia quella delle imposte personali, area nel quale l'incremento è stato il doppio della media (+0,6 punti).

Nel dettaglio la graduatoria Ocse assegna ancora una volta alla Danimarca il primato nel rapporto tra introiti statali e Pil con il 46,5%, seguita dalla Francia con il 45,4% (dal 44,9%) e dal Belgio (43,1% dal 42,7%). L'Italia, sesta nel 2019, in base ai dati del 2020 arriva ora al quarto posto. L'incremento più rilevante nel rapporto tasse/Pil è stato registrato dalla Spagna (+1,9 punti), il calo maggiore è invece appannaggio dell'Irlanda (-1,7 punti).

In generale l'impatto della

pandemia di Covid-19 sulle entrate da tassazione è stato meno pronunciato rispetto alle crisi precedenti, in buona parte per le misure introdotte dai Governi per sostenere famiglie e imprese. Le entrate da tassazione sono comunque diminuite in due terzi dei Paesi Ocse ma il Pil è caduto ancora di più, il che ha portato a un incremento del rapporto tasse/Pil, ma nella media - rileva l'Ocse - l'aumento è stato contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-10%

Scontro su bonus facciate e sul 110% per tutte le villette

Legge di Bilancio

Emendamenti da tutti i partiti anche su bollette, patent box e rottamazione

Si riducono da 6.300 a 600 gli emendamenti alla manovra 2022. Il tempo stringe ma la maggioranza resta in cerca di un'intesa sulle tante questioni aperte anche con l'arrivo in commissione Bilancio al Senato degli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari: dal rafforzamento della dote contro il caro bollette al nuovo regime del patent box o alla riapertura della rottamazione ter. E cresce il pressing, non senza tensioni, per prorogare il superbonus e tutti gli altri bonus edilizi: tutte le forze politiche chiedono con una raffica di modifiche un'estensione ai prossimi anni della maxi agevolazione per la

riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici, senza troppi vincoli e condizioni. A partire dalle unità immobiliari unifamiliari (più note come villette): nel mirino di tutti i partiti il "tetto" Isee di 25mila euro come vincolo per poter accedere al Superbonus fino al 31 dicembre 2022. **Mobili e Rogari** — a pag. 2

Scontro su bonus facciate almeno fino a giugno e sul 110% per tutte le villette fino a fine 2022

I correttivi

Continua il braccio di ferro sull'edilizia tra governo e partiti della maggioranza

ROMA

Sul Superbonus e più in generale su tutti i bonus edilizi, i partiti politici provano a metterci la faccia. Con una lunga serie di emendamenti, destinati oggi a rientrare tra i 690 correttivi segnalati e su cui nei prossimi quindici giorni la commissione Bilancio del Senato si pronuncerà definitivamente, tutte le forze politiche chiedono un'esten-

sione ai prossimi anni della maxi agevolazione per la riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici senza troppi vincoli e condizioni. Già questa mattina la maggioranza si confronterà in una riunione dedicata sugli spazi di intervento per modificare l'articolo 9 del disegno di legge di bilancio dedicato al 110 per cento.

Tra i temi più caldi e su cui c'è un'ampia convergenza tra tutte le

forze politiche ci sono i lavori effettuati dalle persone fisiche finanziati con il 110% sulle unità immobiliari unifamiliari, più note come villette. Nel mirino di tutti i partiti è finito il "tetto" Isee di 25mila per poter ac-



Peso: 1-8%, 2-18%



cedere al Superbonus fino al 31 dicembre 2022. Il Partito democratico, ad esempio, con un emendamento firmato dalla capigruppo a Palazzo Madama, Simona Malpezzi, e dall'ex viceministro all'Economia Antonio Misiani, chiede di cancellare il riferimento all'Indicatore della situazione economica equivalente fino a 25mila euro, introdotto dal Governo per mitigare l'impatto finanziario della super agevolazione, e sostituirlo con la possibilità di beneficiare del 110% per i lavori sulle villette per le quali alla data del 30 marzo 2022 risulti effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata, la cosiddetta Cila, ovvero nei casi di demolizione o ricostruzione alla stessa data del 30 marzo siano state avviate le formalità amministrative per l'acquisizione del titolo abilitativo. In questi casi, si legge nel correttivo Pd, la proroga del Superbonus potrà arrivare fino al 2025 con un decalage che prevede il 110% per i lavori effettuati fino al 31 dicembre 2022, che si riduce al 70% per i due anni successivi e passa poi al 65% nel 2025.

Sulla cancellazione del tetto Isee anche il Movimento Cinque Stelle che, oltre a chiedere un rafforzamento delle proroghe sul 110%, chiede per le unità unifamiliari l'accesso al Superbonus per tutto il 2022 senza il vicolo della Cila e con interventi di riqualificazione energetica o di messa in sicurezza che al 30 giugno abbiano raggiunto il 30% dello stato di avanzamento lavori.

Più diretta la Lega che chiede la cancellazione di ogni riferimento all'Indicatore economico per poter effettuare interventi con il 110% fino al termine del 2022.

Ma non c'è solo il Superbonus. Il confronto tra maggioranza e Governo è acceso anche sul bonus facciate. Alle forze politiche non piace la proroga al 2022 del bonus edilizio più gettonato dell'ultimo anno ma con una percentuale ridotta dal 90 al 60%. Italia Viva chiede di sopprimere la percentuale del 60% e prorogare il bonus facciate anche per il prossimo triennio. Mentre il Partito democratico chiede una proroga di almeno sei mesi così da consentire l'accesso al bo-

nus per la riqualificazione delle facciate degli edifici nella misura del 90% fino al 30 giugno 2022.

La capogruppo al Senato di Forza Italia, Anna Maria Bernini, invece, chiede che la detrazione del 90% del bonus facciate spetti anche per le spese sostenute entro il 2025, nella misura del 70% per quelle del 2024 e del 65% per quelle sostenute nel 2025.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla detrazione al 90% per riverniciare l'esterno degli edifici il Pd chiede proroga di sei mesi, Iv e Fi di tre anni



Peso: 1-8%, 2-18%

Manovra, nel puzzle dei ritocchi cartelle, bollette e patent box

I «segnalati». A quota 690 i correttivi prioritari. Maggioranza ancora senza intesa: oggi nuove riunioni, poi incontri bilaterali tra governo e partiti. Spinta trasversale su bonus fiscali e nuova rottamazione

Marco Mobili
Marco Rogari

Si riducono ma meno del previsto le tessere del puzzle finale dei ritocchi alla manovra. Che da circa 6.300 ieri sera sono scesi a quota 690 anziché a 600 come concordato. Anche perché la maggioranza, malgrado il tempo stringa, rimane ancora in cerca di un'intesa sulle tante questioni che continuano a restare aperte anche con l'arrivo in commissione Bilancio al Senato degli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari. A cominciare dal rafforzamento dei bonus edilizi (si veda articolo qui sotto) e delle risorse da destinare alla scuola. Due interventi che questa mattina saranno al centro di altrettante riunioni di maggioranza. Che saranno seguite da incontri bilaterali tra il governo con le singole forze politiche su tutte le proposte di modifica della manovra sul tappeto.

La più gettonata è l'irrobustimento della dote contro il caro-bollette, previsto dai correttivi prioritari della Lega e anche del M5S (ma non solo), rispetto ai 2,8 miliardi attualmente disponibili: 2 previsti dal disegno di legge di bilancio e altri 800 milioni compresi nell'accordo già raggiunto tra palazzo Chigi e maggioranza sulle misure collegate alla ripartizione degli 8 miliardi del fondo taglia-tasse, decontribuzione compresa, che saranno condensate nell'emendamento del Governo atteso oggi in commissione (si veda altro articolo a pagina 3). I 5 Stelle, ad esempio, mettono sul tavolo anche 700 milioni a trimestre con le aste CO2 e altri 600 milioni di trasferimenti statali alla Cassa servizi energetici e ambientali.

Ma la lista dei ritocchi selezionati dai partiti comprende anche le modifiche al nuovo regime del patent box, la riapertura della rottamazione ter-

l'idea di una nuova versione quater per rottamare i debiti 2018-2019. E ancora: gli incentivi-auto, la proroga di almeno 3 mesi della possibilità per bar e ristoranti di occupare il suolo pubblico, oltre al rafforzamento dei bonus edilizi (si veda articolo qui sotto). Tra gli emendamenti segnalati anche alcune modifiche al capitolo pensioni proposte soprattutto dal Pd, prima fra tutte quella che prevede di abbassare da 36 a 30 anni la soglia contributiva per l'accesso dei lavoratori edili all'Ape sociale.

A contribuire ad accendere il confronto sulla manovra sarà dunque anche la partita sul patent box rimasta in sospenso in occasione dell'esame a palazzo Madama del decreto fiscale proprio per le distanze che separavano il Mef da una buona parte della maggioranza e dal ministero dello Sviluppo Economico. Con tutta probabilità tornerà alla ribalta l'emendamento messo a punto dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti (Lega), che prevede la possibilità di scelta tra vecchio e nuove regimi, con l'obbligo per chi sceglie la detassazione al 50% di presentare una relazione al Fisco corredata dal visto di conformità di un esperto.

Sulle cartelle esattoriali, oltre alla Lega e ai 5 Stelle che vogliono la rottamazione quater, anche Forza Italia chiede misure di definizioni agevolate per i contribuenti, insistendo però pure su un ampliamento dell'abolizione dal 1° gennaio 2022 dell'Irap per tutte le persone fisiche e le società di persone, con un intervento che richiederebbe circa 3 miliardi. Nel mirino del Carroccio resta ancora il Reddito di cittadinanza, con il tentativo di ridurne il raggio di azione, al quale però si oppone il M5S, che spera ancora di poter riportare sulla scena l'operazione cashback congelata dal

Governo. Anche sotto un'altra veste: ossia quella della restituzione diretta sui conti correnti dei contribuenti delle detrazioni d'imposta, prime fra tutte quelle sanitarie. Con altri due ritocchi il cashback dovrebbe riguardare la restituzione delle detrazioni per le spese sugli affitti degli studenti e ancora, più in generale, la restituzione in tempo reale di tutti gli sconti Irpef indicati nell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi.

Il Pd spinge invece per ottenere maggiori risorse per la non autosufficienza e per la scuola. Ampio appare il fronte che punta a prolungare la possibilità di occupazione del suolo pubblico per sostenere ancora bar e ristoranti alle prese con le limitazioni legate alla pandemia: un prolungamento di tre mesi costerebbe però 200 milioni. C'è poi il nodo dei nuovi incentivi per l'acquisto di auto green.

Ma la maggior parte di queste proposte di modifica segnalate deve fare i conti con il problema "coperture". A disposizione dei ritocchi dei gruppi parlamentari c'è un "gettone" di 600 milioni. Una coperta corta che rende ancora più in salita la strada per un accordo. Da trovare, tra l'altro, rapidamente al tavolo della maggioranza attivato al Senato su cinque macro-aree: Superbonus, scuola, reddito di cittadinanza, contrasto del caro bollette e sisma. Anche perché la scadenza del 31 dicembre per l'approvazione della legge di bilancio si avvicina a grandi passi. E già cominciano a serpeggiare forti dubbi tra i senatori sulla possibilità che possa essere rispettato



Peso: 37%



l'appuntamento del 19 dicembre per l'approdo in Aula al Senato del testo, da replicare teoricamente due giorni dopo a Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Pd risorse a scuola e auto. Lega e M5s: nuova dote contro caro energia. Fi punta a 3 miliardi per il taglio Irap

La partita sui ritocchi prioritari

1

EMERGENZA ENERGIA

Una dote rafforzata per il caro bollette

Tra i ritocchi prioritari alla manovra la Lega (ma non solo) ha inserito l'ulteriore rafforzamento della dote contro il caro bollette

2

PATENT BOX

Marchi e brevetti, si riapre la partita

Con i ritocchi alla manovra si riapre la partita sul patent box rimasta in sospenso in occasione dell'esame a palazzo Madama del decreto fiscale

3

RISCOSSIONE

Altra rottamazione per le cartelle

Sulle cartelle esattoriali Lega e Cinquestelle sono in pressing per la rottamazione quater. E anche Fi chiede nuove misure di definizione agevolata

4

LE ALTRE PRIORITÀ

Più risorse a scuola e tavolini ristoranti

Il Pd punta a irrobustire le risorse per la scuola. Spinta anche per consentire a bar e ristoranti di occupare il suolo pubblico per altri tre mesi



CONFRONTO SULLA MANOVRA

Questa mattina due riunioni di maggioranza su superbonus e scuola. A seguire si svolgeranno degli incontri bilaterali fra il governo e ciascun partito.



Peso: 37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Autonomi, ecco tutti gli sconti Irpef

Fisco

Sconto medio di 202,4 euro e massimo a 810 euro per chi dichiara 50mila euro

Per 1 milione di partite Iva scompare l'Irap che vale in media 1.360 euro annui

Alle partite Iva che rimangono fedeli all'Irpef la riforma basata su quattro aliquote, attesa oggi in Senato con l'emendamento del governo da inserire nella legge di bilancio, consente uno sconto che oscilla, in base al reddito, da 62 a 810 euro all'anno. Per i circa 3,5 milioni di autonomi che non hanno voluto o potuto optare per la flat tax, lo sconto vale in media il

16,7% in meno di quello previsto per i dipendenti. Scompare l'Irap per circa un milione di microimprese.

Mobili, Trovati — a pag. 3

Partite Iva, tagli Irpef fino a 810 euro e addio all'Irap per i piccoli

Manovra. Per gli autonomi lo sconto medio vale il 16,7% in meno di quello concesso ai dipendenti grazie al minor aumento delle detrazioni. Per circa 1 milione di micro imprese scompare l'imposta regionale

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Alle partite Iva che rimangono fedeli all'Irpef, la riforma con le quattro aliquote attesa oggi al Senato con l'emendamento governativo da inserire nella legge di bilancio promette un risparmio che oscilla dai 62 euro all'anno previsti a 15mila euro di reddito agli 810 che si incontrano per le dichiarazioni da 50mila euro annui. Nella media complessiva, lo sconto per i circa 3,5 milioni di autonomi che non hanno voluto o potuto optare per la Flat Tax vale 202,4 euro, cioè il 16,7% in meno dei 243 euro medi prospettati ai lavoratori dipendenti. Ma nel caso degli autonomi il conto della riforma prevede anche l'addio all'Irap per le persone fisiche: si tratta, dati del dipartimento Finanze alla mano, di

995mila soggetti, che versano in media 1.360 euro all'anno di imposta regionale per un totale di 1,349 miliardi. Anche se sul punto la battaglia è ancora aperta.

In fatto di Irpef, il principio è lo stesso applicato ai dipendenti (Sole 24 Ore di domenica), ma gli effetti sono diversi per due ragioni: l'incremento delle detrazioni è minore anche perché in questo caso non c'è il bonus Renzi da inglobare, e la distribuzione degli sconti sulla curva Irpef è diversa e raggiunge il picco un po' più in alto: a 50mila euro di reddito lordo annuo, appunto, contro i 40mila lordi che ospitano invece lo sconto top per i dipendenti.

La ragione è nel nuovo meccanismo delle detrazioni, che per gli autonomi poggia nella riforma su uno sconto base da 1.285 euro, con un decalage che lo fa scendere al crescere del reddito fino a toccare lo ze-

ro in corrispondenza dell'ultima aliquota, fissata a 50mila euro nel nuovo sistema a quattro scaglioni. La prima conseguenza è un allargamento della No Tax Area, che salirà a 5.500 euro dai 4.800 attuali concentrando quindi un primo gruppo di sconti consistenti per le dichiarazioni dei redditi più leggere. Dai 15mila euro di reddito in su, poi, i tagli d'imposta apparecchiati dalla riforma disegnano una parabola, che



Peso: 1-7%, 3-64%



fa salire progressivamente lo sconto fino a 50mila euro e lo abbassa da quella soglia in su, fino ad atterrare sui 270 euro all'anno previsti per tutti, dipendenti e autonomi, quando la dichiarazione vale almeno 75mila euro. La stessa traiettoria emerge quando invece che al valore assoluto dello sconto si guarda al suo peso percentuale sull'imposta attuale: per gli autonomi da 50mila euro di reddito l'Irpef 2022 peserebbe il 5,63% in meno di quella attuale, a 30mila euro l'alleggerimento scende al 3,24% e arriva al 2,48% a 15mila euro. Lo stesso accade quando si va in direzione contraria e si sale la scala delle dichiarazioni: a 75mila euro l'Irpef scende dell'1,07%, per poi scendere ulteriormente quando il guadagno aumenta. In questo caso, va detto, non c'è nemmeno il problema dei salti di aliquota marginale effettiva da appianare come

accade per l'incrocio fra detrazioni e bonus nel conto dei dipendenti.

La seconda gamba della riforma per gli autonomi è quella relativa all'Irap. L'accordo politico raggiunto al Mef la scorsa settimana, e destinato a essere tradotto nell'emendamento in arrivo a Palazzo Madama, la cancella per i più piccoli fra i soggetti all'imposta. L'addio all'Irap riguarderebbe quindi circa un milione di persone fisiche e ditte individuali, con un taglio d'imposta complessivo da poco più di 1,3 miliardi. La mossa deve però fronteggiare due ordini di obiezioni: il primo è più tecnico, e mette nel mirino la distinzione del trattamento basata sulla forma giuridica dell'impresa, che si presta a più di un paradosso con imprese analoghe colpite in modo diverso solo per la struttura formale della società. Ci sono poi le richieste politiche, in arrivo soprat-

tutto dal centrodestra, che premono per allargare il raggio d'azione dello stop all'imposta. Forza Italia ieri ha chiesto di dedicare al tema almeno tre miliardi. Ma i fondi aggiuntivi sarebbero tutti da trovare.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

995mila

SOGGETTI

I lavoratori autonomi che versano l'Irap per le persone fisiche, secondo il dipartimento delle Finanze



SALE LA NO TAX AREA

Con la nuova detrazione di base prevista a 1.265 euro la No Tax area sale a 5.500 euro dai 4mila previsti oggi

1.360 euro

VERSAMENTO MEDIO

Gli autonomi che pagano l'Irap versano in media 1.360 euro all'anno per un totale di 1,349 miliardi



Peso: 1-7%, 3-64%

Le novità per le partite Iva

Il confronto fra l'Irpef attuale e quella prevista dalla riforma nel caso dei redditi da lavoro autonomo*

REDDITO (€)	IRPEF 2021	IRPEF 2022	DIFFERENZA
15.000	2.570	2.508	-62
16.000	2.862	2.792	-70
17.000	3.154	3.076	-78
18.000	3.446	3.360	-86
19.000	3.738	3.644	-94
20.000	4.030	3.928	-102
21.000	4.322	4.212	-110
22.000	4.614	4.496	-118
23.000	4.906	4.780	-126
24.000	5.198	5.064	-134
25.000	5.490	5.348	-142
26.000	5.782	5.632	-150
27.000	6.074	5.916	-158
28.000	6.366	6.200	-166
29.000	6.658	6.573	-195
30.000	6.950	6.845	-225
31.000	7.242	7.318	-254
32.000	7.534	7.691	-283
33.000	7.826	8.064	-313
34.000	8.118	8.436	-342
35.000	8.410	8.809	-371
36.000	8.702	9.182	-400
37.000	8.994	9.555	-430
38.000	9.286	9.927	-459
39.000	9.578	10.300	-488
40.000	9.870	10.673	-517
41.000	10.162	11.045	-547
42.000	10.454	11.418	-576
43.000	10.746	11.791	-605
44.000	11.038	12.164	-634
45.000	11.330	12.536	-664
46.000	11.622	12.909	-693
47.000	11.914	13.282	-722
48.000	12.206	13.655	-752
49.000	12.498	14.027	-781
50.000	12.790	14.400	-810
51.000	13.082	14.830	-782
52.000	13.374	15.260	-754
53.000	13.666	15.690	-726
54.000	13.958	16.120	-698
55.000	14.250	16.550	-670
56.000	14.542	16.980	-650
57.000	14.834	17.410	-630
58.000	15.126	17.840	-610
59.000	15.418	18.270	-590
60.000	15.710	18.700	-570
61.000	16.002	19.130	-550
62.000	16.294	19.560	-530
63.000	16.586	19.990	-510
64.000	16.878	20.420	-490
65.000	17.170	20.850	-470
66.000	17.462	21.280	-450
67.000	17.754	21.710	-430
68.000	18.046	22.140	-410
69.000	18.338	22.570	-390
70.000	18.630	23.000	-370
71.000	18.922	23.430	-350
72.000	19.214	23.860	-330
73.000	19.506	24.290	-310
74.000	19.798	24.720	-290
75.000	20.090	25.150	-270
76.000	20.382	25.580	-270
77.000	20.674	26.010	-270
78.000	20.966	26.440	-270
79.000	21.258	26.870	-270
80.000	21.550	27.300	-270

(* Il calcolo si riferisce a una partita Iva senza carichi di famiglia e senza l'opzione per la Flat Tax

Partite Iva. Lo sconto fiscale vale in media 202,4 euro



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-7%, 3-64%

MERCATI FINANZIARI

Omicron fa meno paura e le Borse festeggiano

Le parole rassicuranti di Tony Fauci sulla variante Omicron hanno riportato ottimismo tra gli investitori, con le Borse europee in progresso (Milano prima piazza con un +2,16%) e Wall Street positiva (Dow Jones il migliore: +1,87%). —a pagina 8

Omicron fa meno paura, Borse su

Mercati. Le parole del consigliere della Casa Bianca Fauci («Non sembra che ci sia un elevato grado di severità») tranquillizzano Sui listini è elevata l'incertezza per la Fed, che potrebbe velocizzare il ritiro degli stimoli. Milano (+2,16%) sostenuta anche da Fitch

Vito Lops

La settimana finanziaria inizia con il piede giusto per le Borse con l'Europa (indice Eurostoxx 50) in progresso dell'1,4% (Piazza Affari ha fatto meglio con un +2,16%) e Wall Street sopra all'1% (S&P con il Dow Jones salito attorno al 2%). Sullo sfondo il listino cinese, alle prese con il momento delicatissimo di Evergrande, è riuscito comunque a limitare i danni (-0,5%). La volatilità si è un po' ridimensionata ma resta elevata. Il Vix (che esprime quanto costa assicurarsi da un ribasso dei titoli che compongono l'S&P 500) è sceso da 31 a 27 punti, ma è ben lontano dall'area dei 20 punti, che delimita la zona di comfort per l'appetito al rischio da quella di pericolo. Quindi, una buona seduta ma è presto per tirare un sospiro di sollievo e de-rubricare le fonti di tensione che stanno complicando questa ultima parte dell'anno. I due più grandi motivi di preoccupazione per gli investitori sono le incertezze legate alla pericolosità della variante Omicron e l'atteggiamento più aggressivo della Federal Reserve. Il rialzo di ieri è più il frutto di qualche timido sviluppo sul primo fronte che non legato a questioni di politica monetaria. Antony Fauci, l'immunologo consulente della Casa Bianca le cui parole in questo momento pesano quanto quelle di un banchiere centrale, ha sparso un po' di ottimismo dichiarando alla Cnn, in merito alla variante Omicron: «Finora non sembra che ci sia un elevato grado di severità in essa».

La nuova variante del Sar-Cov-2 non sembra preoccupare quasi più neppure la Borsa del Sud Africa, il primo Paese a trovare la mutazione. Il listino locale è rimbalzato del 6,15% rispetto ai minimi di periodo toccati il 26 novembre, in concomitanza con la news su Omicron. È presto per tirare un sospiro di sollievo ma tra gli investitori cresce il partito di chi ipotizza - come indicato in un recente report di Jp Morgan - che se la nuova variante risultasse più trasmissiva ma non più pericolosa potrebbe favorire l'ultimo stadio di un ciclo pandemico, ovvero l'immunità di gregge.

In attesa di nuovi sviluppi dalla comunità scientifica gli investitori restano sintonizzati sulla Fed, con Jerome Powell più falco dopo la riconferma. La settimana scorsa ha affermato che non si può più parlare negli Usa di inflazione «transitoria». Gli aumenti dei prezzi si stanno diffondendo in diversi settori e ad ottobre i prezzi alla produzione sono avanzati del 21,9% su base annua. Considerando i prezzi delle importazioni in aumento (+8,2% anno su anno a settembre) è evidente che sta emergendo un'ulteriore pressione inflazionistica.

Il market mover del mese è pertanto fissato per il 15 dicembre, quando si riunirà il consiglio della riserva federale e dal quale potrebbero arrivare sorprese. Secondo il Wall Street Journal la Fed potrebbe anticipare il piano di riduzione del programma di stimoli già nel prossimo incontro di metà dicembre, attuando a fine marzo le operazioni attualmente calendarizzate per fine di giugno. Se così fosse il

primo rialzo dei tassi potrebbe arrivare già in primavera e non nel secondo semestre dell'anno. Questo spiega perché la curva dei tassi negli Usa si sta appiattendendo con il differenziale tra i tassi a 10 anni (crollati all'1,4% perché sono aumentati gli acquisti) e quelli a 2 anni (balzati allo 0,6% perché stanno aumentando le vendite) sceso a 80 punti base, come non accadeva da un anno. I mercati iniziano a scontare i prossimi rialzi negli Usa e, allo stesso tempo, un rallentamento della crescita nel medio periodo.

Sul fronte inflazione va però segnalato che alcune materie prime che ne hanno alimentato i recenti picchi sono in decisa retromarcia. È il caso del natural gas che dai massimi di inizio ottobre è crollato del 44%. Anche il petrolio (nonostante il rimbalzo nella seduta di ieri del 2%) ha lasciato sul terreno il 20% da metà ottobre. Ci vorrà un po' di tempo ma non è da escludere che questi cali possano ridimensionare la portata inflazionistica nel 2022 negli Usa, a patto che non si inneschi la spirale sui salari.

L'inflazione pare certamente più transitoria nell'Eurozona dove, fanno notare i membri del consiglio, le pressioni salariali sono ancora contenute. Su questo fronte è arrivato ieri il so-



Peso: 1-2%, 8-33%

stegno del Fondo monetario internazionale: «La Bce dovrebbe controllare le spinte inflazionistiche transitorie e mantenere un orientamento altamente accomodante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva dei tassi Usa indica «strette» Fed più veloci, ma anche frenata economica: lo spread 2-10 scende a 80 punti

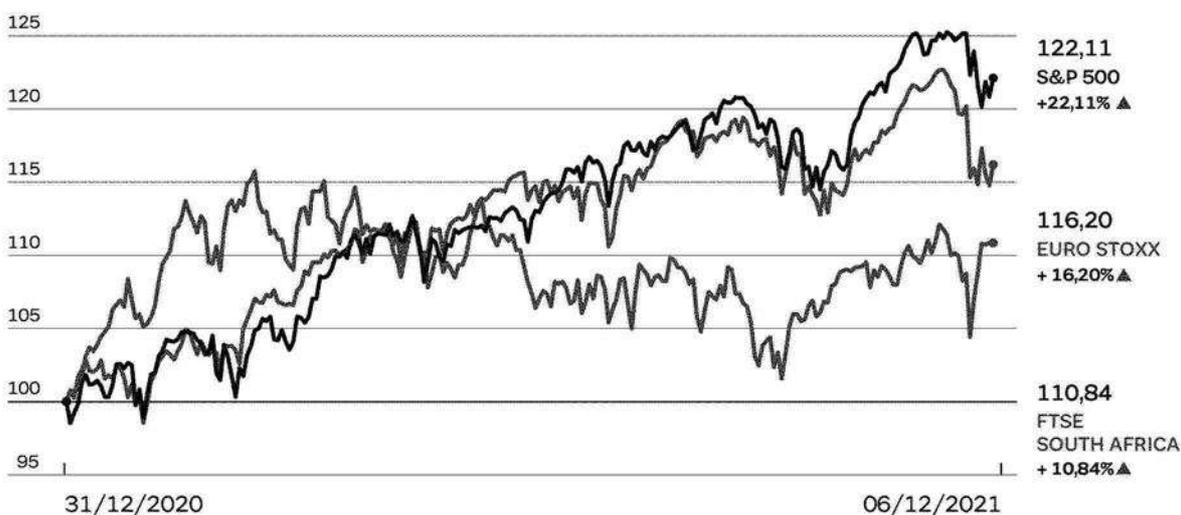
27 punti

L'INDICE VIX DELLA PAURA

Il Vix è sceso da 31 a 27 punti, ma resta lontano dall'area dei 20 punti, sotto cui si trova la zona di comfort per l'appetito al rischio

Un anno di rally

Base 31/12/2020 = 100



(*) alla data 18 dicembre



Peso: 1-2%, 8-33%



LOTTA AL COVID

Super green pass, raffica di controlli Spinta ai vaccini: 390mila prime dosi

In due settimane registrati circa 390mila nuovi vaccinati. Lo ha reso noto Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe: «Il famoso zoccolo duro di non vaccinati ha margine per essere scalfito». Un risultato cui ha contribuito il nuovo super green pass, in vigore da ieri: raffica di controlli nelle stazioni

e sui mezzi pubblici. Nelle ultime 24 ore in Italia 9.503 nuovi contagi e 92 vittime, con il tasso di positività su al 3,15%. — a pagina 9

Super strutture avanti anche dopo lo stato di emergenza

Il Governo apre il dossier Le norme potrebbero entrare nel Milleproroghe Dose richiamo agli infettati

Obbligo di green pass anche nel 2022 e avanti con le vaccinazioni, ma senza più prorogare lo stato di emergenza. L'ipotesi che il Governo non allunghi ancora di qualche mese la dichiarazione di emergenza in scadenza a fine anno e scattata la prima volta il 31 gennaio del 2020 si fa sempre più concreta e così da giorni si studia il dossier e in particolare il modo per tenere in piedi la struttura commissariale di Figliuolo per non fermare la campagna delle terze dosi che avanza ormai al ritmo di 350-400mila iniezioni al giorno. Ieri il ministero della Salute ha firmato la circolare che prevede dopo 5 mesi la dose booster anche per chi si è infettato prima o dopo la vaccinazione.

Insomma l'Esecutivo si trova di fronte a un bivio: varare un decreto per una nuova proroga o scegliere la via della legislazione ordinaria, disciplinando con norme ad hoc tutta la macchina organizzativa dei vaccini e le misure legate allo stato d'emergenza. Una soluzione, quest'ultima, che potrebbe arrivare nel decreto Milleproroghe, che il

governo potrebbe varare già entro metà dicembre per poi trasformarlo in un emendamento alla legge di bilancio che, come noto, va approvata entro fine anno. Anche perché se il governo approvasse a fine dicembre un decreto per la proroga dello stato di emergenza, convertirlo non sarebbe facile a gennaio, quando si vota per eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

Del resto quella della legislazione ordinaria è stata definita dallo stesso premier Draghi una «strada di buonsenso», precisando però che in ogni caso si farà «quel che serve». Se, insomma, il lavoro degli uffici legislativi si chiuderà con una fumata nera, la proroga per decreto legge sarà inevitabile.

Non è un passaggio semplice, quello che si appresta ad affrontare il governo. Lo stato di emergenza si porta infatti dietro tutta una serie di norme che dal 2020 regolano la vita degli italiani: dall'obbligo di mascherine al distanziamento, dai protocolli sul lavoro allo smart working, dal ruolo e le funzioni del commissario per l'emergenza fino

all'obbligo del super green pass. Se finisce lo stato d'emergenza, decade tutta una serie di norme collegate, a partire dalla struttura commissariale guidata da Figliuolo che ha una corsia veloce per acquistare vaccini e farmaci. Una delle soluzioni, per la «fase 2» della pandemia, potrebbe essere quella di affidare alla Protezione civile i compiti che oggi sono del commissario e in questo scenario c'è chi ipotizza una promozione di Figliuolo alla guida del Comando operativo di vertice interforze. Un'altra ipotesi potrebbe essere istituire a Palazzo Chigi una struttura di missione ad hoc. Masi tratta di possibilità di non fa-



Peso: 1-3%, 9-14%



cile realizzazione, tant'è che c'è chi ritiene ancora la via maestra mantenere la struttura del commissario e approvare almeno una proroga breve dell'emergenza, magari tre mesi, per dare a strutture e ministeri il tempo di prepararsi. I ministri del centrodestra insistono però perché Draghi ponga fine allo stato di emergenza: «Ci sta pensando, rinnovarlo darebbe un segnale sbagliato», ha detto nei gior-

ni scorsi il ministro per la Pa, Renato Brunetta (Forza Italia).

Il tempo stringe dunque e manca solo una manciata di giorni per decidere. La parola passa ora a Palazzo Chigi.

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 9-14%

**FUORI ONDA****NUOVO CONTRATTO**

Statali, crescono ancora fino a 2.200 euro i premi all'esperienza

Di riunione in riunione, nel lungo confronto fra Aran e sindacati del pubblico impiego sul rinnovo del contratto di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici cresce l'importo dei «differenziali stipendiali», destinati a sostituire le vecchie progressioni orizzontali per premiare con aumenti fissi l'esperienza professionale acquisita dai dipendenti. Nell'ultimo testo, presentato ieri nel corso di una riunione che ha impegnato l'intera giornata, i differenziali salgono a 2.200 euro lordi per i funzionari, l'attuale area terza, a 1.200 per gli assistenti (area seconda) e a 800 per gli operatori. Non solo: i dipendenti che non hanno ricevuto aumenti negli ultimi sei anni si potranno veder riconoscere un punteggio aggiuntivo nelle selezioni a prescindere dall'obbligo di valutazione positiva.

Le revisioni continue su questo e su altri aspetti che

cadenzano le bozze del contratto nelle varie tappe del confronto servono a superare le resistenti sindacali. Che hanno un importante vantaggio negoziale offerto dal calendario: o, meglio, dall'obiettivo politico di chiudere le trattative entro la fine dell'anno per far arrivare le novità in busta paga nei primi mesi del 2022. Interesse anche sindacale, viste le elezioni di aprile per il rinnovo delle Rsu. Tra le novità va segnalato anche l'affidamento alla contrattazione integrativa del compito di «individuare le famiglie professionali» (Sole 24 Ore di domenica): passaggio che dà alle intese di secondo livello un ruolo cruciale nella costruzione operativa dei nuovi ordinamenti professionali finanziati dai 200 milioni della manovra (che i sindacati giudicano insufficienti). Basterà a chiudere? Per ora il salto non c'è stato: le risposte arriveranno lunedì prossimo.

— **Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%



Manovra Sciopero generale il 16 dicembre di Cgil e Uil (non della Cisl)

Giorgio Pogliotti

— a pagina 11



Sciopero generale di Cgil e Uil. No Cisl

Contro la Manovra

Palazzo Chigi: la manovra sostiene lavoratori, pensionati e famiglie

Giorgio Pogliotti

Sulla manovra i sindacati si spaccano: Cgil e Uil hanno indetto uno sciopero di 8 ore per il prossimo 16 dicembre con manifestazione nazionale a Roma dove parleranno i due leader, rispettivamente Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, in contemporanea, con lo svolgimento di analoghe iniziative interregionali in altre quattro città.

Ci sono soprattutto le misure sui capitoli fisco e pensioni della legge di Bilancio dietro la protesta dei due sindacati, che contestano la decisione del governo di assegnare 7 degli 8 miliardi al taglio dell'Irpef per pensionati e lavoratori dipendenti (i sindacati avrebbero voluto tutti gli 8 miliardi). Le due sigle criticano anche la scelta di intervenire sulle aliquote invece che solamente

attraverso le detrazioni e la decontribuzione per concentrare i vantaggi ai redditi bassi e medio-bassi.

Palazzo Chigi si limita ad osservare che la manovra è «fortemente espansiva, il Governo ha sostenuto lavoratori dipendenti e pensionati e famiglie con i fatti». Si smarca da Cgil e Uil la Cisl: il leader Luigi Sbarra sin dall'uscita dall'incontro giovedì con il premier Mario Draghi ha

sottolineato che «l'85% degli sgravi verrà destinato alle fasce di reddito sotto i 50mila euro per lavoratori dipendenti e pensionati. Di questi, quasi il 50% riguarderanno i redditi fino a 28mila euro». La Cisl ha osservato che l'intervento delle aliquote sommato agli 1,5 miliardi per la il taglio una tantum dello 0,8% dei contributi ai redditi fino a 35mila euro produce risultati maggiori del taglio del cuneo fiscale del

governo Conte 2 che fu salutato positivamente da tutti i sindacati.

Cgil e Uil criticano le scelte del governo anche sulla scuola, le politiche industriali, il contrasto alle delocalizzazioni, alla precarietà del lavoro soprattutto dei giovani e delle donne, sulla non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CRITICHE
I due sindacati
avrebbero
voluto che tutti
gli 8 miliardi
fossero
andati al taglio
dell'Irpef**



Peso: 1-1%, 11-11%

SCENARI EUROPEI**INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
E NORME, SFIDA
DA VINCERE**di **Giusella Finocchiaro, Luciano
Floridi e Oreste Pollicino**

Il 24 novembre, l'Italia ha adottato il Programma strategico per l'intelligenza artificiale 2022-2024. Nel solco della Strategia europea per la regolazione dell'intelligenza artificiale, che ha visto il suo culmine nella pubblicazione della proposta di Regolamento (*AI Act*), l'Italia ha unito le sinergie di tre ministeri (Università e Ricerca, Sviluppo economico, Innovazione

tecnologica e Transizione digitale), e, con il supporto del Gruppo di lavoro sulla strategia nazionale per l'ia, ha stilato un programma che delinea 5 principi guida (di orientamento), 6 obiettivi (che cosa si vuole ottenere), 11 settori prioritari (dove si vuole ottenerlo) e 3 aree di intervento (come).

—*Continua a pagina 17***Intelligenza artificiale e norme,
il ruolo che può avere l'Italia
nella sfida del futuro digitale****Scenari europei / 1**

Giusella Finocchiaro, Luciano Floridi e Oreste Pollicino

—*Continua da pagina 1*

Il risultato sono 24 politiche (che cosa fare) da implementare nei prossimi tre anni per potenziare il sistema in Italia. La Strategia inoltre analizza debolezze e potenzialità di ciascun settore, mettendo in evidenza come potranno, anche nel breve termine, beneficiare degli investimenti nell'AI.

La cornice europea

I 5 principi guida richiamano la cornice già tracciata dall'Unione europea. Il primo recita: «L'IA italiana è un'IA europea», a suggellare quel sodalizio che vede nell'azione coordinata degli Stati membri la chiave per favorire un utilizzo consapevole dell'AI. Il secondo principio ha lo scopo di rendere l'Italia un «polo globale» per la ricerca su un'IA che sia, come recita il terzo, «antropocentrica, affidabile e sostenibile», ancora una volta richiamando le Linee Guida Etiche tracciate dall'High level expert group on AI (*disclosure*: Floridi è stato uno dei membri). Il quarto principio mira a promuovere lo sviluppo, l'implementazione e l'adozione di soluzioni IA da parte delle imprese e del settore pubblico, cui invece è dedicato il quinto principio. I principi offrono un'ambiziosa visione del futuro dell'IA in Italia, che vuole toccare e coinvolgere ricerca e investimento, pubblico e privato, gli uni al servizio degli altri.

Le 24 politiche hanno lo scopo di aumentare la competitività tecnologica del Paese internazionalmente e di mettere a servizio di alcuni settori chiave le eccellenze della ricerca in campo IA. Il filo conduttore della Strategia parte dall'istruzione e dal plasmare nuove competenze: un aspetto innovativo per l'Italia che, anche nell'ultimo Digital economy and society index (Desi), pubblicato dalla Commissione europea, spicca per le scarse competenze digitali di cittadini, imprese e Pa. Con riguardo all'istruzione di primo livello, la Strategia si propone di apportare un cambiamento inserendo delle materie *ad hoc* nel programma scolastico degli Istituti tecnici. Mentre, con riguardo all'istruzione di secondo livello, la Strategia vuole promuovere la ricerca di applicazioni sia etiche sia innovative dell'IA, tramite la creazione di nuovi fondi dedicati all'individuazione di investimenti più competitivi per



Peso: 1-4%, 17-40%

le imprese e soluzioni per creare una Pa moderna, anche finanziando piattaforme di condivisione di dati e software a livello nazionale. Sulla formazione e sull'educazione è cruciale investire per un Paese come l'Italia e in questo senso va un altro progetto, quello del Fondo per la "repubblica digitale", recentemente approvato, destinato esclusivamente al sostegno di progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale, con la finalità di accrescere le competenze digitali, anche migliorando i corrispondenti indicatori del Desi e che vuole proprio colmare il divario digitale di cui la pandemia ci ha costretto a prendere atto. L'Ia è da tempo definita "una priorità chiave" per l'Europa e questa ambiziosa Strategia ha come obiettivo di renderla una soluzione vincente anche per l'Italia, e di rafforzare la struttura dell'ecosistema della ricerca italiana sull'Ia, di promuovere collaborazioni tra il mondo accademico e della ricerca, le imprese gli enti pubblici e la società civile.

Le aree cruciali

La Strategia è fortemente, anche se non esclusivamente, orientata sulla tecnologia e sull'educazione. Sono due aree cruciali, ma ci sono anche altre prospettive da considerare.

L'area giuridica

Innanzitutto, quella giuridica. Il legislatore europeo ha scelto di disciplinare organicamente la materia dell'Ia, continuando nella strategia regolatoria che lo distingue dagli Stati Uniti e dalla Cina. La proposta di Regolamento europeo sull'Ia presenta molte criticità, ma resta un ottimo passo nella direzione giusta e un necessario punto di riferimento.

Nel programma italiano va considerato il ruolo strategico della normazione in questa materia come anche la necessità di eliminare gli ostacoli giuridici allo sviluppo dell'Ia, nel rispetto dei diritti fondamentali. Il legislatore ha davanti due rischi: la paura dell'Ia e la retorica dell'Ia. La grande letteratura sul tema, citata anche nella Risoluzione del Parlamento europeo del 2017 che riportava le leggi della robotica di Asimov, così come la cinematografia e altri sviluppi artistici, non devono destare paure infondate e condizionanti che conducano al bisogno di controllo assoluto e quindi al rischio di normare in dettaglio ciò che in realtà ancora non si conosce del tutto, e che ha bisogno di un modello normativo e principi fermi, di una cornice chiara entro cui svilupparsi, e non di regole minuziose e fardelli burocratici. L'altro rischio è quello della retorica: di

rendere l'Ia soggetto giuridico senza che questo sia funzionale a un nuovo modello normativo. Il rischio è che l'uso generico del termine "intelligenza" implicitamente induca a pensare che c'è un "soggetto intelligente" e non applicazioni tecnologiche che fanno cose che se fatte da umani sarebbero considerate intelligenti, per riprendere la lezione di Turing. In questo la Strategia nelle sue prime due righe commette un errore concettuale, che potrebbe essere fuorviante: i sistemi di Ia non «riproducono la percezione, il ragionamento, l'interazione e l'apprendimento» umani, al contrario, ottengono risultati comparabili o, sempre più spesso, migliori di quanto l'intelligenza umana sarebbe in grado di raggiungere, operando in modalità completamente differenti. Non è il processo (come) ma il risultato (che cosa) che è in questione, si pensi a come AlphaFold è oggi in grado di predire la struttura tridimensionale delle proteine, una delle grandi sfide della biologia rimasta irrisolta per oltre cinquant'anni, e un risultato fondamentale anche per la medicina.

In altri termini, occorre porsi davanti alle applicazioni di Ia (diversissime tra loro e difficilmente assimilabili in un'unica dettagliata regolazione), privi del condizionamento della retorica e della paura, elaborando un modello normativo innovativo piuttosto che regole dettagliate o, peggio, suggestioni antropomorfe. Che cosa dobbiamo evitare? In estrema sintesi, molta dell'Ia oggi è fatta di sistemi di *machine learning*, che imparano dai dati che sono forniti. Dunque, "imparano" dall'esperienza passata. Daranno risultati tendenzialmente conformisti, conservatori e poco innovativi. Ci deve essere lo spazio per la decisione creativa che è quella che cambia la giurisprudenza. Ancora, ci deve essere lo spazio per la tutela dei diritti fondamentali. Senza demonizzare la tecnologia in modo fantascientifico o distopico, ma consentendone lo sviluppo. È un esercizio di contemperamento di esigenze differenti, solo apparentemente contrapposte e in questo l'Italia può affinare e condurre la strategia europea, e favorire la cooperazione internazionale, per assicurare che l'Ia faccia bene al mondo della produzione e della ricerca, a quello sociale e a quello ambientale.

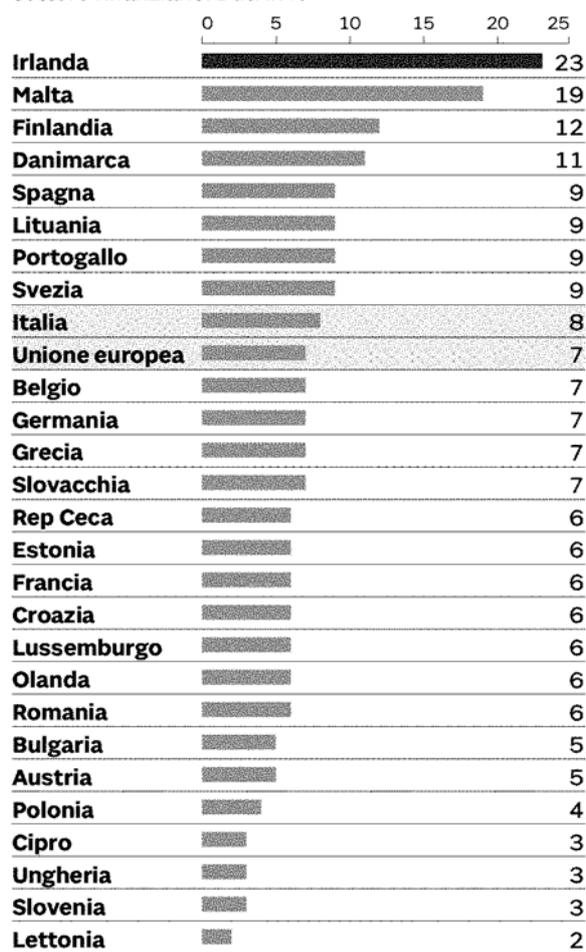
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 17-40%

Più o meno "intelligenti"

Imprese con almeno 10 dipendenti che nel 2020 facevano uso di intelligenza artificiale, escluso il settore finanziario. *Dati in %*



Fonte: Eurostat



Peso: 1-4%, 17-40%



ITALIA E AMBIENTE

Nucleare, aumentano le scorie accumulate

Secondo il nuovo censimento dell'Isin, l'Ispettorato sulla sicurezza nucleare, in Italia ci sono 26 depositi e 19 stoccaggi minori di rifiuti radioattivi. In tutto i rifiuti radioattivi, al 31 dicembre 2020, sono aumentati di 724,3 metri quadri. —a pagina 19

Scorie atomiche. L'interno dei depositi presso la centrale del Garigliano

Nucleare, cresce la quantità di scorie accumulate

Ambiente

Aggiornato il censimento dell'ispettorato Isin: in testa Lazio e Piemonte

Entrano nel registro un reattore militare a Pisa e rifiuti scoperti a Taranto

Jacopo Giliberto

Quanti sono in Italia, e dove sono, i depositi di scorie radioattive? È presto detto. Secondo il nuovo censimento dell'Isin, l'Ispettorato sulla sicurezza nucleare, ci sono 26 depositi e i 19 stoccaggi minori di rifiuti radioattivi disseminati in tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia. Da via Mecenate a Milano fino al quartiere universitario a Palermo.

In tutto i rifiuti radioattivi al 31 dicembre 2020, ultima rilevazione ufficiale, sono aumentati di 724,3 metri quadri, anche perché al censimento dell'Isin finalmente si sono potuti aggiungere anche i materiali

irraggiati di un reattore atomico militare alle porte di Pisa. La quantità maggiore di scorie per metri cubi è nel Lazio, la radioattività più ribollente è in Piemonte.

Quelli dell'Isin, istituzione guidata da Maurizio Pernice, sono alcuni dei dati di attualità sul clima caldo di queste settimane sul mondo nucleare. La cronaca parla del dibattito acceso in corso a Bruxelles su come classificare le tecnologie atomiche; in Italia si discute se rilanciare un (difficilmente realizzabile) piano di centrali nucleari per ridurre le emissioni di CO₂; si è concluso il seminario della Sogin sulla collocazione del futuro deposito unico in

sostituzione dei 26 attuali stoccaggi.

Al centro il deposito nazionale

Si è concluso il seminario nazionale organizzato dalla Sogin, la Spa pubblica che gestisce l'uscita dal



Peso: 1-2%, 19-27%

nucleare decisa da due referendum nel 1987 e nel 2011, per definire dove collocare il futuro deposito nazionale. Il percorso era stato sbloccato ai primi di gennaio su spinta dell'allora sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut, dopo anni di paralisi.

Finora nessuna delle zone candidate è disponibile ad accogliere l'istallazione nazionale, ma per la prima volta tutte le parti sono d'accordo sull'esigenza di realizzare l'impianto. La settimana prossima saranno pubblicati gli atti e il 15 dicembre aprirà la seconda fase della consultazione pubblica, della durata di trenta giorni. Poi sarà disegnata la Carta nazionale delle aree idonee (Cnai) alla cui pubblicazione le Regioni e gli enti locali potranno esprimere la disponibilità non vincolante ad approfondire l'argomento.

Dove sono oggi le scorie

Il rapporto annuale dell'Isin fa riferimento ai dati del 31 dicembre precedente. In totale, il volume dei rifiuti radioattivi presenti in Italia è pari a 31.751,6 metri cubi.

Nel Lazio, con il centro Enea della Casaccia e i suoi depositi e laboratori, ci sono 9.504 metri cubi, pari al 29,93% del totale.

Ma in termini di radioattività, in-

vece, al primo posto è il Piemonte (2.067.697 Gbq, gigabecquerel, il 73,09% del totale), con gli insediamenti nel Vercellese (l'Eurex e gli impianti di Saluggia, la centrale nucleare dismessa di Trino), nell'Alessandrino (come a Bosco Marengo), il Tortonese e così via.

Stabile la produzione di scorie

Ogni anno in Italia si produce una quantità ingente di scorie irraggiate: sorgenti radioattive usate per diagnostica o medicina nucleare, rilevatori, radiografie industriali, scarti di siderurgia, reagenti di laboratorio, parafulmini dismessi, sensori di fumo; ma anche indumenti, guanti e attrezzi tecnici usati dai tecnici per le attività con materiali radioattivi.

Emerge che è costante l'attività di produzione ma è diversa la quantità di materiali radioattivi rilevati dal censimento dell'Isin.

Si sono aggiunti al repertorio i rifiuti generati dalle attività di decontaminazione o di smantellamento (ad esempio gli impianti Plutonio e Eurex, i vecchi reattori atomici del Ccr di Ispra a Varese). Altri rifiuti sono usciti dal registro, come le resine radioattive che dalla centrale elettrica di Caorso (Piacenza) sono andate al trattamento in Slovacchia.

I casi spinosi

Il censimento dell'Isin si arricchisce di nuove voci, come il vecchio reattore nella base militare di San Pietro a Grado (Pisa), pensato negli anni '50 quando la Marina Militare aveva velleità di dotarsi di sottomarini atomici e spento in via definitiva negli anni '80.

Nel deposito Cemerad di Statte Taranto, abbandonato in condizioni vergognose per anni, è in corso l'attività di censimento e risanamento: rimossi i residui derivati dalla pioggia radioattiva di Chernobyl, ora sono stati scoperti rifiuti radioattivi che non erano registrati.

Negli impianti Itrec di Rotondella (Matera) la Sogin e l'Enea hanno estratto e destinato al trattamento le scorie della centrale statunitense di Elk River sepolte mezzo secolo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A metà dicembre
ripartirà la discussione
per collocare il futuro
deposito nazionale



Scorie atomiche. L'interno dei depositi presso la centrale del Garigliano



Peso: 1-2%, 19-27%

Fondi europei Telemedicina, pronto 1 miliardo per le Regioni

Marzio Bartoloni — a pag. 23

La telemedicina prova la svolta: pronto 1 miliardo per le Regioni

Il piano. Per accedere ai fondi Pnrr al via i progetti in base alle linee guida che l'Agenas licenzierà a breve. Il ministero della Salute entro l'estate prossima lancerà la piattaforma nazionale per operatori e utenti

Marzio Bartoloni

Dopo fiumi di dibattiti e la dura lezione della pandemia che ha rilanciato il ruolo delle cure a distanza la telemedicina è finalmente a un punto di svolta per passare dalla fase della sperimentazione alla messa a regime. Le Regioni avranno un miliardo del Pnrr da spendere per i loro progetti e per conquistare questi finanziamenti messi in pista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza dovranno presentare dal prossimo anno i loro progetti in base alle linee guida a cui stanno lavorando ministero della Salute e Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che vedranno la luce nei prossimi giorni e comunque entro fine mese.

Già un anno fa, a dicembre 2020, la Conferenza Stato Regioni ha varato le linee guida con le «Indicazioni nazionali per l'erogazione di prestazioni in telemedicina» che hanno segnato l'ingresso ufficiale di questo tipo di prestazioni all'interno del Servizio sanitario nazionale con tariffe e ticket che saranno uguali alle prestazioni tradizionali. Ora siamo alla vigilia dei passaggi operativi successivi: il ministero della Salute ha da poco chiuso il contratto per la realizzazione della piattaforma nazionale per la governance e la diffusione della telemedicina. Questa piattaforma sarà un portale di formazione e informazione rivolto ai professionisti e agli

utenti, sviluppato su diversi ambiti: ci sarà l'*assessment* delle soluzioni esistenti, il catalogo delle soluzioni validate e il "manuale" di utilizzo della telemedicina, con linee guida e gli standard di integrazione delle soluzioni oltre al monitoraggio dell'utilizzo effettivo della telemedicina. Per questo intervento - di cui è titolare il ministero della Salute - sono previsti 19,2 milioni di euro. La piattaforma di governance per la telemedicina sarà realizzata entro agosto 2022, ma alcune funzionalità saranno disponibili già prima.

Il secondo intervento per la costruzione del sistema nazionale della telemedicina vede invece Agenas come soggetto attuatore, per la realizzazione della piattaforma di gestione delle prestazioni (valore 1 miliardo di euro), secondo le linee guida che la stessa Agenas licenzierà entro dicembre. Le due piattaforme funzioneranno in stretta connessione. Le prestazioni riguarderanno l'intero ciclo di prevenzione e cura, attraverso la tele-assistenza, il tele-consulento, il tele-monitoraggio e la tele-refertazione. Gli interventi si tradurranno nel finanziamento dei progetti di telemedicina proposti dalla Regioni sulla base delle linee guida.

L'Agenas sta lavorando anche in appositi tavoli con le società medico-scientifiche per varare apposite linee guida per le cronicità, come la Bpco, lo scompenso cardiaco e la Sma. Mentre già lo scorso 15 novembre sono state varate dalla Stato-Regioni le linee guida per la tele-

riabilitazione.

La telemedicina nei piani del ministero si offrirà come strumento essenziale nell'ambito delle cure domiciliari e per ridurre gli attuali divari territoriali, grazie all'armonizzazione degli standard di cura e di monitoraggio da remoto garantiti dalla tecnologia.

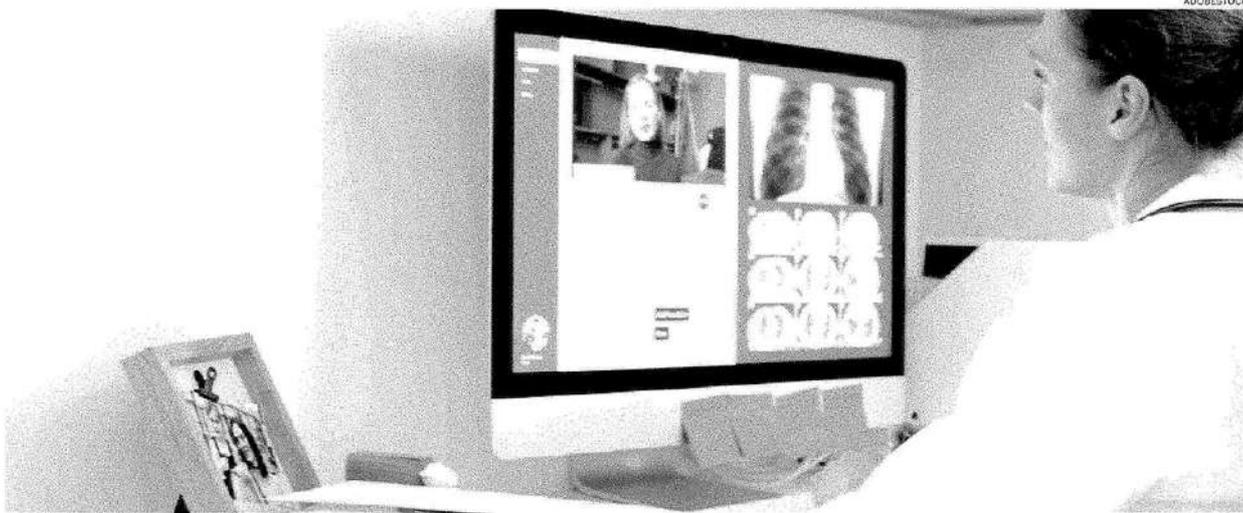
Tra le prestazioni già classificate dalle linee guida varate un anno fa ci sono innanzitutto le televisite da impiegare per i controlli medici in caso di diagnosi già accertata e poi il teleconsulto medico che prevede l'interazione di più dottori che possono condividere dati, referti, immagini e video. Ci sarà poi la teleconsulenza medica in cui il sanitario interpellato fornisce all'altro collega indicazioni per l'assunzione di decisioni o per la corretta esecuzione di azioni assistenziali rivolte al paziente e infine c'è la tele-refertazione rilasciata dal medico che ha sottoposto un paziente a un esame clinico o strumentale che viene trasmessa per mezzo di sistemi digitali e che formalizza una "telediagnosi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prestazioni già definite saranno: televisita, teleconsulto e teleconsulenza medica e il telereferto CRONICITÀ
L'Agenas con le Società scientifiche licenzierà linee guida ad hoc per le malattie croniche



Peso: 1-1%, 23-37%



ADOBESTOCK

Strada obbligata.

Con la pandemia il ricorso alla telemedicina è diventata una strada obbligata e per questo il Pnrr ha stanziato 1 miliardo per finanziare i progetti che saranno presentati dalle Regioni



Peso: 1-1%, 23-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

La manifattura farmaceutica vola anche nel 2021: +5,8%

Conto terzi. L'Italia è leader in Europa con 2,3 miliardi di produzione, con eccellenze che hanno lavorato alle cure contro il Covid. Crescono le produzioni biologiche tecnologiche e l'export rappresenta il 75%

Marzio Bartoloni

Una nicchia che rappresenta una punta di diamante della manifattura italiana in cui convergono qualità, eccellenze, tecnologia ed innovazione e che ha affrontato anche la pandemia da protagonista: tra le sue imprese, solo per citarne alcune, ci sono la Cate-lent che infila il vaccino ad Anagni o la Termo Fisher che lo fa a Monza o la Bsp che produce i monoclonali a Latina. Una nicchia che ha rafforzato la sua leadership in Europa, siamo prima di Germania e Francia con circa 2,3 miliardi di produzione, e si appresta a chiudere il 2021 con una nuova crescita di fatturato che sfiora il 6% (+5,8 per cento) dopo l'exploit del 2020 (+18,8%), contando tra l'altro su un export che ormai vale il 75 per cento. È il settore del cosiddetto "conto terzi" dei farmaci, riunito ora sotto l'acronimo «Cdmò (Contract development and manufacturing organisations) specialisti della manifattura farmaceutica» che ha appena presentato nei giorni scorsi i dati del comparto e le previsioni di Prometeia a un gruppo di europarlamentari italiani.

«Abbiamo confermato la nostra leadership e stiamo crescendo con produzioni sempre più avanzate, come quelle biologiche a elevata tecnologia che hanno avuto una grande espansione negli ultimi anni: si tratta a esempio degli anticorpi monoclonali o dei prodotti a m-Rna. Noi non ci siamo mai fermati negli investimenti e nell'export soprat-

tutto verso i mercati più importanti come Usa, Giappone e altri Paesi della Ue», avverte Giorgio Bruno presidente Cdmò di Farindustria.

Queste aziende al contrario di quanto si può pensare forniscono attività full service che vanno dalla formulazione del farmaco, alla produzione, alla documentazione, fino al confezionamento e al technology transfer. «La nostra forza - continua Bruno - è la capacità di essere flessibili e una integrazione di filiera sia a valle con i grandi player della farmaceutica che a monte e cioè con chi produce e a esempio i macchinari di confezionamento. Le case madri che investono in Italia lo fanno perché da noi trovano, tecnologie, competenze, capacità, flessibilità e innovazione».

L'Italia è infatti il primo produttore continentale con 2,3 miliardi di euro di valore della produzione sviluppati (pari al 23% dei circa 10 miliardi stimati per il totale Europa) e supera sia la Germania (2,1 miliardi) che la Francia (1,9 miliardi). Un ruolo importante in Europa e in Italia, che si riflette anche nel numero di persone impiegate nelle aziende del comparto: 11.500 addetti, il 90% laureato o diplomato.

L'indagine Prometeia condotta presso le imprese aderenti al Gruppo Cdmò - Specialisti della manifattura farmaceutica di Farindustria - mette bene in luce questi elementi. A esempio le produzioni biologiche e a elevata tecnologia hanno evidenziato una forte espansione nel

corso dell'ultimo decennio, arrivando a sfiorare il 20% del fatturato complessivo nel 2020, dal 5% del 2010. I dati evidenziano anche un forte aumento delle produzioni

iniettabili, in particolare nel 2020, arrivate a rappresentare il 50% del fatturato. Un trend positivo confermato anche nel 2021.

Quali sono però gli ostacoli per questo comparto in Italia? «Abbiamo bisogno che i decisori ci assicurino stabilità garantendoci un quadro legislativo il più chiaro e più semplice possibile togliendoci la burocrazia che è il peggiore nemico degli investimenti che vanno incentivati», avverte ancora il presidente di Cdmò. Che sottolinea come sia importante difendere, soprattutto ora dopo la pandemia, «una filiera italiana così strategica per questa e future emergenze sanitarie. Perché senza salute non c'è economia».

Le produzioni biologiche a elevata tecnologia ormai rappresentano il 20% del fatturato

I numeri del comparto

Crescita fatturato Cdmò - Specialisti della manifattura farmaceutica

	2019/2010	2020/2019	2021/2020*	
Iniettabili	+41 ▲	+34 ▲		+4
Non iniettabili	+33 ▲	+4 ▲		+4
A elevata tecnologia e biologiche	+508 ▲	+11 ▲		+13
TOTALE	+61,8 ▲	+18,8 ▲		+5,8

(*) stime Prometeia. Fonte: Farindustria



Peso: 25%

Il piano di Vivendi per la doppia Telecom

Il risiko delle tlc

Telecom sbanda in Borsa, ma non troppo: sospeso per eccesso di ribasso, il titolo ha poi chiuso a -1,38%. Segno che il mercato non dà per morta l'offerta di Kkr, nonostante Vivendi abbia lanciato una proposta alternativa che non passa dall'Opa: a quanto risulta, punta sullo sdoppiamento del gruppo in una società dei servizi commerciali, dove i francesi potrebbero avere

la maggioranza, e un'altra società della rete che diventerebbe di proprietà statale, ma in concessione a Telecom. **Olivieri** — a pag. 26

Tim paga lo stop francese a Kkr

Il piano Vivendi per due società

Tlc

In salita l'offerta americana, il titolo soffre ma non crolla
Goldman e Lion Tree advisor
I transalpini vedono la rete
a Cdp e i servizi in una entità
separata sotto il loro controllo

Antonella Olivieri

Telecom sbanda in Borsa, ma non troppo. Segno che il mercato non dà ancora per morta l'offerta di Kkr, nonostante Vivendi abbia lanciato una proposta alternativa che non passa dall'Opa. Il titolo, che aveva iniziato la seduta in caduta verticale tanto da essere sospeso per eccesso di ribasso, ha poi chiuso in flessione dell'1,38% a 0,458 euro.

Il piano francese

A quanto risulta, il piano di Vivendi, primo azionista di Telecom con quasi il 24%, passa sempre dallo sdoppiamento del gruppo in una società dei servizi commerciali, dove i francesi potrebbero avere la maggioranza, e in un'altra società della rete che diventerebbe di proprietà statale, ma in concessione a Telecom, che salvaguarderebbe così l'occupazione. «Vivendi è interessata a qualsiasi soluzione che promuova l'efficienza e la modernità infrastrutturale della rete, preservando il valore del proprio investi-

mento. In questa prospettiva, l'ipotesi di un controllo statale della rete, se fosse propedeutico a un progetto strategico a guida istituzionale verrà certamente valutata con apertura», aveva fatto sapere un portavoce nel weekend.

L'offerta di Kkr

Dichiarazione che si traduce in un no all'offerta, non vincolante, di Kkr, che mette sul piatto 50,5 centesimi per azione. Se a spaccettare Telecom ci si guadagna, allora l'operazione vuole guidarla Vivendi, che ha pagato le azioni in media 1,07 euro. Peralto dovrebbe sempre fare i conti con Kkr, che ha il 37,5% di FiberCop, la società della rete secondaria di Telecom.

Lo spezzatino

Sia americani che francesi guardano all'opportunità di realizzare uno spezzatino ed entrambi guardano alla Cdp per consegnarle la rete che, col golden power, non potrebbe essere ceduta liberamente sul mercato. La differenza è che la proposta americana passa da un'Opa a un prezzo intermedio, incassabile nell'immediato,

per delistare il titolo e realizzare l'operazione in sede privata. Mentre l'iniziativa francese sottintende di attuare lo scorporo della rete col titolo quotato, rendendo partecipi tutti gli azionisti della creazione di valore, se ci sarà, ma in tempi più lunghi.

L'incognita Ue

In tutto ciò andrebbe anzitutto verificata quale è la posizione della Ue che - secondo fonti informate - è nettamente contraria all'ipotesi di rete unica sotto un gruppo verticalmente integrato quale è Telecom, ma non è a favore neppure della ricostituzione del monopolio. Se ricadessero sotto un unico proprietario due reti paral-



Peso: 1-3%, 26-35%

lele di Tim e Open Fiber - come ci saranno presto nelle aree concorrenziali - l'acquirente dovrebbe cedere una delle due a un terzo soggetto e la rete unica comunque non ci sarebbe.

La terza via

La suggerisce Beppe Grillo nel suo blog. «L'instabilità dell'azionariato di Telecom Italia ne pregiudica qualsiasi sviluppo di lungo termine e la espone a disegni finanziari strampalati, come lo scorporo della rete, che la condanna a morte», esordisce Grillo. La Cdp, prosegue, può porvi rimedio. Come? Rivendendo la quota di Open Fiber ai fondi infrastrutturali interessati e reinvestendo il ricavato in un aumento di capitale riservato in Telecom, permettendo così all'incumbent nazionale di recuperare flessibilità finanziaria per sostenere gli investimenti. Si otterrebbe la salvaguardia

degli asset strategici e si difenderebbero know-how e livelli occupazionali, «attraverso la protezione dell'azienda dal rischio spezzatino».

Cdp tace

Cdp tace, ma a quanto risulta non si è schierata finora né con Kkr, né con Vivendi. La Cassa è in una situazione particolare, essendo appena salita al 60% di Open Fiber ed essendo anche azionista di Tim con quasi il 10%. Quanto alla terza via, alla presentazione del piano industriale, è stato ribadito l'impegno per lo sviluppo della banda ultralarga.

La palla al consiglio

Un accordo ex ante tra azionisti per la spartizione degli asset solleverebbe il rischio di azione di concerto. Spetta al consiglio decidere. Intanto per va-

lutare l'offerta di Kkr il comitato presieduto da Salvatore Rossi ha scelto Goldman Sachs e la boutique Usa specializzata in tlc Lion Tree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

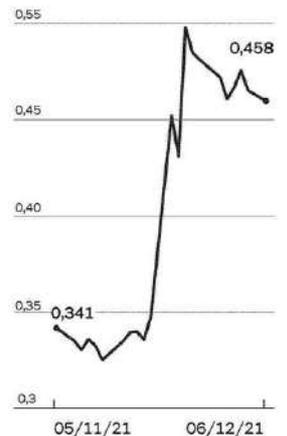


La partita Telecom Italia.

Il nodo del controllo della rete e l'ipotesi di sdoppiamento del gruppo

Telecom

Il titolo nell'ultimo mese



Peso: 1-3%, 26-35%

Patent box Per l'avvio dal 2020 dichiarazione integrativa entro 90 giorni

Luca Gaiani

— a pagina 34

Patent box, per l'avvio dal 2020 integrativa nei novanta giorni

Decreto fisco-lavoro

La via d'uscita per l'esercizio
delle opzioni bloccate
dal decreto legge 146/2021
Chi non ha compilato
il quadro OP deve inviare
la dichiarazione integrativa

Luca Gaiani

Patent box, ai tempi supplementari le opzioni dell'anno 2020 che non sono state esercitate per il caos generato dall'entrata in vigore del decreto fisco-lavoro. Le società che, a seguito dell'abolizione in corsa del regime agevolato dei beni immateriali, non hanno compilato il quadro OP del modello Redditi 2021, dovranno opportunamente presentare una dichiarazione integrativa nei 90 giorni per confermare l'avvio del patent box dall'esercizio 2020.

Abolizione del patent box

L'articolo 6 del Dl 146/2021 ha cancellato integralmente, dal 22 ottobre 2021, il regime di detassazione parziale del reddito ascrivibile all'utilizzo di beni immateriali: software, brevetti, disegni e modelli, know-how. La norma, che introduce una superdeduzione del 190% per i costi di ricerca relativi ai medesimi beni immateriali (oltre ai marchi di impresa, esclusi dal patent box dal 2017), ha sollevato, oltre a una rilevante discussione in sede politica sulla opportunità di una simile modifica, notevoli dubbi interpretativi con riferimento alla sua esatta decorrenza.

In base al dato testuale della disposizione, infatti, dal 22 ottobre 2021 il regime è stato abrogato e così le rela-

tive opzioni, con la conseguenza che, trattandosi di opzioni da effettuare a posteriori, chi ha presentato la dichiarazione modello Redditi 2021 dopo tale data non ha più avuto la possibilità di convalidare i regimi che interessavano il quinquennio 2020-2024 e dunque anche un periodo di imposta già chiuso. Molte società che si trovavano in questa situazione (opzioni o rinnovi con decorrenza dal 2020), nei giorni precedenti all'entrata in vigore del Dl 146 hanno prudenzialmente anticipato la trasmissione della dichiarazione contenente l'opzione (si veda il Sole 24 Ore del 16 ottobre 2021).

Alcune imprese, con intangibili a utilizzo diretto, confidando nella validità – a questi fini – della presentazione delle istanze di ruling entro il 31 dicembre 2020, non hanno invece proceduto, nelle dichiarazioni trasmesse dopo l'entrata in vigore della norma, alla compilazione del quadro OP.

Norma retroattiva da correggere

Il dato letterale della norma, che sostanzialmente blocca i patent box retroattivamente (soprattutto per chi ha utilizzi indiretti, che non prevedono ruling e per coloro che si avvalgono della cosiddetta autoliquidazione), dovrà comunque essere corretto dal legislatore ponendosi in palese violazione dell'articolo 3 dello Statuto del

contribuente. Dovrà, cioè, essere prevista (anche se il testo approvato al Senato il 2 dicembre non contiene alcuna correzione) una decorrenza legata non alle opzioni esercitate dalla data di entrata in vigore della legge, ma alle opzioni che riguardano il quinquennio che inizia dal periodo di imposta in corso alla citata data (quindi dal 2021 per le società ad esercizio solare).

Le imprese che non hanno esercitato l'opzione in dichiarazione, ma che hanno, di fatto, avviato il patent box dal 2020 mediante comportamento concludente (istanza di ruling e relativo provvedimento di ammissibilità inviato dall'Agenzia), si interrogano sulla strategia da adottare in attesa di conoscere la sorte definitiva del provvedimento (che il Parlamento dovrà convertire in legge entro il 20 dicembre prossimo).

Remissione in bonis



Peso: 1-1%, 34-35%

L'agenzia delle Entrate, con la circolare 11/E/2016, ha ammesso, per le opzioni patent box non effettuate (in presenza di riling inviato tempestivamente), l'utilizzo dell'istituto della remissione in bonis di cui all'articolo 2 del Dl 16/2012 che prevede che i regimi opzionali possano essere validamente comunicati (pagando la apposita sanzione) entro la prima dichiarazione utile e, dunque, nel caso, compilando il quadro OP del modello redditi 2022. Analogamente a quanto previsto per la comunicazione del possesso della documentazione per l'esimente da sanzioni per il transfer pricing (circolare 15/E/2021, paragrafo 8.3), sono comunque da consi-

derare valide opzioni comunicate in dichiarazioni integrative/tardive presentate entro 90 giorni dalla scadenza (quindi entro il 28 febbraio 2022). È opportuno che, in previsione del chiarimento normativo sulla non retroattività della norma, chi non lo avesse ancora fatto, proceda quanto prima a trasmettere un modello Redditi contenente la compilazione dei campi da OP16 a OP20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi chiave

1

LA NORMA

Abrogazione in corsa

L'articolo 6 del Dl 146/2021 ha abolito dal 22 ottobre 2021 il patent box, regime fiscale agevolato con durata quinquennale per i redditi derivanti dall'utilizzo di taluni beni immateriali. Da tale data, le imprese non hanno più potuto esercitare opzioni per il regime. Poiché la scelta per il patent box si esercita compilando il quadro OP della dichiarazione riferita al periodo da cui decorre, ciò ha mandato in fuori gioco anche regimi riguardanti il quinquennio 2020-2024

2

LA DECORRENZA

Retroattività da eliminare

La norma ha sollevato diversi interrogativi, oltre che sulla opportunità di cancellare il regime agevolato, sulla decorrenza sostanzialmente retroattiva che finisce per interessare anche un esercizio, come il 2020, già chiuso e per il quale si sono già versate le imposte. La correzione della decorrenza, sempreché la abrogazione venga confermata, dovrà essere effettuata perché in palese violazione con le regole dello Statuto del contribuente

3

LE DICHIARAZIONI

Il quadro OP

Le imprese che non hanno anticipato la presentazione del modello Redditi 2021 a una data precedente all'entrata in vigore del Dl 146, hanno confidato sulla validità, per salvare il regime 2020-2024, della presentazione dell'istanza di riling entro il 31 dicembre 2020. Di conseguenza non sono stati compilati i campi da OP16 a OP20. Questi contribuenti si interrogano sul comportamento da adottare in attesa della definitiva approvazione del decreto

4

LA REMISSIONE IN BONIS

Opzione nei 90 giorni

Le opzioni patent box 2020-2024 «dimenticate» possono (se entro il 31 dicembre 2020 si era spedita l'istanza di riling) sfruttare la remissione in bonis comunicandole nel quadro OP del modello redditi 2022. È opportuno che le imprese interessate ripresentino il modello Redditi 2021, al più presto e comunque entro 90 giorni, seguendo la medesima procedura che la circolare 15/E/2021 ha indicato per la documentazione anti sanzioni da transfer pricing

Una circolare del 2016 ammette la remissione in bonis per le opzioni non effettuate ma con riling già inviati



Peso: 1-1%, 34-35%

La nuova check list per il rilascio del visto di conformità

Luca De Stefani — a pag. 37

Bonus facciate in cinque stati avanzamento lavori

I controlli. I commercialisti pubblicano la check list sullo sconto al 90%: visibilità dalla strada da verificare, nuova asseverazione di congruità dei costi

Luca De Stefani

La nuova check list per il rilascio del visto di conformità per il bonus facciate del Cndcec, rispetto a quella prevista per il super ecobonus, contiene queste novità: non sono previsti tre Sal ma cinque; sono stati modificati i soggetti agevolati; viene richiesta la localizzazione dell'immobile nelle zone A o B; si prevede la verifica della visibilità delle facciate dalla strada o simili; sono stati modificati i campi relativi alla tipologia degli interventi agevolati; viene richiesta la copia della nuova asseverazione di congruità delle spese sostenute. Per poter cedere o scontare in fattura il bonus facciate del 90% (non "eco"), per accordi stipulati dal 12 novembre 2021, la nuova asseverazione di congruità può essere predisposta in forma libera, a patto che i lavori siano «almeno iniziati». Ciò vale anche in caso di lavori già terminati o per il bonus facciate influente dal punto di vista termico ma non concluso, perché in questi casi non va inviata la documentazione all'Enea.

Infine, nel caso di bonus facciate "eco", l'asseverazione di congruità necessaria per queste due opzioni è contenuta nell'asseverazione da inviare all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Questa interpretazione è confermata indirettamente anche dalla check list per il rilascio del visto di conformità per il bonus facciate del Cndcec.

Forma libera o modello «Enea»

La «nuova» attestazione della congruità delle spese, introdotta dal Dl Antifrodi dal 12 novembre 2021, ai fini dell'opzione per la cessione del credito o

lo sconto in fattura dei bonus diversi da quelli agevolati con il super bonus del 110% (non ai fini della detrazione diretta in dichiarazione dei redditi o 730), «può essere predisposta in forma libera», tranne nei casi in cui «sia già contenuta in un modello di asseverazione normativamente previsto», come per esempio alla fine dei lavori agevolati con il «bonus facciate eco», iniziato dal 6 ottobre 2020 (in questo caso la congruità è asseverata nel documento da inviare all'Enea dopo la fine dei lavori, l'allegato 1 del decreto asseverazioni del Mise 6 agosto 2021).

La check list

Questa interpretazione è confermata indirettamente anche dalla check list per il visto di conformità per il bonus facciate del Cndcec, alla nota 4, secondo la quale per i soli interventi influenti dal punto di vista termico, iniziati dal 6 ottobre 2020, l'asseverazione rilasciata a fine lavori, oltre a certificare la corrispondenza degli interventi effettuati ai requisiti tecnici previsti per ciascuno di essi, deve contenere anche l'asseverazione di congruità delle spese. Pertanto, solo in caso di fine lavori, «non è necessario acquisire l'asseverazione prevista dal Dl 157/2021». Invece, nel caso di cessione o sconto in fattura del «bonus facciate eco» per lavori, comunque già iniziati (indipendentemente se prima o dopo il 6 ottobre 2020), si ritiene che la nuova asseverazione di congruità delle spese possa essere predisposta in forma libera. Per la forma libera, però, è necessario che l'asseverazione preveda l'assunzione di consapevolezza: 1) delle

sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, formazione e uso di atti falsi; 2) della decadenza dai benefici, conseguenti a provvedimenti emanati sulla base di dichiarazioni non veritiere, (articoli 75 e 76 del Dpr 445/2000).

I lavori «almeno iniziati»

Le Entrate hanno confermato che per i bonus diversi dal superbonus, l'attestazione di congruità necessaria per queste opzioni possa essere rilasciata anche senza un Sal o la fine lavori (a differenza del superbonus), ma ha previsto che non possa «che riferirsi ad interventi che risultino almeno iniziati». Per queste opzioni, comunque, serve anche il pagamento della spesa non coperta da sconto o cessione (si veda il Sole 24 Ore del 17 novembre scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viene richiesta la documentazione circa la localizzazione dell'immobile in zona A o B



Peso: 1-1%, 37-19%

• **De Masi** Ma il Pnrr rilancerà il Sud? *a pag. 11*

PNRR, L'ULTIMA CHANCE PER IL RILANCIO DEL SUD

DOMENICO DEMASI

Mentre il Pnrr regala grandi sogni al Mezzogiorno, l'ultimo rapporto Svimez li sgonfia certificando le debolezze meridionali che rendono irrealizzabili quei sogni.

In 160 anni di storia post-unitaria il divario Nord-Sud non ha fatto che crescere. Nel 1861, subito dopo l'annessione del Mezzogiorno, quando la popolazione italiana era di 26 milioni, il Pil pro-capite (a prezzi del 1911) del Sud, dove vivevano 9 milioni e mezzo, era di 335 lire e quello del Nord era di 337 lire. Dunque, situazione quasi pari. Cinquant'anni dopo, nel 1910, quando gli italiani erano diventati 35 milioni, il Pil pro-capite (sempre a prezzi del 1911) nel Nord era di 612 lire mentre nel Sud, dove vivevano 13 milioni, era di 507 lire. Mezzo secolo era bastato perché il reddito di un meridionale si riducesse all'83% del reddito di un settentrionale. Da Francesco Severio Nitti in poi si sono moltiplicati gli studi per spiegare questo divario crescente e per indicarne i rimedi. L'intervento più imponente, escogitato non da un meridionale ma da un onesto trentino come De Gasperi e da un geniale valtellinese come Pasquale Saraceno, fu la Cassa per il Mezzogiorno varata il 10 agosto 1950 con un finanziamento di 1.000

miliardi per il primo decennio, poi aumentati a 1.280 miliardi.

Quell'anno il Pil pro-capite del Sud (546 lire a prezzi del 1911) era il 53% di quello del Nord (1.022 lire); trentaquattro anni dopo, nel 1984, quando la Cassa fu soppressa, il Pil pro-capite del Sud (2.348 lire) era il 63% di quello del Nord (3.705 lire). Dunque, grazie alla Cassa, il divario era diminuito di dieci punti anche se restava enorme. Oggi il Pil pro-capite è di 35.600 euro nel Nord e di 19.200 euro nel Sud. Ciò significa che, 37 anni dopo la soppressione della Cassa, il divario è tornato al 53%, cioè allo stesso livello del 1950, quando la Cassa fu varata.

Questo dimostra che il Sud, senza la respirazione bocca a bocca di un intervento straordinario, è incapace di mettere a frutto le sue risorse. E dimostra pure che un territorio è sottosviluppato in misura quasi irreversibile quando, pure avendo le risorse per crescere, è tuttavia incapace di metabolizzarle. La



Peso: 1-1%, 11-33%

Campania ne è un esempio evidente: situata al centro del Mediterraneo, dotata di un clima mite, un terreno fertile, una grande storia, un patrimonio immenso di beni naturali e culturali, oggi questa regione ha un Pil pro-capite (18.500 euro) che corrisponde appena al 48% di quello della Lombardia (38.000 euro). A Milano il Pil pro-capite è di 53 mila euro, come in Svezia; a Napoli è di 26 mila euro, come nella Slovenia o nel Bahrein.

L'Italia intera stenta a metabolizzare le sue risorse: nel settennato 2014-2020 è riuscita a spendere appena il 43% dei 72 miliardi ricevuti dall'Europa nell'ambito dei vari fondi strutturali. Ma sono state le Regioni del Sud a registrare i massimi ritardi in termini di attuazione e i principali problemi in termini di capacità. Come se non bastasse, secondo i dati raccolti dall'Ufficio valutazione di impatto del Senato, i controlli fatti dalla Finanza tra 2014 e 2016 hanno scoperto che nel Mezzogiorno si concentra l'85% di tutte le frodi sui fondi strutturali e sulle spese dirette dell'Unione europea.

Tutto ciò legittima l'ipotesi che la valanga di miliardi stan-

ziati dal Pnrr per il Sud, pari al 40% del suo intero ammontare, difficilmente andranno a buon fine. Per utilizzare questi fondi in misura soddisfacente occorre creatività progettuale e organizzazione realizzativa; entrambe queste *skill* si basano sulla competenza e troppi dati dimostrano che il Sud ne scarseggia. Secondo il recente rapporto Svimez, negli ultimi vent'anni è emigrato un milione di meridionali tra cui 300 mila laureati. Le famiglie del Sud hanno investito sui loro figli per portarli fino alla laurea e poi essi sono stati costretti a emigrare, trasferendo altrove le professionalità acquisite e deprivandone il Mezzogiorno. Tra i professionisti rimasti nel Sud, uno su tre risiede in un Comune che versa in dissesto finanziario e, quindi, presenta un contesto svantaggioso per l'imprenditorialità offrendo scarsi servizi comunali e imponendo maggiore pressione fiscale per il rientro del debito.

La criticità del contesto meridionale è ulteriormente dimostrata dal fatto che il personale impiegato nei Comuni del Sud, rispetto a quello impiegato nei comuni del Centro-Nord ha un livello scolastico più basso: i lau-

reati rappresentano il 32% a Bologna, il 20% a Napoli e l'11% a Palermo. Inoltre il personale che opera nei Comuni meridionali è più obsoleto: l'indice di ricambio è dello 0,70 nel Centro-Nord e dello 0,58 nel Sud; a Palermo rasenta lo zero. Infine, nei Comuni meridionali abbonda il precariato: i dipendenti con contratto a tempo determinato sono il 15% nel Centro-Nord e il 22% nel Sud.

Dunque in tutta Italia, e soprattutto nel Sud, arriveranno i miliardi del Pnrr e dovranno essere tradotti in grandi opere concrete entro il 2026. Se, come tutto lascia prevedere, il Sud sarà meno spedito del Centro-Nord nel progettare e realizzare queste opere, nel 2027 il suo divario con il resto d'Italia, invece di ridursi, aumenterà. Ma in economia le previsioni negative, proprio perché tali, possono provocare una reazione positiva capace di smentirle. Non ci resta che sperare in questo imprevedibile rimbalzo.



Peso: 1-1%, 11-33%

**IL BILANCIO E L'EUROPA****Verdetto Ocse: Italia spremuta dal fisco
Ma la Ue già avverte: «Attenti al debito»**

*Nel 2020 aumenta l'incidenza delle tasse sul Pil che va al 42,9%
Bruxelles avvisa Roma: «Politiche prudenti sui conti pubblici»*

■ Italiani spremuti dalle tasse. Ora lo certifica anche l'Ocse. Il nostro Paese nel 2020 ha visto un aumento dell'incidenza della tassazione sul Pil, passata al 42,9%, dal 42,4% del 2019, che la fa suo malgrado avanzare anche nella graduatoria internazionale dal sesto al quarto posto tra i Paesi industrializzati dietro Danimarca (46,5%), Francia (45,4%) e a un'incollatura dal Belgio (43,1%). La media dei Paesi Ocse, rivela il rapporto Revenue statistics 2021, è del 33,5% (+0,1 punti sul 2019) e ha quindi registrato un incremento maggiore della media, da cui si è allontanata ancor più (da 9 a 9,4 punti percentuali). Ovviamente, l'impatto del Covid sul Pil (-8,9%) ha determinato una distorsione, ma l'Italia si trova nella poco invidiabile condizione di aver visto aumentare l'incidenza sul prodotto interno lordo sia delle imposte sui redditi che della fiscalità societaria.

Il trend è, purtroppo, destinato a proseguire. Ieri il ministero

dell'Economia ha comunicato che nel periodo gennaio-ottobre 2021 le entrate tributarie sono ammontate a 377,8 miliardi di euro, segnando un incremento di 40,4 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2020 (+12,0%). Anche in questo caso lo stop ai versamenti imposto dalla pandemia l'anno scorso ha determinato questa eccezionale discrepanza. Occorre, allo stesso tempo, notare come le entrate fiscali abbiano registrato l'anno scorso una flessione inferiore a quella del Pil (-5,3%), mentre quest'anno stanno aumentando a un tasso doppio rispetto a quello atteso per il prodotto interno lordo.

Ne consegue che il tema della riforma fiscale al centro del dibattito parlamentare sulla legge di Bilancio assume un'importanza strategica. Oggi dovrebbe essere presentato in commissione Bilancio al Senato l'emendamento del governo che definisce il taglio di Irpef e Irap. Il

testo dovrebbe tradurre operativamente l'intesa politica sulla rimodulazione dell'Irpef da 7 miliardi e sugli sgravi Irap da un miliardo. Il voto sulle proposte di modifica dovrebbe iniziare martedì 14 dicembre. I gruppi parlamentari stanno ancora definendo la lista dei 600 emendamenti «segnalati». In base alle proposte presentate ai sindacati il taglio del cuneo fiscale fino a 35mila euro di reddito dovrebbe determinare per i lavoratori dipendenti uno sconto compreso tra un minimo annuo di 250 euro e un massimo di 844 euro nella fascia 40-45mila euro.

Ma ieri da Bruxelles è arrivato anche l'ennesimo monito a tenere alta la guardia sui conti pubblici. L'Eurogruppo ha «invitato i Paesi membri ad elevato indebitamento ad adottare le misure necessarie all'interno del processo nazionale di bilancio», cioè a tenere sotto controllo le spese correnti. «Il bilancio 2022 prevede una riduzione del-

le imposte sul reddito e un aumento della spesa sociale complessiva, è una cosa buona ma il problema è stabilire se sia sostenibile nel medio termine», ha commentato il direttore generale dell'Fmi, Kristalina Georgieva, che ieri ha partecipato all'Eurogruppo, congratulandosi con l'Italia «per avere raggiunto quest'anno un tasso di crescita più alto della media». Insomma, il governo Draghi è già sotto osservazione sebbene manchi più di un anno al ritorno in vigore del Patto di Stabilità.

GDeF**4**

È il posto dell'Italia nella classifica dei Paesi europei che tassano di più i propri cittadini

377,8

Sono i miliardi di euro di entrate tributarie: un incremento di 40,4 miliardi rispetto all'anno 2020



Peso:25%



La direttrice Georgieva

Il Fondo monetario promuove l'Italia "Ma occhio alla spesa"

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK – Sembrava di stare allo stadio, più che ad una compassata riunione del Fondo monetario internazionale, quando nel corso di un briefing seguito alla riunione dell'eurogruppo, i giornalisti hanno chiesto alla direttrice Kristalina Georgieva di commentare i risultati del governo guidato da Mario Draghi: «Forza Italia!», ha risposto lei con enfasi. L'unico dubbio riguarda la sostenibilità delle spese sul fronte sociale, rispetto al proposito di ridurre le tasse, ma si è detta comunque fiduciosa della strada intrapresa da Roma.

Alla domanda sulla linea scelta da Palazzo Chigi, e sulle stime per la nostra economia che

corre più veloce della media europea, Georgieva ha risposto così: «Congratulazioni all'Italia per aver ottenuto questo livello di forte crescita. Le nostre stime indicano il 5,8% nel 2021, rispetto al 5% dell'eurozona (altre stime, come quelle dell'Ocse, prevedono una crescita superiore al 6%, ndr). Il governo sta mettendo basi solide per una crescita sostenibile e robusta. Se guardiamo al bilancio per il 2022, e al Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha le giuste proporzioni in termini di riforme strutturali ed investimenti. È la strategia di medio termine abbracciata da molti Paesi e sostenuta dalla Commissione europea».

Quindi Georgieva ha aggiunto: «La sola osservazione riguarda il fatto che il bilancio prevede una riduzione delle tasse sul

reddito e un aumento della spesa corrente, non la spesa per gli investimenti, ma quella sociale. Sebbene non sia una cosa negativa, bisogna verificare che sia sostenibile nel medio periodo».

La direttrice del Fondo Monetario però resta generalmente ottimista sul nostro Paese: «Sono fiduciosa. La direzione di marcia mi sembra definita». Quindi conclude la risposta con una «go Italy, go!», più adeguata ai tifosi della nazionale di calcio in attesa di qualificarsi per i mondiali del Qatar. Già a febbraio però Georgieva aveva detto che Roma doveva dare la priorità alla ripresa, e quindi vede il suo auspicio realizzato.

I numeri



▲ Georgieva A capo dell'Fmi

+5,8%

Le stime dell'Fmi

Il Fondo monetario, nelle sue ultime stime pubblicate a ottobre, prevede una crescita per l'Italia del 5,8%

+6,3%

La versione dell'Ocse

Secondo l'Ocse, ma anche per l'Istat, la crescita del nostro Paese dovrebbe superare la barriera del 6%



Peso: 2-17%, 3-6%

*Le fluttuazioni delle criptovalute*

Sulle montagne russe

di Domenico Siniscalco

Nello scorso fine settimana, il Bitcoin e le altre criptovalute sono crollate del venti per cento circa per poi riprendersi parzialmente domenica e ieri. Questa amplissima fluttuazione sottolinea l'incredibile volatilità del mondo crypto ed è probabilmente dovuta al desiderio degli investitori di disfarsi delle attività più rischiose alla fine di una settimana difficile per tutti i mercati. La fluttuazione è stata probabilmente amplificata dai derivati. Il dato va comunque letto insieme al fatto che questo mercato era cresciuto di dieci volte dall'inizio del 2020.

Questa fluttuazione, passata quasi inosservata sui media tradizionali a eccezione del *Wall Street Journal* che l'ha riportata ieri in prima pagina, può sembrare una curiosità o un fatto esotico, ma non è così perché il mondo delle criptovalute, o più correttamente delle crypto-attività sta diventando una realtà parallela troppo grande per essere ignorata. La capitalizzazione di mercato delle criptovalute ha ormai superato i 2,5 trilioni di dollari contro i 100 trilioni della moneta (M2). Incredibilmente, il mercato principale è diventato l'Europa.

Il mondo crypto è basato sulla Blockchain, la principale innovazione tecnologica nel sistema finanziario che sta alla base della cosiddetta Finanza Decentrata, vale a dire una finanza che supera l'attività di intermediazione e mette a diretto contatto tra loro gli operatori di mercato con "smart contracts". Secondo molti osservatori la Blockchain è il fondamento della finanza 2.0.

La crescita delle criptovalute ha generato molte divisioni. Semplificando, una distinzione geografica tra l'Asia e il mondo occidentale che recentemente divergono anche per motivi regolatori, molto più dirigisti in Asia che negli Usa e in Europa. Una divisione generazionale, con i giovani pienamente coinvolti diversamente dalla maggioranza dei più adulti. Istituzionale, con i Big Tech contrapposti alle banche commerciali e alle banche centrali e con gli investitori *retail* che si sono mossi prima degli investitori istituzionali. E una fondamentale distinzione tra il mondo dei trasferimenti istantanei di ricchezza e fondi, verso il mondo decentralizzato e intermediato, più lento e costoso, ma intrinsecamente più stabile.

Al momento, siamo ancora nella fase di grande proliferazione dei prodotti, delle piattaforme e dei modelli di business, ma ci

sarà probabilmente un consolidamento nell'industria.

Intanto stanno emergendo le prime criptobanche e le principali banche centrali, che stanno lavorando a stretto contatto, stanno tutte pensando di introdurre le proprie criptovalute. Il crypto-yuan che potrebbe essere sperimentato in Cina già nel 2022, il crypto-dollaro e il crypto-euro, oltre alla crypto-corona svedese. Il rischio, in questi casi è la sovra regolamentazione. Per questo al modello cinese, fatto di un monopolio della banca centrale, si contrappone ancora un modello più liberista nel mondo occidentale.

Gli usi delle criptovalute al momento sono principalmente due: investimento e pagamenti. Nel primo caso, oggi di gran lunga prevalente, le crypto sono investimenti speculativi alternativi, mentre nel secondo, oggi ancora poco sviluppato, funzionano come una moneta, creando potenzialmente una circolazione parallela. In questo secondo ambito vi sono però troppe difficoltà legate alla volatilità, a cui tentano di ovviare i cosiddetti *stablecoins*, cioè criptovalute stabilizzate da un ancoraggio a attività sottostanti, principalmente il dollaro Usa.

È evidente, infatti, che tra le criptovalute come investimento e come mezzo di pagamento si possono creare dei *trade-off*. Quanto più volatile è l'investimento, quanto meno adatta diventa una crypto come mezzo di pagamento negli scambi. E non è un caso che le prime grandi aziende che si erano dichiarate pronte ad accettare le crypto come mezzo di pagamento negli Stati Uniti hanno prestissimo abbandonato l'idea.

Come ogni innovazione, le criptovalute e la finanza decentrata che le caratterizza portano vantaggi sul piano dei prodotti, del risparmio di costi, e della rapidità nelle transazioni soprattutto internazionali. Attenzione perciò a questo mondo parallelo perché mano a mano che cresce può creare una minaccia per la finanza tradizionale e per i canali di trasmissione della politica monetaria, mentre crea un'opportunità per gli investitori e per i Big Tech. Questa è la lotta che inizia a delinearsi e toccherà ai mercati, ai legislatori e soprattutto ai regolatori individuare soluzioni che non buttino il bambino con l'acqua sporca.



Peso:30%

*Il commento*

Una partita che si gioca sull'equità

di **Stefano Cappellini**

E sempre un momento complicato quello nel quale un governo si trova a fronteggiare uno sciopero generale. Figurarsi questo governo, formato da una maggioranza che contiene forze tra loro ostili, guidato da un premier esterno alla politica, che è tra i naturali candidati al Quirinale.

● a pagina 33

Il governo e lo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil

La partita dell'equità

di **Stefano Cappellini**

E sempre un momento complicato quello nel quale un governo si trova a fronteggiare uno sciopero generale. Figurarsi questo governo, formato da una maggioranza che contiene forze tra loro ostili e incompatibili in circostanze ordinarie, guidato da un presidente del Consiglio esterno alla politica, che è tra i naturali candidati al Quirinale, cosa che potrebbe accorciare a poco più di un mese la durata dell'esecutivo. Per Mario Draghi si apre dunque un fronte lavoro nel momento più delicato, mentre il rapporto con i partiti che lo sostengono si è già complicato a causa delle dinamiche legate all'elezione del nuovo capo dello Stato. A completare il quadro delle tensioni c'è la rottura dell'unità sindacale – dalla mobilitazione generale, indetta da Cgil e Uil, resta infatti fuori la Cisl. A rischiare conseguenze negative e impreviste da questa situazione anomala sono entrambi, governo e sindacati.

Il governo ha due strade per reagire alla protesta sindacale. La prima è quella di rinsaldare le proprie convinzioni e le scelte già fatte, magari sottolineando le decisioni di chi, come la Cisl, ha scelto di non scioperare perché approva l'impianto della manovra e



Peso:1-4%,36-31%



non considera i punti di dissenso rilevanti abbastanza da giustificare uno sciopero generale. Sarebbe, da parte dell'esecutivo, una reazione anche naturale, forse comprensibile. Quella approvata in Parlamento è una legge di bilancio con qualche contraddizione in termini di giustizia sociale e nella definizione di alcune priorità, ma certo è difficile definirla una manovra lacrime e sangue. C'è un taglio delle tasse, opinabile nella sua equità complessiva, ma che comunque non toglie a nessuno. Sulle pensioni le scelte strategiche sono rimandate. In questo Draghi, o più probabilmente le forze della maggioranza di area centrodestra (da Italia viva alla Lega), possono avere una certa agilità nell'argomentare la sproporzione tra la materia del contendere e la forma di mobilitazione, la più estrema, scelta da Landini e Bombardieri. Ma, e qui siamo alla seconda reazione possibile, un governo che ignori le ragioni di sofferenza di una parte rilevante del mondo del lavoro non farebbe bene il suo mestiere. Forse la manovra in sé non merita una risposta dura come quella di Cgil e Uil, ma è vero anche che sarebbe miope concentrarsi solo su articoli ed emendamenti fingendo di non vedere o non sapere che questi due anni di pandemia hanno aggravato squilibri sociali e disequaglianze economiche. La stessa revisione delle aliquote fiscali, che come si diceva poco fa, non aumenta a nessuno il carico fiscale, al tempo stesso rischia in proporzione di ridurlo di più a chi ha sofferto meno la crisi. Di certo, non allevia le sofferenze di chi sta ai piani più

bassi (senza contare che, formalmente, tra i contribuenti meno ricchi c'è una quota enorme di benestanti evasori che fanno marameo allo Stato e a chi le tasse le paga fino all'ultimo centesimo). C'è insomma nel Paese un tema di equità a malapena sfiorato da questa manovra. Anche i numeri del rimbalzo economico e i segnali di ripresa strutturali non rappresentano una opportunità generale, anzi al contrario rischiano di aumentare il divario tra chi è dentro il sistema e chi ai margini o fuori. Questo, pur nella legittima difesa delle proprie regioni, è un tema che Draghi e il suo governo non possono rimuovere. Anche il sindacato, però, si gioca tanto. Sebbene sia molto improbabile che una astensione dal lavoro guidata dalle sole Cgil e Uil porti a un blocco totale del Paese, sia in termini di produzione industriale che di servizi, è chiaro che uno stop in questo momento storico ha comunque un peso maggiore che in altri frangenti. Questo sciopero generale potrebbe sembrare, prima ancora che la reazione a una manovra sgradita, un segnale politico per riaffermare il proprio potere di interdizione su governo e Parlamento. C'è inoltre il rischio, già duramente pagato dalla Cgil con le manifestazioni No Green Pass, che la piazza diventi l'occasione di un raduno di scontenti, No Vax compresi. Forse accrescerebbe i numeri della protesta, difficilmente la chiarezza della sua direzione.

***Un esecutivo che ignori le ragioni
di sofferenza di una parte
rilevante del mondo del lavoro
non farebbe bene il suo mestiere***

